

**COMUNE DI CASTEL DI LUCIO**  
**PROVINCIA DI MESSINA**

**COPIA DI DELIBERAZIONE**  
**DEL CONSIGLIO COMUNALE**

N. 23 DEL 16/11/2015

**OGGETTO: Piano Regolatore Generale – Direttive ai sensi dell’art. 3 Legge Regionale n° 15/91.**

L’anno **duemilaquindici**, il giorno **sedici** del mese di **novembre**, alle ore **19,00** e seguenti, nella sala delle adunanze consiliari di questo Comune, a seguito di convocazione ai sensi della normativa vigente, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione straordinaria, seduta pubblica di prima convocazione; sono presenti i Signori:

<b>N. ORD.</b>	<b>Consiglieri</b>		<b>Pres.</b>	<b>Ass.</b>
1	NOBILE	GIUSEPPE	P	
2	VACCARO	SANTINA	P	
3	IUDICELLO	MARIA	P	
4	ORESTE	GIUSEPPINA	P	
5	IUDICELLO	ROSARIA	P	
6	PATTI	SILVANA	P	
7	PLATIA	PAOLA	P	
8	ALBERTI	PLACIDO	P	
9	CICERO	ANTONELLA	P	
10	IUDICELLO	LIBORIO	=	A
11	D’ANGELO	VINCENZO MARIO	P	
12	STIMOLO	SOCCORSO	P	

**Assegnati n. 12**

**In carica n. 12**

**Assenti n. 1**

**Presenti n. 11**

Assume la presidenza, nella qualità di Presidente del Consiglio Comunale, l’Avv. Giuseppe Nobile;  
Partecipa il Segretario Comunale Dott. Antonio Giuseppe Nigrone;

Si dà atto che sono presenti alla seduta per la G.C.: il Sindaco Arch. Giuseppe Franco, il Vice Sindaco Mammana Michelangelo e l’Assessore Nicolosi Fedele A.;

Il Presidente del Consiglio, constatata la presenza di n.11 consiglieri su 12 consiglieri assegnati ed in carica, e riconosciuto, ai sensi dell’art. 27 del vigente Statuto Comunale e dell’art. 39 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale, essere legale il numero degli intervenuti per poter deliberare dichiara aperta la seduta e ed invita i convenuti a deliberare sulla proposta indicata in oggetto.

Scrutatori nominati sono sigg. Iudicello Rosaria, Cicero Antonella e Oreste Giuseppina

Comune di Castel di Lucio – Deliberazione di C.C. n. 23 del 16/11/2015.

### **Proposta di deliberazione consiliare allegata.**

**Il Presidente** passa alla trattazione del 3° punto posto all'o.d.g. illustrando per tratti salienti la proposta di deliberazione allegata; riferisce che, partecipando all'assemblea tenutasi con i cittadini in data 29/09/2015 sono state acquisiti ulteriori notizie e suggerimenti e passa subito dopo la parola al Sindaco perché approfondisca l'argomento.

**Il Sindaco**, presa la parola, fa presente, innanzitutto, di avere invitato l'Arch. La Monica ad assistere a questa seduta consiliare, e chiede al Consiglio e al Presidente che lo stesso possa partecipare ai lavori consiliari, in quanto essendo l'artefice di questo studio per il P.R.G. potrà dare chiarimenti e risposte ad eventuali dubbi e/o richieste dei consiglieri comunali. Fa presente che il nostro strumento urbanistico e i suoi vincoli preordinati, ai sensi della normativa vigente, sono scaduti, anche se il nostro P.R.G. è stato approvato con Decreto Dirigenziale n. 36 – Assessorato Regionale Territorio e ambiente – del 17/01/2001. Dopo di che procede ad illustrare le modalità che hanno portato alla approvazione del nostro Piano Regolatore generale. Fa presente che lo stesso deve necessariamente essere aggiornato in quanto dal 2001 ad oggi sono subentrate nuove disposizioni legislative in materia urbanistica e rileva come proporre ancora una nuova espansione sembri una scelta senza alcuna logica, visto che non è stato ancora oggi utilizzato il 50% di quanto utilizzabile con lo strumento urbanistico vigente. Informa come nella assemblea cittadina tenutasi il 29/09/2015, con la partecipazione di professionisti del settore e non, come rilevabile dal verbale allegato alla proposta, sia emersa la opportunità di valorizzare non soltanto il settore agricolo/zootecnico, ma anche quello turistico/artigianale, nonché la necessità di rivalutare il nostro centro storico. Precisa che la relazione allegata alla proposta di delibera e portata all'approvazione del Consiglio è stata redatta dall'Arch. La Monica e si augura che tra pochi mesi si possa concludere l'iter necessario per affidare l'incarico ad un professionista che avrà il compito di predisporre il nuovo Piano Regolatore Generale, tenendo conto delle direttive fornite dal C.C. Invita, quindi, l'Arch. La Monica ad illustrare la relazione.

**L'Arch. La Monica**, ottenuta la parola, rileva, prioritariamente, come l'urbanistica sia in un vicolo cieco, in particolare nella Regione Siciliana, con norme che sono ferme ancora al 1978 e con procedimenti molto farraginosi. Continua il suo intervento facendo presente che il progettista incaricato della stesura del P.R.G. dovrà dichiarare che l'atto è conforme alle direttive date da questo Consiglio comunale e fa presente che la sua formazione, come procedura, è abbastanza complessa perché sono tanti i passaggi da seguire fino all'emissione del provvedimento definitivo da parte dell'Assessorato Territorio e Ambiente. Sottolinea l'importanza delle direttive del Consiglio, in particolare nei piccoli centri come Castel di Lucio, perché è quasi impossibile che almeno metà dei consiglieri comunali non abbiano interessi propri o di parenti fino al 4° grado nelle modifiche da apportare al P.R.G. Riassume, quindi i passaggi salienti per addivenire alla stesura del Piano Regolatore generale, sintetizzabili come segue:

- Direttive, quelle che il C.C. è chiamato ad approvare oggi, e che sono le più importanti perché occorre fotografare lo stato dei luoghi, gli aspetti sociali ed economici e proiettarli nel futuro (su come dovrebbe essere Castel di Lucio negli anni a venire);
- Schema di massima, a cura del professionista incaricato;
- V.A.S. – valutazione ambientale - e qui si perderà molto tempo, superiore ai 6 mesi previsti dalla legge prima del rilascio;
- Adozione decreto assessoriale di approvazione del P.R.G.

A conclusione del suo intervento, l'Arch. La Monica sottolinea come sia fondamentale il passaggio di questa sera, in quanto è il Consiglio a dare le direttive su cui lavorare in seguito.

**Il Presidente** procede, quindi, alla lettura analitica delle direttive da approvare nell'odierna seduta consiliare così come elencate nella proposta di deliberazione. Chiede alcune spiegazioni al Sindaco sulla direttiva inerente il dimensionamento delle attrezzature a standard ricevendone immediata risposta chiarificatrice e, pertanto, invita i consiglieri ad intervenire.

**Il Consigliere Platia**, chiesta e ottenuta la parola, precisa che il suo gruppo non è tanto d'accordo su quanto previsto al punto 6 delle direttive, perché il nostro centro non possiede opere artistiche di grande rilievo e tali da attrarre tanti turisti, però, in contrapposizione, Castel di Lucio possiede un paesaggio immerso nel verde che occorre valorizzare. Procede, quindi, a dare lettura di una direttiva da aggiungere alle altre 10(dieci) e che si allega alla presente.

**Il Consigliere Stimolo**, chiesta e ottenuta la parola, considerato che neanche il 50% delle aree previste dal vigente P.R.G. è stato utilizzato, si dichiara d'accordo con quanto esposto dal Sindaco in ordine alla creazione di nuove aree di espansione. Ritiene, pertanto, che le direttive per il nuovo Piano regolatore non debbano prevedere nuove zone di espansione, ma salvaguardare quanto esistente, il nostro centro storico, le attività imprenditoriali ancora esistenti e che i vincoli da potenziare non debbano assolutamente intimorire.

Poiché nessun altro chiede di parlare, **il Presidente** pone ai voti la proposta di deliberazione avente ad oggetto "Piano Regolatore Generale – Direttive ai sensi dell'art. 3 Legge Regionale n° 15/91", così come emendata dal gruppo di minoranza, con l'aggiunta della direttiva n. 11).

Con votazione palese per alzata di mano, con n. 11 (undici) voti favorevoli (votanti: Nobile G., Vaccaro S., Oreste G., Iudicello Maria, Iudicello Rosaria, Patti Silvana, Platia P., Alberti P., Cicero A., D'Angelo V.M, Stimolo S.), la proposta, come sopra emendata, viene approvata.

### **IL CONSIGLIO COMUNALE**

Vista la superiore proposta di deliberazione, allegata alla presente per farne parte integrante e sostanziale;

Visto che la predetta proposta è munita dei pareri e delle attestazioni prescritte dall'art. 53 della legge 8 giugno 1990, n. 142, come recepito dalla L.R. 11/12/1991 n. 48 e s.m.i., e con la modifica

di cui all'art. 12 della L.R. 23/12/2000, n. 30, espressi dai Responsabili degli uffici competenti ed allegati al presente atto per farne parte integrante e sostanziale;

Constatato l'esito della votazione testé proclamata dal Presidente;

### **D E L I B E R A**

**Di approvare** la proposta di delibera avente ad oggetto “**Piano Regolatore Generale – Direttive ai sensi dell’art. 3 Legge Regionale n° 15/91**”, allegata al presente atto per farne parte integrante e sostanziale, così come emendata dal gruppo di minoranza ed in conseguenza adottare la presente deliberazione con la narrativa, le motivazioni di cui alla proposta stessa, ed il seguente dispositivo:

**Di adottare** le direttive ex art. 3 L.R. 15/91 per la redazione del PRG come appresso specificato, dando atto pertanto che, nella formazione del piano, le direttive da attuare per la pianificazione dell’assetto generale del territorio, dovranno essere:

- 1) Non dovranno essere individuate nuove direttrici di ulteriore **espansione dell’abitato**, né proposte nuove direttrici di occupazione del territorio; si dovrà procedere a ridisegnare in un quadro unitario le porzioni dell’abitato esistente affinché si integrino tra loro sotto il profilo urbanistico.
- 2) Dovranno essere salvaguardate e garantite le **situazione di fatto e di diritto delle esistenti aree edificabili** del P.R.G. approvato con Decreto Dirigenziale n° 36 del 17/01/2001.
- 3) Dovranno essere recepiti i piani e i **progetti di infrastrutture e attrezzature già adottati e/o in corso di approvazione o di appalto** e dovranno essere studiate le migliori e possibili integrazioni delle infrastrutture con il resto del territorio e con le ipotesi di sviluppo che sono state alla base delle scelte di realizzazione. Si dovrà altresì prevedere la realizzazione delle infrastrutture volte a garantire adeguate vie di fuga in caso di calamità e idoneo accesso ai mezzi di soccorso e primo intervento in via ordinaria.
- 4) Dovrà essere verificato il **dimensionamento delle attrezzature a standard** in funzione della domanda di servizi e della popolazione effettiva, limitando le superfici per servizi pubblici ai minimi normativi previsti e garantendo l’utilizzo del patrimonio edilizio esistente anche mediante rifunionalizzazione. Le superfici dovranno invece essere ampliate rispetto alle previsioni del PRG vigente per quanto concerne le aree per impianti sportivi ed a verde, garantendo un reale utilizzo pubblico del patrimonio di proprietà comunale ove localizzare parchi attrezzati per lo svago, il gioco, le attività culturali, ricreative e sportive.
- 5) Dovrà essere garantito il riconoscimento della centralità del **centro storico** sia sotto il profilo urbanistico che sociale, che produttivo (turistico-ricettivo). Per tale finalità dovrà porsi particolare attenzione alla salvaguardia dei valori urbanistico-

edilizi, rinviando gli interventi, per alcune porzioni, ad un piano attuativo che definisca il programma di trasformazione e di conservazione del tessuto urbano e del patrimonio edilizio esistente correlandolo con specifiche destinazioni d'uso funzionali anche allo sviluppo turistico ed in condizioni di garantire l'adeguato riuso dell'intera area.

- 6) Dovranno essere definiti criteri di trasformazione edilizia dei suoli agricoli, con particolare attenzione alla effettiva realizzazione di strutture finalizzate alla conduzione ed allo sviluppo delle aziende, tenendo particolare conto della necessità di contrastare in modo incisivo il fenomeno dell'abbandono delle campagne, anche mediante norme di particolare vantaggio per insediare, nei contesti rurali, attività produttive e/o residenze in grado di privilegiare e incentivare le attività agricole coniugandole con il turismo culturale, enogastronomico e con quello legato alla fruizione del patrimonio artistico.
- 7) Dovranno essere previsti misure di recupero del costruito in maniera sana e preziosa, evitando il consumo sfrenato di nuovo territorio, intervenendo anche sulle Norme di attuazione e sul Regolamento Edilizio per consentire adeguamenti igienico-sanitari e strutturali sull'esistente patrimonio edilizio;
- 8) Dovrà ipotizzarsi, ai fini dell'espansione urbana, un incremento demografico compatibile con il trend verificabile negli ultimi trenta anni e con l'ipotesi di sviluppo del PRG da redigere, proiettandone gli effetti per i prossimi anni a partire dalla data di pianificazione (saldo popolazione al 31/12/2014).
- 9) Dovranno essere studiate specifiche misure, anche tramite piani attuativi, volte a definire situazioni urbanistiche particolari, quali quella di c.da Frassini, ove insistono nuclei di case intensamente abitati, che dovranno essere riconosciuti come "*frazioni dell'abitato*" alle quali spettano di diritto tutti i servizi e le urbanizzazioni correlate alla residenza. Le predette misure dovranno assicurare il ridisegno, in un quadro unitario, dell'impianto urbanistico esistente affinché le porzioni di aree edificate e le volumetrie esistenti si integrino ed acquisiscano la peculiarità di zona residenziale di completamento.
- 10) Dovrà essere pianificato un sistema integrato di valorizzazione del patrimonio artistico di Fiumara d'Arte in condizioni di garantire facile accesso e adeguata fruizione turistica al fine di utilizzare lo stesso patrimonio sia come materia di crescita culturale, sia come volano di sviluppo socio-economico integrato e coniugato anche con le attività turistico-rurali.
- 11) Risparmio energetico e Bioarchitettura - Si dovrà promuovere l'uso di energie da fonti rinnovabili, la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra ed il risparmio

energetico. I progetti di edifici di nuova costruzione ed i progetti di rilevante ristrutturazione dovranno prevedere l'utilizzo di fondi rinnovabili per la copertura dei consumi di calore, elettricità e raffreddamento, attraverso misure incentivanti e premiali

**Di dare atto** che fa parte integrante del presente provvedimento la relazione redatta dall'ufficio tecnico ove vengono individuate le problematiche urbanistiche di rilievo per il comune ed i criteri informativi del PRG necessari per una adeguata pianificazione del territorio comunale.

Esaurita la trattazione degli argomenti posti all'o.d.g., prima di concludere la seduta, viene osservato un minuto di silenzio per quanto accaduto in Francia e all'aereo russo.

La seduta è tolta alle ore 21,10

Avverso il presente provvedimento è possibile ricorrere al T.A.R. competente ovvero in via straordinaria al Presidente della Regione Siciliana nei rispettivi termini di gg. 60 e 120.

## - Risparmio Energetico e Bioarchitettura

Si deve promuovere l'uso di energie da fonti rinnovabili, la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e il risparmio energetico. I progetti di edifici di nuova costruzione ed i progetti di rilevante ristrutturazione dovranno prevedere l'utilizzo di fonti rinnovabili per la copertura ~~delle~~ dei consumi di calore, elettricità e raffreddamento, attraverso misure incentivanti e premiali.

Paolo Polity  
Silvio Testi  
Ambiente Europa

COMUNE DI CASTEL DI LUCIO - PROVINCIA DI MESSINA

P A R E R I

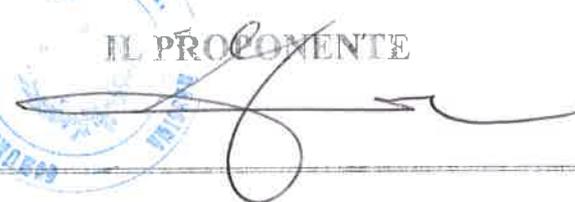
ai sensi dell'articolo 53 della legge 8 Giugno 1990 n. 142  
recepito dalla L.R. 11 Dicembre 1991 n. 48 , modificato dall'art.12 comma 1 della L.R. 30/2000  
e attestazione della copertura finanziaria art. 13 L.R. 44/91

SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

Presentata dal SINDACO

OGGETTO: PIANO REGOLATORE GENERALE  
DIRETTIVE AI SENSI DELL'ART. 3 LEGGE REGIONALE N° 15/91

Castel di Lucio, li 10-11-2015

IL PROPONENTE  
  


SERVIZIO/UFFICIO TECNICO

Per quanto riguarda la regolarità tecnica si esprime parere FAVOREVOLE

Li 10-11-2015

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO INTERESSATO  
  


UFFICIO DI RAGIONERIA

Per quanto concerne la regolarità contabile, si esprime parere FAVOREVOLE

Li 10-11-2015

IL RESPONSABILE DI RAGIONERIA  
  


cap. <input type="checkbox"/>	competenza <input type="checkbox"/>	residui <input type="checkbox"/>	STANZIATO	€	.....	
Il sottoscritto responsabile del servizio finanziario, a norma dell'art. 53 comma 5° della legge 8/6/90, n. 142, recepita con la L.R. n. 48/91 e art. 13 L.R. n. 44/91, <b>ATTESTA</b> come da prospetto che segue, la copertura della complessiva spesa di € .....			Variazioni	+	€	.....
			variazioni	-	€	.....
			impegno	-	€	.....
			Disponibile	=	€	.....

Li 10-11-2015

IL RESPONSABILE DI RAGIONERIA  
  


## PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

### PREDISPOSTA DALL'AREA TECNICA

**OGGETTO: PIANO REGOLATORE GENERALE  
DIRETTIVE AI SENSI DELL'ART. 3 LEGGE REGIONALE N° 15/91**

oooo OOOOO oooo

**VISTO** il Decreto Dirigenziale n° 36 del 17/01/2001 – Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente – Dipartimento Regionale Urbanistica – in GURS n° 9 del 02/03/2001, con il quale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della L.R. 27.12.1973, n°71, è stato approvato il P.R.G. con annesso regolamento edilizio e norme di attuazione del Comune di Castel di Lucio i cui vincoli, ai sensi della normativa vigente, sono scaduti alla data del 01.03.2006;

**RICHIAMATA** la pregressa corrispondenza con l'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente in merito allo stato delle procedure di redazione/revisione del P.R.G.;

**VISTA** la vigente legislazione in materia urbanistica;

**VISTO** l'art. 2 della L.R. 21.08.1984, n°66;

**VISTO** l'art. 102 della L.R. 16.04.2003, n°4;

**DATO ATTO** che è stata avviata la procedura prevista dalla L.R. n°15/91 che prevede la stesura da parte dell'Ufficio Tecnico di una relazione volta ad individuare le problematiche urbanistiche di maggiore rilievo ed i criteri informativi del P.R.G., necessari per una adeguata pianificazione del territorio comunale, da inoltrare al Consiglio Comunale perché possa provvedere alla adozione delle direttive ex art. 3 comma 7 della L.R. n°15/91 che costituiranno la base per la revisione del vigente P.R.G.;

#### **CONSIDERATO:**

- \* che in data 23/06/2015 si è proceduto ad invitare i portatori di interessi politici, economici, sociali e culturali, al fine di aprire un ampio dibattito con gli stessi sulle tematiche connesse alla revisione del piano;
- \* che in data 29/06/2015 si è tenuto un pubblico incontro presso la sala Consiliare cui hanno preso parte esponenti della comunità e degli operatori professionali, giusto verbale sintetico agli atti.

**DATO ATTO** che le direttive ex art. 3 L.R. 15/91 devono formare oggetto di apposita deliberazione di Consiglio Comunale;

**VISTA** la relazione redatta dall'ufficio tecnico ove vengono individuate le problematiche urbanistiche di rilievo per il Comune ed i criteri informativi del PRG necessari per una adeguata pianificazione del territorio comunale;

**TENUTO CONTO** della suddetta relazione datata 29/06/2015, dei suggerimenti e delle indicazioni acquisite con le forze sociali culturali, sindacali, imprenditoriali e produttive locali dalle quali si evince chiaramente che vanno riconfermati gli indirizzi e le scelte operate in passato che furono propedeutiche alla redazione del PRG vigente per quanto concerne l'utilizzo del patrimonio edilizio del centro storico, ferme restando le situazione di fatto e di diritto del P.R.G. i cui vincoli sono oggi decaduti;

#### **RITENUTO:**

- o che sulla base delle direttive la progettazione del piano potrà essere commisurata alle scelte di pianificazione del territorio, e che nei limiti delle anzidette direttive potrà uniformarsi ed esplicarsi la attività professionale di progettazione al riparo da stravolgimenti delle scelte progettuali;
- che ricorrano le condizioni e che si abbiano gli elementi per la adozione delle direttive ex art. 3 L.R. 15/91

**VISTA** la normativa vigente in materia, ed in particolare l'art. 3 c. 7 della Legge Regionale n° 15 del 1991;

**DATO ATTO** della completezza dell'istruttoria della presente proposta, compresi gli aspetti di correttezza e di regolarità dell'azione amministrativa;

## SI PROPONE CHE IL CONSIGLIO COMUNALE

adotti le direttive ex art. 3 L.R. 15/91 per la redazione del PRG come appresso specificato, dando atto pertanto che, nella formazione del piano, le direttive da attuare per la pianificazione dell'assetto generale del territorio, dovranno essere:

- 1) Non dovranno essere individuate nuove direttrici di ulteriore **espansione dell'abitato**, né proposte nuove direttrici di occupazione del territorio; si dovrà procedere a ridisegnare in un quadro unitario le porzioni dell'abitato esistente affinché si integrino tra loro sotto il profilo urbanistico.
- 2) Dovranno essere salvaguardate e garantite le **situazione di fatto e di diritto delle esistenti aree edificabili** del P.R.G. approvato con Decreto Dirigenziale n° 36 del 17/01/2001.
- 3) Dovranno essere recepiti i piani e i **progetti di infrastrutture e attrezzature già adottati e/o in corso di approvazione o di appalto** e dovranno essere studiate le migliori e possibili integrazioni delle infrastrutture con il resto del territorio e con le ipotesi di sviluppo che sono state alla base delle scelte di realizzazione. Si dovrà altresì prevedere la realizzazione delle infrastrutture volte a garantire adeguate vie di fuga in caso di calamità e idoneo accesso ai mezzi di soccorso e primo intervento in via ordinaria.
- 4) Dovrà essere verificato il **dimensionamento delle attrezzature a standard** in funzione della domanda di servizi e della popolazione effettiva, limitando le superfici per servizi pubblici ai minimi normativi previsti e garantendo l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente anche mediante rifunzionalizzazione. Le superfici dovranno invece essere ampliate rispetto alle previsioni del PRG vigente per quanto concerne le aree per impianti sportivi ed a verde, garantendo un reale utilizzo pubblico del patrimonio di proprietà comunale ove localizzare parchi attrezzati per lo svago, il gioco, le attività culturali, ricreative e sportive.
- 5) Dovrà essere garantito il riconoscimento della centralità del **centro storico** sia sotto il profilo urbanistico che sociale, che produttivo (turistico-ricettivo). Per tale finalità dovrà porsi particolare attenzione alla salvaguardia dei valori urbanistico-edilizi, rinviando gli interventi, per alcune porzioni, ad un piano attuativo che definisca il programma di trasformazione e di conservazione del tessuto urbano e del patrimonio edilizio esistente correlandolo con specifiche destinazioni d'uso funzionali anche allo sviluppo turistico ed in condizioni di garantire l'adeguato riuso dell'intera area.
- 6) Dovranno essere definiti criteri di trasformazione edilizia dei **suoli agricoli**, con particolare attenzione alla effettiva realizzazione di strutture finalizzate alla conduzione ed allo sviluppo delle aziende, tenendo particolare conto della necessità di contrastare in modo incisivo il fenomeno dell'abbandono delle campagne, anche mediante norme di particolare vantaggio per insediare, nei contesti rurali, attività produttive e/o residenze in grado di privilegiare e incentivare le attività agricole coniugandole con il turismo culturale, enogastronomico e con quello legato alla fruizione del patrimonio artistico.
- 7) Dovranno essere previsti misure di **recupero del costruito** in maniera sana e preziosa, evitando il consumo sfrenato di nuovo territorio, intervenendo anche sulle Norme di attuazione e sul Regolamento Edilizio per consentire adeguamenti igienico-sanitari e strutturali sull'esistente patrimonio edilizio;
- 8) Dovrà ipotizzarsi, ai fini dell'espansione urbana, un **incremento demografico compatibile** con il trend verificabile negli ultimi trenta anni e con l'ipotesi di sviluppo del PRG da redigere, proiettandone gli effetti per i prossimi anni a partire dalla data di pianificazione (saldo popolazione al 31/12/2014).
- 9) Dovranno essere studiate specifiche misure, anche tramite piani attuativi, volte a definire **situazioni urbanistiche particolari**, quali quella di c.da Frassini, ove insistono nuclei di case intensamente abitati, che dovranno essere riconosciuti come "frazioni dell'abitato" alle quali spettano di diritto tutti i servizi e le urbanizzazioni correlate alla residenza. Le predette misure dovranno assicurare il ridisegno, in un quadro unitario, dell'impianto urbanistico esistente affinché

le porzioni di aree edificate e le volumetrie esistenti si integrino ed acquisiscano la peculiarità di zona residenziale di completamento.

- 10) Dovrà essere pianificato un sistema integrato di valorizzazione del patrimonio artistico di Fiumara d'Arte in condizioni di garantire facile accesso e adeguata fruizione turistica al fine di utilizzare lo stesso patrimonio sia come materia di crescita culturale, sia come volano di sviluppo socio-economico integrato e coniugato anche con le attività turistico-rurali.

Farà parte integrante del presente atto la relazione redatta dall'ufficio tecnico ove vengono individuate le problematiche urbanistiche di rilievo per il comune ed i criteri informativi del PRG necessari per una adeguata pianificazione del territorio comunale;

Alle suddette indicazioni andranno aggiunte eventuali ulteriori le direttive che il Consiglio riterrà di formulare per trasformare il territorio esistente e adattarlo alle nuove necessità della comunità.

Castel di Lucio il 10/11/2015



# REVISIONE P.R.G.

Consultazione forze sociali – Sala consiliare 29 giugno 201

## SUGGERIMENTI ED OSSERVAZIONI SCATURENTI DAL CONFRONTO CON I SOGGETTI POLITICI, ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI OPERANTI NEL TERRITORIO

**ORE 18,00 e segg.:** sala delle adunanze del Consiglio Comunale, si riuniscono le seguenti persone al fine di dare corso all'incontro relativo alla fase propedeutica del procedimento di revisione del P.R.G. :

Sono presenti:

- Il Sindaco Arch. Giuseppe Franco;
- Il Presidente del Consiglio Comunale Avv. Giuseppe Nobile;
- Il tecnico esperto del sindaco Arch. F.sco La Monica;
- La dipendente dell'Area Tecnica Maria Rita Giordano;

A seguito dell'avviso pubblico diramato, sono intervenuti alcuni professionisti ed operatori economici che di seguito solo per sintetica memoria si riportano:

- Sciortino Dino – titolare di esercizio pubblico
- Mammana Placito – impiegato
- Patti Letizia – Architetto
- Noto Salvatore - Architetto
- Nobile Lorenzo - Architetto
- Amato Corrado – Architetto
- Di Francesca Alessio – Geometra
- Giordano Giuseppe - Ragioniere
- Mammana Antonio - Geometra

Sono state avanzate una serie di osservazioni e proposte scaturenti dalla constatazione che le previsioni del P.R.G. vigente, in relazione alla effettiva realizzazione delle aree di espansione urbana residenziale, risultano attuate solo in parte.

Il Sindaco introduce l'argomento facendo un excursus sulle vicende edificatorie che si sono succedute dal 1997-98 al 2007 quando è stato approvato il vigente PRG e da allora fino alla data odierna.

Precisa che si tratta di un momento importante nel quale ognuno potrà dare un proprio contributo a partire dalla relazione dell'ufficio che fotografa la situazione del territorio ad oggi.

L'Arch. La Monica delinea sinteticamente la situazione emersa dall'analisi urbanistica, sociale ed economica per come riportato nella relazione, chiarendo l'importanza di contributi formulati da tutti.

Il Sindaco ricorda che il Comune ha richiesto con apposita delibera di C.C. l'ingresso nel Parco dei Nebrodi ciò in quanto si crede profondamente nelle maggiori opportunità che tale ingresso può dare.

L'Avv. Nobile tiene a precisare che è necessario immaginare un'economia solida nel rispetto dell'ambiente. Rileva altresì che attualmente una gran parte del centro storico è disabitato e va recuperato e valorizzato. Precisa inoltre che vanno salvaguardate le bellezze paesaggistiche e migliorato il patrimonio edilizio esistente tenendo conto delle nuove esigenze abitative pur sempre nel rispetto dei vincoli idrogeologici.

L'Arch. Nobile ritiene indispensabile, anche sotto il profilo economico, il recupero del centro storico.

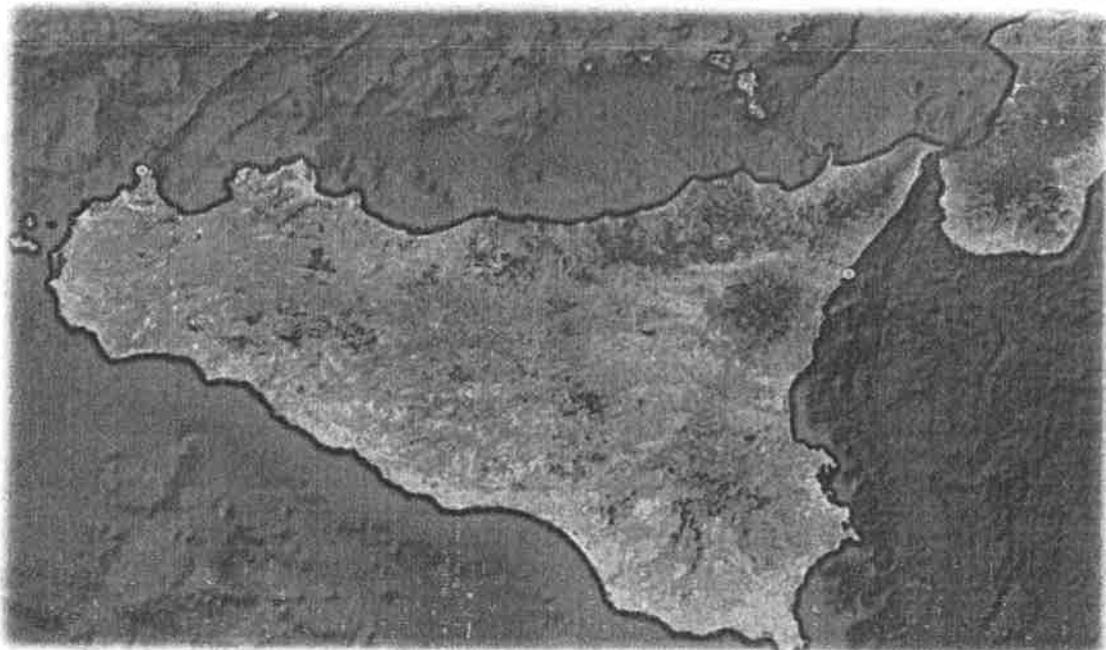
Il sindaco precisa che gli obiettivi qualificanti del nuovo PRG possono inquadrarsi come segue:

1. recupero del costruito in maniera sana e preziosa, evitano il consumo sfrenato di nuovo territorio; ciò intervenendo anche sulle Norme di attuazione e sul Regolamento Edilizio, anche per consentire adeguamenti igienico-sanitari sull'esistente patrimonio edilizio;
2. Privilegiare e incentivare le attività agricole coniugandole con il turismo perché il territorio è vocato al turismo;
3. Sanare e risolvere situazioni quale quella di c.da Frassini, ove insistono tante case sparse, e che dovrà essere riconosciuta come "*frazione dell'abitato*" con tutti i servizi ed i requisiti.
4. Fruizione e valorizzazione del patrimonio artistico di Fiumara d'Arte.

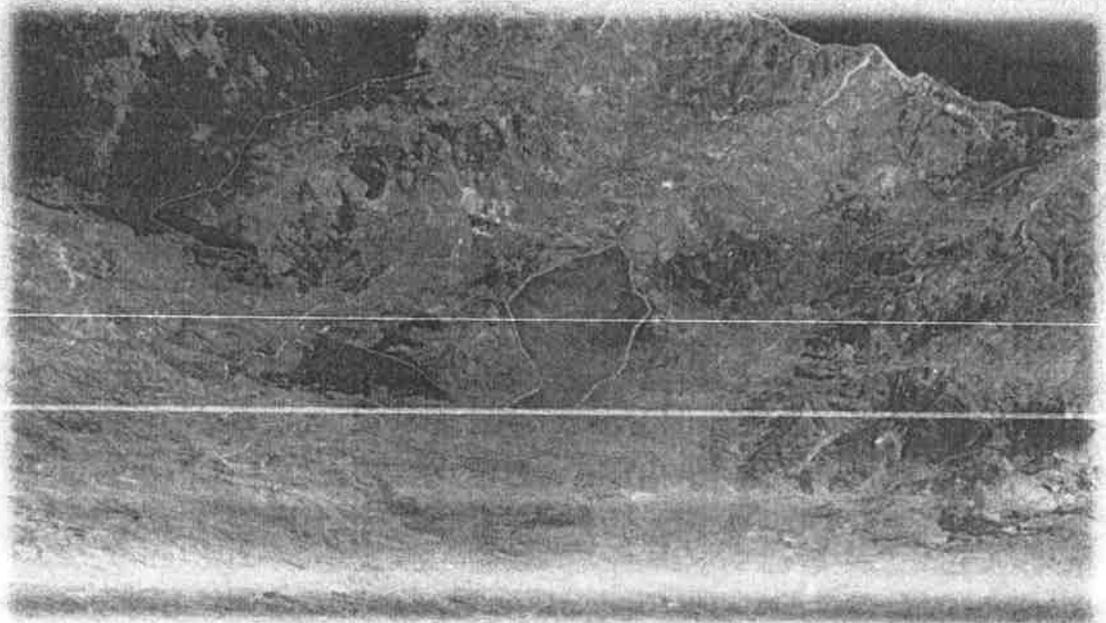
A questo punto il Sindaco, intervenendo a conclusione del dibattito, ritiene che si valuterà l'opportunità di indire una ulteriore riunione aperta agli operatori e alla cittadinanza, al fine di acquisire ogni ulteriore contributo per poi passare alla fase di predisposizione degli indirizzi che costituiranno le direttive di massima che il Consiglio Comunale adotterà per la successiva stesura della revisione del P.R.G.



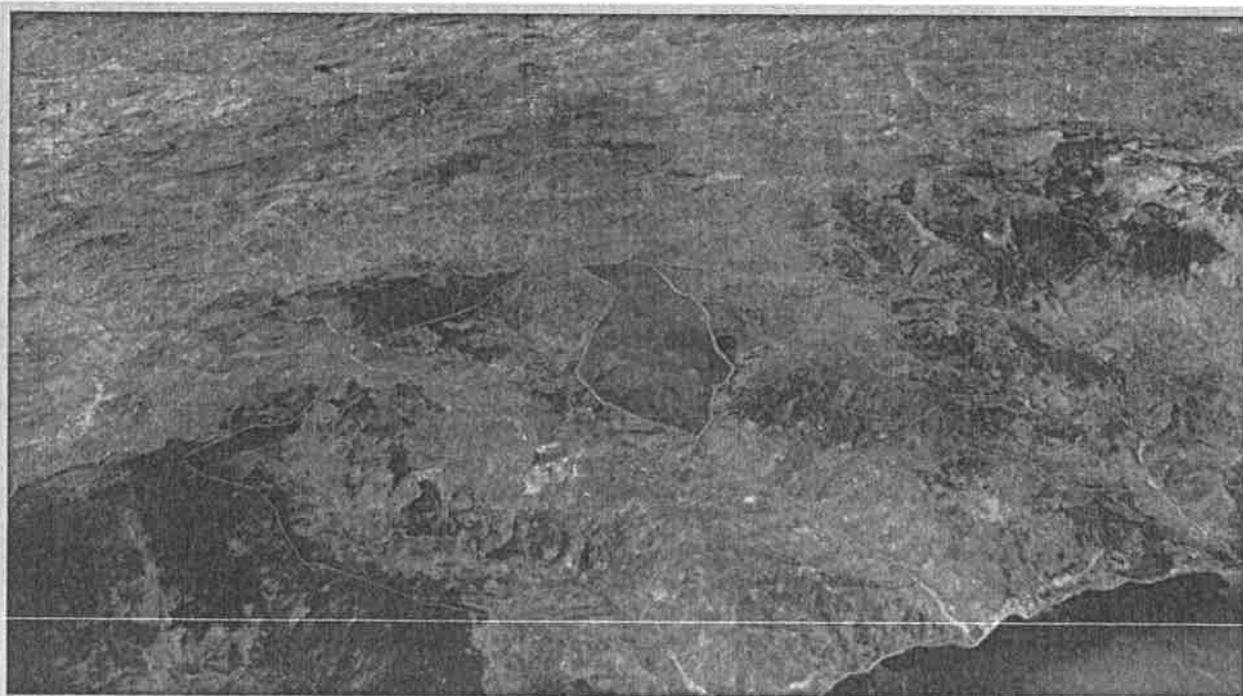
**PIANO REGOLATORE GENERALE**



**RELAZIONE PROPEDEUTICA  
ALL'ADOZIONE DELLE  
DIRETTIVE GENERALI**



RELAZIONE FINALIZZATA ALLA INDIVIDUAZIONE  
DELLE PRINCIPALI  
PROBLEMATICHE URBANISTICHE DEL COMUNE  
ED ALLA DETERMINAZIONE DEI CRITERI INFORMATIVI  
DEL PIANO REGOLATORE GENERALE  
NECESSARI PER UN'ADEGUATA  
PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE



*Castel di Lucio*, \_\_\_\_\_

*Il tecnico esperto del Sindaco*  
*(Arch. Francesco La Monica)*

*Il Responsabile dell' Area Tecnica*  
*(Arch. Giuseppe Franco)*

*"..... l'urbanistica può essere definita come l'arte di pianificare lo sviluppo fisico delle comunità urbane, con l'obiettivo generale di assicurare condizioni di vita e di lavoro salubri e sicure, fornendo adeguate ed efficienti forme di trasporto e promuovendo il benessere pubblico.*

*Come scienza l'urbanistica pretende di scoprire la verità nelle città sulle condizioni economiche, sociali e fisiche.*

*Come arte cerca di ottenere un compromesso, sia economico sia sociale, nelle vie di comunicazione, nell'uso del suolo, nelle costruzioni e nelle strutture....."*

## INDICE

PREAMBOLO .....	4
CENNI STORICI .....	6
DATI PROCEDURALI DEL P.R.G. VIGENTE .....	9
DATI CARATTERISTICI E DIMENSIONALI DEL PRG VIGENTE .....	10
IL PROGETTO DEL P.R.G. VIGENTE.....	11
RILIEVI DELL'ASSESSORATO IN FASE DI APPROVAZIONE DEL PRG .....	14
POPOLAZIONE .....	21
STATO DEI SERVIZI .....	23
STATO DELL'EDIFICAZIONE .....	25
INFRASTRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO .....	27
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA .....	28
ATTIVITA' ESTRATTIVA .....	32
PRINCIPALI PROBLEMATICHE URBANISTICHE.....	34
Il contesto ambientale .....	34
Piano Stralcio per Assetto Idrogeologico e rischi geomorfologici.....	41
Rischio sismico.....	51
Reiterazione dei vincoli preordinati alla espropriazione .....	53
Valutazione Ambientale Strategica .....	54
Regolamento Edilizio .....	56
IL CONTESTO COMPENSAZIONALE .....	57
CONCLUSIONI E CRITERI INFORMATIVI DEL NUOVO PIANO .....	58

**PREAMBOLO**

*“..... L’Urbanistica è una scienza il cui oggetto di studio è l’analisi del territorio, naturale ed antropizzato, che attraverso la conoscenza dello stesso, ne disciplina lo sviluppo e le sue trasformazioni, stabilisce specifiche regole e norme per regolamentare le costruzioni in genere, la localizzazione dei servizi pubblici, l’uso e la tutela del suolo. Dunque si può senz’altro affermare che l’urbanistica interessa in generale l’ambiente, gli insediamenti urbani, la città, e non solo gli edifici singolarmente considerati. Tra urbanistica e architettura, intercorre un rapporto reciproco, tenuto conto che l’urbanistica rispetto all’architettura è un neologismo che si è diffuso in Italia e nel mondo solo dopo la rivoluzione industriale. Questo sta a significare che nel passato la costruzione delle città era una realtà ed una attività che non necessitava di una specifica denominazione tale da doversi considerare “disciplina”. Come mai allora nel secolo appena scorso si è istituito un campo disciplinare del sapere e della tecnica detta appunto “urbanistica”? A tale disciplina non si è giunti con difficoltà, considerato che i Romani nominavano la città nel senso del suo spazio costruito “urbis”, e la parola “civica” per indicare la città in quanto comunità sociale che è il diretto etimo di città.*

*Il termine urbanistica è da attribuirsi all’ingegnere spagnolo **Ildefonso Cerdà**, noto per avere disegnato la prima versione del **piano urbanistico di Barcellona** nella seconda metà dell’ottocento, ed è stato tra i primi a tentare di costruire una teoria urbanistica, a partire dalla parola latina “**Urbis**” quale contrazione di *urbum* che indicava l’aratro, strumento col quale i Romani, all’atto della fondazione di nuove città, delimitavano l’area che sarebbe stata in seguito colonizzata (Joseph Rykwert-l’idea di città-einaudi-).*

*Con la suddetta delimitazione, si compiva una vera e propria urbanizzazione, e cioè si convertiva un campo aperto e libero in una città di nuova fondazione. Urbanizzazione è il termine che **Ildefonso Cerdà** decise di adottare per indicare un raggruppamento di edifici atto a favorire le relazioni umane sia in forma individuale che pubblica. Per urbanistica si intende in sintesi, la disciplina che studia la forma della città dalle origini ad oggi, nonostante il termine “urbanistica” presenti alcune ambiguità riconducibili alla programmazione economica del territorio, alle popolazioni che crescono e si evolvono, all’assetto regolamentato degli abitati residenziali e produttivi esistenti, alle reti viarie e in ultimo all’ambiente. Tra le funzioni principali della disciplina urbanistica, vi è il controllo della crescita delle città, in modo che, assetto e sviluppo avvengano in modo equilibrato, nel rispetto delle varie parti che compongono il progetto urbano (i nuclei dei servizi produttivi, le aree per lo svago e le zone residenziali); il mancato rispetto delle proporzioni (meglio conosciute come standards), renderebbero le città ed i centri urbani minori in precarie condizioni di vivibilità, nonostante abbiano comportato un limite ed un condizionamento di carattere esclusivamente aritmetico. (da: **Governo del Territorio e Dottrina Sociale della Chiesa in Architettura, Urbanistica, Ambiente e Paesaggio - Cesare Capitti - 2013**)*

Dopo il sisma del 31.10.1967, che interessò la zona dei Nebrodi e delle Madonie e quello della Valle del Belice del gennaio 1968, la Regione Siciliana, con leggi nn. 1/68 e 20/68, istituì appositi consorzi per i Comuni terremotati obbligando ciascuno di essi a dotarsi di Piani Urbanistici Comprensoriali. Il comune di **Castel di Lucio** venne inserito nel Consorzio n. 9, con capoluogo Mistretta, comprendente i territori comunali di Capizzi, Caronia, Castelbuono, Santo Stefano di Camastra, Geraci Siculo, Motta d’Affermo, Pettineo, Reitano, S. Mauro Castelverde, Tusa.

Il Piano Urbanistico Comprensoriale n.9 (progettisti A. Bonafede, F.P. Amoroso, R. Calandra, B. Colajanni, N. Vicari), redatto nel 1970 e approvato dopo un lungo iter con D.P.R.S. N° 164 del 5.4.1979 (pubblicato nella G.U.R.S. il 14.7.1979) aveva per obiettivo la mobilitazione di tutte le risorse e virtualità presenti nel territorio e l’individuazione di tutte le possibili trasformazioni idonee a conseguire l’annullamento del divario rispetto alla media nazionale dei parametri considerati significativi della situazione economica e civile delle comunità del comprensorio.

Il quadro di interventi configurato dal progetto del Piano Comprensoriale si può così riassumere:

- Una rete di comunicazioni veloci per attenuare l’isolamento del comprensorio e ridurre le distanze virtuali dai centri maggiori dell’isola; ed insieme a questa una rete interna al Comprensorio che,

avvicinando gli abitati l'un l'altro, desse luogo ad una sorta di eguaglianza nella fruizione dei servizi e delle attrezzature indipendentemente dalla loro ubicazione.

- Una serie di interventi "puntuali" volti a suscitare alcuni poli di attività specifiche, sia pure integrate in sistemi: le attrezzature comprensoriali, i centri delle residenze stagionali marine e montane, gli eventuali poli di sviluppo artigianali o industriali.
- Specializzazioni funzionali "superficiali" cioè quelle interessanti ampie zone omogenee del territorio: in particolare quelle da tutelare, perché dotate di particolare valore naturalistico e quelle da assoggettare a trasformazioni agricole.
- Interventi a livello urbano per dotare ogni singolo centro delle aree necessarie alle attrezzature, secondo standard realistici, ma comunque proiettati nel futuro; prevedendo aree residenziali sufficienti ad accogliere non solo un incremento demografico, in alcuni centri assai improbabile, ma anche i nuclei familiari di nuova formazione e quelli che si sarebbero trasferiti dai centri antichi per la richiesta di standard abitativi più elevati; nonché per dare agli aggregati urbani una nuova struttura, idonea a saldare, in un complesso equilibrato, le nuove residenze, le nuove attrezzature e gli attuali organismi, spesso ancora rinserrati in perimetri stabilizzati da secoli e solo di recente intaccati da alcuni abnormi fatti speculativi.

Il Piano Comprensoriale, oltre all'intelaiatura generale degli interventi nel comprensorio per finalità comuni alle singole entità territoriali, prevedeva l'assetto urbanistico di ciascun territorio comunale alla scala di piano regolatore generale.

A Castel di Lucio il P.U.C. n° 9 ha fondamentalmente pianificato l'espansione urbana in direzione sud, contrada Santa Lucia e direzione nord in contrada Cuba.

L'attuazione di questi strumenti urbanistici sul piano pratico ha certamente comportato un notevole incremento e miglioramento del patrimonio edilizio e dell'assetto urbanistico.

La Regione Siciliana, con la legge urbanistica 27.12.1978, n° 71 abolì i consorzi costituiti con L.R. n. 1/68 ed autorizzò i Comuni ad adottare varianti ai Piani Urbanistici Comprensoriali.

Con Decreto n. 202 del 03/06/82 l'Assessore Regionale al Territorio e all'Ambiente ha approvato una variante riguardante un diverso assetto ed una sostanziale modifica delle destinazioni d'uso del centro abitato.

Considerato che lo strumento urbanistico in questione e la successiva variante non rispondevano più alle esigenze della comunità, l'Amministrazione Comunale nel rispetto della L.R. n. 71 del 27/12/78 e ai sensi della L.R. n. 66/84 ritenne opportuno procedere alla stesura del P.R.G per favorire l'espansione urbana e per sopperire anche alla mancanza di una idonea zona artigianale, alle inadeguate aree per spazi pubblici e per attrezzature al servizio dell'espansione urbana.

Il PRG con annesso Regolamento Edilizio e relative prescrizioni esecutive, adottato con delibera commissariale n. 58 del 17/12/97, divenuta esecutiva il 31/12/97 era stato redatto dai progettisti: Prof. Arch. Giuseppe Arena, Dott. Arch. Emanuele Carrozza e Dott. Ing. Camillo Triolo che lo avevano consegnato all'Amministrazione il 29/10/1998.

Erano stati acquisiti, ai fini dell'adozione, i pareri per come segue:

- ufficio del **Genio civile** con note prot. 36678 del 25/11/1995, prot. 45376 del 19/12/1996, prot. 31915 del 12/08/1996 e prot. 18532 del 20/06/199, ex art. 13 L. 64/7
- Il **Consiglio Comunale** con la delibera n. 46 del 18/07/1998 ha formulato le propri deduzioni alle osservazioni ed opposizioni presentate avverso il PRG adottato.

All'epoca di redazione del PRG parte del territorio comunale ricadeva nel Parco dei Nebrodi (LL.RR. 98/81, 14/8 e L. 431/85

## CENNI STORICI

Popolato nel periodo normanno da famiglie provenienti dall'Italia continentale e dalla Francia meridionale, l'originario nome era "Castelluzzo" dal piccolo castello che si trovava sulla rocca. Fu soggetto prima a Enrico II Ventimiglia, nella seconda metà del XIII secolo come membro della Contea di Geraci, poi al nipote successore Francesco I Ventimiglia, almeno dal 1311, data in cui doveva avere la consistenza di un villaggio attorno alla fortezza.

Prescindendo dall'identificazione ipotetica con una non meglio precisata Kasteliasa del nono secolo, Castelluzzo non figura fra i siti urbani che nel 1087 vengono attribuiti alla diocesi di Troina, nella quale, verso l'entroterra rientrano Ceranum, Nicossinum, Gerax e, verso occidente Calatabutor e Sclafa, così come non figurano Gangi e Santo Mauro.

Nel 1267 non risulta citato nel censimento della Chiesa di Cefalù riportato in un diploma di Papa Alessandro III, il che ci fa supporre che se ci fosse stata preesistenza doveva trattarsi solamente di un incastellamento o fortificazione di epoca Saracena. La locale presenza attuale di dialetti gallo-italici, potrebbe far supporre una colonizzazione ligure e una fondazione o rifondazione da parte dei liguri Ventimiglia.

Il nome di Castelluzzo si legge la prima volta nel 1271, quando Carlo I D'Angiò lo assegnò a Jean de Montfort. Nel giugno 1280 si apprende, da notizie di età Angioina, della successione di Pierre de Lamont a Jean de Montfort nelle terre di Castelluccio e Casoli della contea di Geraci. Nel settembre del 1282, durante la guerra dei Vespri Siciliani, che porterà Pietro III d'Aragona al trono del Regno di Sicilia, il nuovo sovrano chiede all'Universitas di Castelluzzo e al suo Baiuolo di inviare arcieri e uomini armati. E' di questo periodo la qualificazione di entità autonoma, prima testimonianza nota di un assetto esistenziale pari a quello di altre comunità ufficialmente riconosciute. Si può quindi ipotizzare che la collettività di Castelluzzo abbia raggiunto entro tale decennio un equilibrio giuridico amministrativo in direzione del ruolo di universitas.

Tra i molti omonimi chiamati Castelluccio ed elencati nel Dizionario Topografico della Sicilia, quello che al tempo dell'edizione di Vito Amico (1757) rientra nella diocesi di Cefalù e che nell'edizione di Gioacchino di Marzo (1855) fa parte della comarca di Mistretta, è sicuramente quello di Castelluzzo (Castellutium) posto lungo la valle dell'Aleso, affacciato verso oriente.

Nel dizionario di Vito Amico è pure detto che siede nei Monti Sori dei quali parla il Fazello, mettendo in evidenza l'antico rapporto fra Castelluzzo e quei luoghi, di fatto gli immensi boschi che ricoprono i crinali dei Nebrodi tra Caronia, San Fratello, Capizzi e Cerami. Nei pressi dell'abitato si snodava il tracciato delle strade che collegavano la costa all'entroterra, ed in particolare quelle che, provenendo dalle marine fra il capo di Raisigerbi, presso la foce del Monalo e quello di Calamione, alla foce dell'Aleso, superato il passo del Contrasto, si dirigevano verso Cerami e Troina. Il Fazello (1496 - 1570), che percorreva l'isola a cavallo, a seguito di una osservazione diretta, colloca San Mauro e Castelluzzo a pari distanza dal mare, mettendo quest'ultimo in relazione con il castello rurale di Migaido, ambedue ugualmente affacciati dal versante occidentale nella valle dell'Aleso. Non essendo stati effettuati, ad oggi, scavi archeologici non si ha comunque una data precisa della nascita, dell'insediamento e della sua espansione nel corso dei secoli.

Castelluzzo assunse notevole importanza sotto il dominio dei Ventimiglia per la sua posizione strategica di controllo della vallata del fiume Tusa, essendo collegato visivamente con la torre di Migaido e questa a sua volta con Pettineo. Dal 1634 al 1840 furono molti i Signori di Castelluzzo: Matteo Speciale, Nicola Siracusa, i Lercano, gli Ansaloni, i Timpanaro, i Cannizzaro e ultimi gli Agraz.

Francesco Agraz nel 1726 fu nominato, con diploma di Carlo IV di Sicilia, primo duca di Castelluzzo, chiudendo così l'epoca baronale. Nel maggio del 1839 il titolo di Duca di Castelluzzo viene riconosciuto a Ignazio Agraz. Nell'aprile del 1862, Castelluzzo, in seguito al nuovo assetto politico nazionale e a causa di omonimie con altri comuni italiani, con una deliberazione del Consiglio Comunale, assunse la denominazione di Castel di Lucio.

La cosiddetta "Questione Meridionale", che caratterizzò il dibattito socio-politico dell'inizio del secolo scorso, non poteva non avvertirsi anche in questa zona dove continuarono ad esistere miseria e povertà diffuse nella gran parte della popolazione e dove la mentalità feudale resistette praticamente fino alle

soglie della seconda guerra mondiale. Anche se i grandi feudi vennero man mano a scomparire, tuttavia i proprietari furono sempre molto pochi rispetto alla maggioranza della popolazione che era costituita in prevalenza di salariati, gabelotti e mezzadri destinati alla cura dell'attività agricola e zootecnica.

Essendo i mezzi di comunicazione limitati e in alcuni casi inesistenti, era difficile avere rapporti con le Comunità vicine per cui era necessario produrre in loco tutto quanto necessario per la sopravvivenza. La classe operaia era praticamente inesistente e gli artigiani riuscivano a stento a guadagnare qualcosa per vivere ricorrendo spesso al baratto per i generi di prima necessità.

A causa di questa precaria condizione economica vi fu il fenomeno dell'emigrazione, soprattutto verso le Americhe, che contraddistinse i primi decenni del XX secolo. Negli anni '50 il flusso migratorio interessò prevalentemente il Nord Europa e il Nord Italia. Tale fenomeno, anche se ridotto, continuò negli anni successivi nonostante il boom economico degli anni '60. Nell'ultimo decennio si assiste ad una contenuta inversione di tendenza che fa registrare un rientro in patria di diverse unità lavorative, soprattutto operai e operatori agricoli che hanno utilizzato la loro esperienza acquisita nelle zone di immigrazione, per avviare nuove imprese sul territorio.

L'aumento della scolarità e il diffondersi degli studi a livello superiore, ha prodotto una quantità di diplomati e laureati che difficilmente riescono a sfruttare in loco la loro specifica preparazione, determinando sacche di disoccupazione intellettuale pregiudizievole per l'equilibrio socio-economico della Comunità. Il tipo di rapporto che la comunità di Castel di Lucio ha con i centri vicini è di natura economica e commerciale e consiste soprattutto nello scambio di prodotti agricoli e di allevamento interessando in prevalenza i Comuni di Gangi, Pettineo e Mistretta.

La struttura edilizia della parte più antica di Castel di Lucio, presenta caratteristiche analoghe a quelle delle Comunità agricole siciliane. L'impianto urbano è costituito da case unifamiliari a schiera, composte prevalentemente di piano terra e primo piano che nel tempo si sono trasformate da case rurali a case per il artigiani (il piano terra era adibito a bottega). Nell'attuale configurazione il piano terra è destinato anche a residenza, gli alloggi assumono dimensioni maggiori e vengono dotati di servizi igienici.

Il nucleo più antico della città, pur se ha subito vari interventi di restauro, di sopraelevazione o di modifica nella cortine murarie degli edifici ha, nel complesso, conservato i suoi caratteri originari. La sostanziale conservazione della fisionomia dell'antico centro con le sue tradizionali tipologie, con i giochi delle quinte edificate variamente disposte che danno luogo a visuali sempre diverse con effetti di considerevole suggestione, formano un unicum organico che va conservato e valorizzato attraverso interventi equilibrati che non provochino alcun tipo di snaturamento.

I nuovi insediamenti edilizi, sorti in continuità con il vecchio nucleo urbano, sia per caratteristiche topologiche, che per allineamenti rispetto alle sedi stradali, tranne in qualche raro caso, non recano effetti di disarmonia dell'insieme.

Il criterio guida adottato nella progettazione del P.R.G. è stato quello di salvaguardare l'impianto morfologico del centro storico e delle zone adiacenti di notevole interesse ambientale, finalizzando gli interventi ad un più oculato uso del patrimonio edilizio esistente, favorendo un esodo programmato della popolazione verso le zone di espansione e dotando l'antico agglomerato di servizi ed attrezzature atti a rendere possibile una migliore qualità di vita dei cittadini. Si sono per questo individuate due zone omogenee che comprendono tutto il tessuto urbano di antica formazione che riveste un considerevole valore architettonico-ambientale.

Gli interventi in queste zone sono dirette al recupero e ad una migliore utilizzazione del patrimonio edilizio esistente. Sono ammessi, oltre ai restauri, interventi di ristrutturazione edilizia senza aumenti di volume. Tali interventi possono interessare più fabbricati contigui al fine di ottenere un minor numero di alloggi, ma con maggiori vani utili o servizi per ciascuno di essi.

Le zone di saturazione e completamento sono aree contigue al centro storico ma di meno antica formazione che rispondono ai requisiti richiesti dal D.M. 02/04/68. In dette zone risultano ancora utilizzabili ai fini edificatori, modestissime aree marginali la cui dislocazione concorre a definire più compiutamente l'assetto formale del nucleo urbano.

In generale oggi, per le periferie e per i centri storici si parla di rivoluzione dei servizi come condizione necessaria per la riqualificazione, essendo il centro storico una struttura che, nonostante le lacerazioni e i deterioramenti, conserva elementi della sua antica configurazione.

Nel tessuto antico si ritrovano alcuni elementi essenziali che vanno recuperati; questa operazione si ritiene vada impostata non come un'operazione radicale che incide solo sulle aree più degradate, ma soprattutto come un processo continuo, costante e sistematico sulla grande molteplicità di strutture edilizie presenti, complessivamente volto non a risanare, ma a garantire la manutenzione costante dell'insieme del patrimonio edilizio e del tessuto urbano.

L'atteggiamento nei riguardi del patrimonio storico si è notevolmente modificato nel tempo, da una disattenzione complessiva che aveva di norma l'unica eccezione della salvaguardia dei manufatti di pregio, si è passati a considerare il complesso storico, fatto anche di edilizia "minore", fino a darne una valutazione positiva anche per il suo contenuto economico e di centralità. Si tratta di una vicenda che ha, di volta in volta, investito la comunità scientifica, il movimento delle forze sociali, le aule giudiziarie, le scelte urbanistiche. Oggi si può affermare che si sia consolidato un punto di vista che tende a *conservare* e *(ri)utilizzare* il patrimonio storico di una comunità, quale elemento di memoria e identità della comunità stessa e quale contributo alla riduzione dello spreco di risorse, mettendone in luce le valenze di patrimonio economico.

I due verbi (conservare e utilizzare) vanno coniugati insieme, non è pensabile, infatti, la conservazione senza l'utilizzazione (a meno di edifici di grande valore), mentre, di contro, la semplice utilizzazione non garantisce di per sé la conservazione.

Se da una parte il patrimonio edilizio del centro storico deve essere messo al riparo da ogni tentazione speculativa (come del resto dovrebbe essere per ogni trasformazione del territorio), dall'altra appare necessario non sottovalutare le necessarie convenienze economiche per l'intervento. È proprio la ricerca di un sapiente equilibrio tra queste due polarità che distingue un progetto di effettiva salvaguardia e uso del patrimonio storico, da una velleitaria esaltazione conservatrice senza fondamento pratico, che nel migliore dei casi sarà disattesa e che nel peggiore potrebbe portare alla vera e propria perdita del patrimonio.

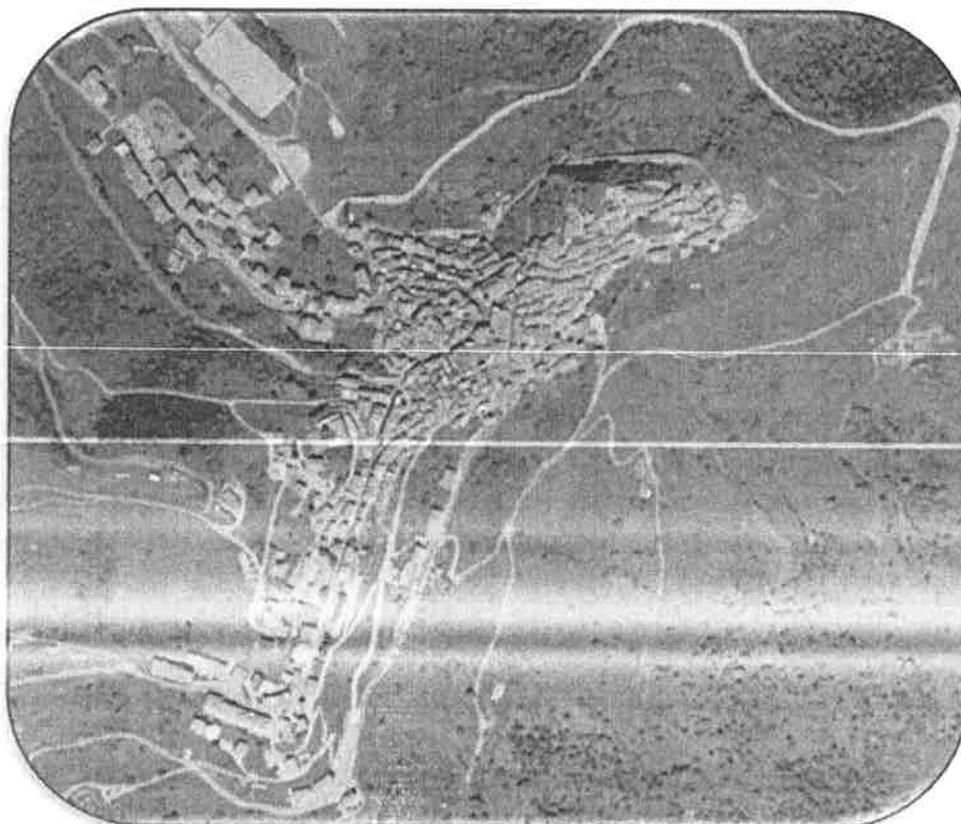
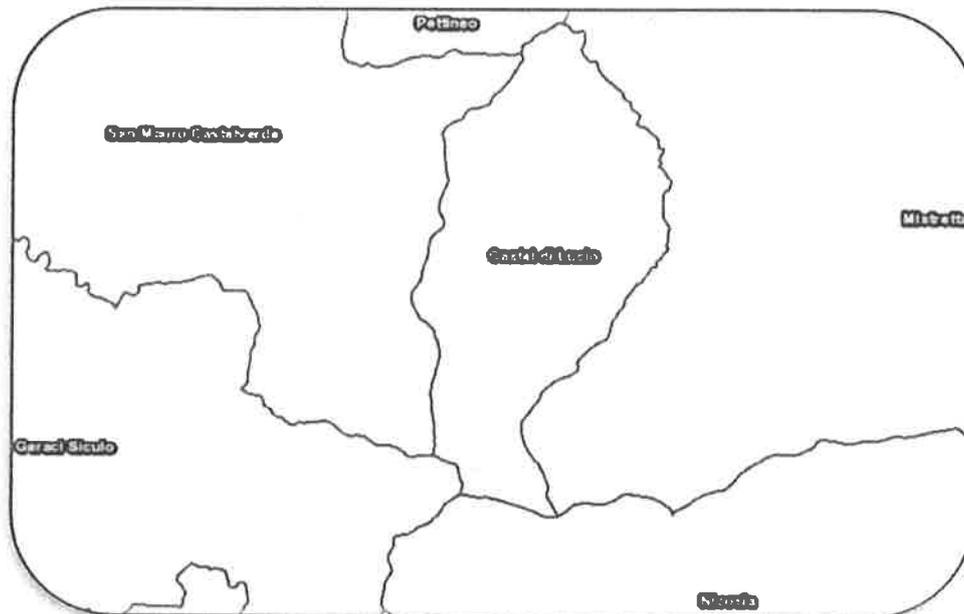
Il problema degli usi cui destinare gli edifici o le parti del centro storico va visto come una questione di definizione dei nuovi sistemi funzionali; cioè il centro storico può essere recuperato soltanto rimettendolo nella logica dei modi d'uso odierni. Bisogna utilizzare le energie presenti e latenti nel tessuto valorizzando in senso culturale il patrimonio edilizio storico e negando l'idea di centro storico museo.

Appare necessario mettere in campo una serie di provvedimenti e di normative atte a spostare la convenienza verso l'intervento piuttosto che verso l'abbandono. Tale convenienza dovrebbe sollecitare il recupero del patrimonio proponendo la valorizzazione e il recupero delle qualità sia singole che d'insieme.

Risulta evidente che ulteriori provvedimenti di politica urbana (**aiuti finanziari**) dovranno concorrere ad accentuare la convenienze del recupero.

**DATI PROCEDURALI DEL P.R.G. VIGENTE**

- ADOTTATO CON DELIBERA COMMISSARIALE N° 58 DEL 17/12/1997
- PUBBLICATO REGOLARMENTE AI SENSI DELLA L.R. 71/78 – DURANTE IL PERIODO DI PUBBLICAZIONE SONO PERVENUTE N° 8 OSSERVAZIONI.
- TRASMESSO ALL'ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO ED AMBIENTE CON NOTA PROT. 4497 DEL 25/09/1998 E PROT. 6134 DEL 22/12/1998
- NON ESITATO, PER DECORRENZA DEI TERMINI, DAL C.R.U. CHE LO AVEVA RICEVUTO UNITAMENTE AL PARERE DEL GRUPPO XXX/DRU N° 25 DEL 20/12/1999 (art. 68 c. 9 L.R. 10/99)
- APPROVATO CON D.A. N° 36 DEL 17/01/2001 SULLA BASE DEL PARERE RESO DAL GRUPPO XXX/DRU N° 25 DEL 20/12/1999
- PUBBLICATO SULLA G.U.R.S. N° 9 DEL 02/03/2001



**DATI CARATTERISTICI E DIMENSIONALI DEL PRG VIGENTE**

Dalla descrizione di Castel di Lucio scritta da Francesco Nicotra del 1907 nel suo "Dizionario illustrato dei Comuni di Sicilia", risulta:

*"All'estremo di una poetica ed amena convalle, sormontata dalla catena dei monti Sori, profungandosi all'occidente insino all'antica Tusa, ad a tramontana sul picco ov'è Motta d'Affermo, sorge un colle quasi tutto formato, come scheletro, da una formidabile antica fortezza, dando all'irto colle il fantastico ideale di un grazioso panorama. Ad oriente gli sta a bieco la nuda e deserta montagna del Campanito, e verso mezzogiorno si presenta gigante l'oscuro e tetro bosco Spataro e Giumenta, e la quasi parallela schiena dei Sori, che prolungandosi da una parte e dall'altra insino alla costa marittima settentrionale dell'isola, ove par che si stanno come a sentinella della pittoresca convalle, Tusa e Motta d'Affermo. Quel colle porta il nome di Castel di Lucio! Bello invero è il sito, e, malgrado che il suo orizzonte è circoscritto dei monti Sori, pure presenta varietà tali da rapire l'intelletto alla poesia."*

Percorrendo le strette viuzze, si giunge fino alla sommità sovrastata dalla torre, ciò che rimane dell'antico Castello normanno. Da qui, il paese sembra raccogliersi nello spazio di uno sguardo: le due alture di Castel di Lucio si fronteggiano per confluire là dove la Chiesa Madre mitiga le asperità geologiche e umane.

La vista è mozzafiato, spaziando dai monti Nebrodi, verdi lussureggianti fin sulle cime, fino al Mar Tirreno. Nonostante ci si trovi a soli 780 metri sul livello del mare, si ha la sensazione di stare in cima al mondo.

Ricco di bellezze paesaggistiche e immerso in un estremo contesto naturalistico, **il territorio del Comune di Castel di Lucio, esteso Km. 28,37**, confina con i territori comunali di Mistretta, Pettineo, San Mauro Castelverde, Geraci e Nicosia. Il centro urbano è ubicato a circa **740,00 m. s.l.m.** nella zona occidentale dei Nebrodi, all'estremo confine della Provincia di Messina con le provincie di Palermo ed Enna.

Sotto l'aspetto orografico, il territorio presenta caratteristiche collinari e montuose. Infatti è circondato dai monti denominati Castelli, Pizzo Re, Scarnazzi e dalla catena dei monti Sori, mentre idrograficamente il territorio è limitato da due torrenti: il Carbonara e il Botticelli i quali in prossimità del Comune di Pettineo si uniscono per formare il fiume Tusa.

Oltre al centro urbano, il territorio comunale è costituito da qualche piccolo agglomerato di case sparse.

Il sistema viario principale è costituito dalla Strada Provinciale n. 176 che iniziando dalla S.S. 113 collega il centro abitato di Castel di Lucio a nord con Pettineo e Motta D'Affermo e ad est con Mistretta.

Tale strada rappresenta il collegamento principale che consente di raggiungere le stazioni ferroviarie di Castel di Tusa e di Santo Stefano di Camastra.

Il tessuto viario urbano è costituito da strade di limitata larghezza, in gran parte con elevata pendenza proprio per il profilo altimetrico dei luoghi.

In ordine alla situazione vincolistica, il territorio comunale è assoggettato alle limitazioni derivanti dalle sottoelencate norme:

- L. 2/2/74 n. 64 (Comune sismico di II Categoria);
- Legge 3917/1877 e R.D. 3267/23 (vincolo idrogeologico e forestale);
- L.R. 431/85 (presenza di corsi d'acqua, torrenti o fiumi sottoposti a vincoli);
- L.R. 78/76 e Legge 431/85 (fasce di rispetto ambientale).

La relazione tecnica allegata al progetto di PRG vigente così riportava:

*.....in base ai relativi censimenti, gli abitanti residenti nel 1861 erano 2001 fino ad arrivare ad un massimo di 3.060 unità nel 1911, da questa data fino all'ultimo censimento del 1991 si assiste ad un decremento demografico, infatti la popolazione residente si attesta su 1.740 unità.*

*Dagli ultimi dati Istat del 1996 si rileva che la popolazione residente è ulteriormente diminuita (1.637 unità).*

*Tutto questo è dovuto al forte tasso di emigrazione interna ed europea, nell'ultimo decennio però si è constatato un azzeramento tra il numero di immigrati e il numero di emigrati, pertanto ritenendo possibile un futuro rientro di qualche unità familiare, in sede di previsione per il prossimo ventennio i progettisti hanno ipotizzato un incremento della popolazione costante pari all'0,80% prevedendo un incremento di popolazione pari a 278 unità che porterebbe il numero di abitanti residenti nel 2.014 a 2.018 unità.*

*Il comune fonda la propria economia sull'agricoltura, la superficie destinata all'agricoltura è di 2.800 Ha. circa, per lo più in alta quota, in parte rocciosi e scoscesi e sono idonei al pascolo, alla viticoltura, alla olivicoltura e alla produzione di grano.*

*Sono presenti 253 aziende agricole sparse nel territorio a conduzione diretta.*

*L'attività industriale è assente, mentre l'attività artigianale è limitata ai fabbisogni locali.*

*Per quel che riguarda il turismo, dalla relazione tecnica si rileva che, pur presentando connotati paesaggistici di particolare bellezza, il comune non possiede adeguati incentivi atti a valorizzarlo turisticamente.*

*Sotto il profilo storico si rileva che l'origine del comune di Castel di Lucio risale ai Ventimiglia in un periodo compreso tra il 1090 e il 1101.*

*Il paese denominato feudo di Castelluccio è stato denominato in ultimo dalla dinastia degli Agraz, con il passare degli anni il feudo venne frazionato dando luogo a terre denominate oggi S. Giovanni, Valle Cuba, Canito, Difisa.*

*A seguito della caduta del sistema feudale nel 1862 su proposta del consiglio comunale il territorio assume la denominazione di comune.*

*La precaria condizione economica del territorio spinse gli abitanti, fino ai primi decenni del XX secolo, ad emigrare prima verso l'America e poi verso il nord Europa e nord Italia.*

*Dalla relazione tecnica emerge, altresì, che oggi c'è una inversione di tendenza, infatti si assiste ad un contenuto rientro di diverse unità lavorative che, utilizzando l'esperienza lavorativa acquisita all'estero tentano di impiantare la loro attività in loco.*

Dai dati ISTAT del 2013 si rileva che la popolazione è pari a **1.347 unità**.

Per quel che riguarda il turismo, il Comune, nell'ultimo decennio, ha mostrato un'attenzione particolare allo sviluppo del settore turistico tanto che, in virtù delle bellezze paesaggistiche ed architettoniche presenti, è stato riconosciuto dall'Assessorato Regionale al Turismo quale **“Località a vocazione turistica”** con Decreto Assessoriale n. 58 del 12/10/2011. Ha, altresì, aderito anche al **Distretto Turistico “Tirreno-Nebrodi”** e al **Distretto Turistico Tematico “Le Terre del Mito”**, entrambi riconosciuti.

Sono presenti strutture ricettive capaci di offrire servizi idonei ai turisti che vengono a conoscere le bellezze naturali e storiche –architettoniche del paese e precisamente: Agriturismo **“Antica via del Grano”**, dotato di camere per il pernottamento; **“La Casetta”** –Affittacamere- ; **“La Bella Epoca”** struttura di ristoro e di ricezione.

La presenza di alcune opere della Fiumara d'Arte, il museo a cielo aperto realizzato grazie ad Antonio Presti Presidente della Fondazione Fiumara d'Arte, rendono il paese un luogo di particolare attrazione turistica soprattutto nel periodo estivo. **“Labirinto d'Arianna”**, **“La curva gettata alle spalle del tempo”** e **“Arethusa”** costituiscono in effetti un particolare patrimonio artistico ed architettonico capace di coniugare il nuovo con il vecchio.

#### **IL PROGETTO DEL P.R.G. VIGENTE**

Il progetto di piano, secondo quanto emerge dalla relazione tecnica, aveva come obiettivo la dotazione di servizi adeguati alle necessità degli abitanti in modo da eliminare le carenze strutturali che non hanno permesso fino ad oggi lo sviluppo della comunità.

Con riferimento alla viabilità, quella extraurbana non ha subito alcuna modifica, mentre la viabilità urbana di progetto prevede un sistema viabilistico anulare che collega la zona nord con quella meridionale del centro abitato, innestandosi nel tratto urbano (all'epoca in fase di realizzazione) della strada Castel di Lucio, Aricella e Ponte Mistretta.

Su tale asse si innestavano le diramazioni che collegano la zona artigianale, il mattatoio, la zona delle discariche, la zona sportiva e il depuratore.

Altresì, era previsto il completamento della strada che porta alla scultura facente parte dell'itinerario artistico chiamato "Fiumara d'Arte" in contrada Prato, attorno alla quale è previsto oltre al parcheggio un parco urbano di 50.000 mq.

La consistenza abitativa del comune di Castel di Lucio era all'epoca della redazione del PRG di circa 1.600 vani con una superficie coperta pari a 38.000 mq.

Di questi 1.600 vani, 1.100 di antica costruzione di cui 275 vani, pari al 25% di essi, si prevedeva non sarebbero potuti essere sottoposti ad interventi di recupero e sono stati computati tra i vani da realizzare.

Dalla relazione, tra l'altro, risulta che poiché la superficie coperta era di circa 38.000 mq. e considerato che per ogni abitante necessitano 25 mq., ne consegue che c'era un deficit di 220 abitanti/vani, anche questi ultimi da computare tra quelli da realizzare (mq. 38.000/mq. 25 = 1.520 abitanti da insediare contro i 1.740 residenti).

Altresì, i progettisti, sulla scorta dei dati Istat, ipotizzarono nel ventennio un tasso medio di incremento pari all'0,80%, che avrebbe portato nell'anno 2014 una popolazione pari a 2.018 unità ( $1.740 \times 0,80\% \times 2 = 278 + 1.740 = 2.018$ ).

Pertanto, alla luce di queste considerazioni progettuali il fabbisogno residenziale nel ventennio si attestava su 773 vani ( $275 + 220 + 278 = 773$ ), da edificare sia nelle zone territoriali omogenee "C" previste nel P.R.G., sia nelle zone "B" di completamento.

Ai fini dell'applicazione delle vigenti leggi in materia di pianificazione territoriale, nonché per garantire la salvaguardia degli ambienti storici e dei caratteri ambientali e naturali, il territorio comunale fu suddiviso dal PRG secondo le seguenti classificazioni di tipo urbanistico:

- Zona A1 e A2 del centro storico;
- Zona B1 di saturazione;
- Zona B2 di completamento;
- Zona C1 e C2 di espansione dell'agglomerato urbano;
- Zona C3 di villeggiatura;
- Zona D artigianale;
- Zona E1 agricola;
- Zona E2 forestale o da rimboschire;
- Zona E3 destinata ad agriturismo;
- Zona S a destinazione speciale di interesse comunale (caserma, casa protetta, mercato, mattatoio, depuratore);
- Zona sportiva, verde attrezzato, parco urbano.

#### **Zona territoriale omogenea "A1" - Risanamento conservativo dei centri storici**

La suddetta zona comprende tutto il tessuto urbano di antica formazione di valore architettonico e ambientale, nella suddetta zona sono consentite opere di manutenzione ordinaria, di consolidamento, di ripristino dei fabbricati danneggiati per cause naturali.

#### **Zona territoriale omogenea "A2" - Trasformazione del centro storico per singoli edifici**

Nella suddetta zona è prevista la trasformazione per singoli edifici secondo i limiti imposti dagli artt. 7, 8 e 9 del decreto ministeriale 2 aprile 1968.

#### **Zona territoriale omogenea "B1" - Di saturazione**

Le suddette zone sono quelle contigue al centro storico, in esse sono consentite nuove costruzioni o la trasformazione, a mezzo di demolizione e ricostruzione, degli edifici esistenti. La loro utilizzazione è prevista con un indice di densità fondiaria pari a 5 mc./mq. Gli interventi edilizi possono avvenire a mezzo di

singola concessione nei lotti liberi purché urbanizzati, mentre nelle aree libere delle suddette zone prive di urbanizzazione primaria gli interventi sono subordinati all'approvazione dei P.L.

#### ***Zona territoriale omogenea "B2" - Di completamento***

Per queste zone valgono le norme previste per le zone "B1" con la sola differenza che l'indice massimo di fabbricabilità fondiaria è di 4 mc./mq.

#### ***Zona territoriale omogenea "C1" - Di espansione intensiva***

Le zone "C", in generale, sono quelle parti di territorio inedificate destinate a nuovi complessi insediativi residenziali, in tali zone l'attività edilizia è subordinata all'approvazione di P.P. o P.L.

Nelle zone "C1" è consentita l'edificazione per uso residenziale con un indice di densità fondiaria massimo di 3 mc./mq.

#### ***Zona territoriale omogenea "C2" - Di espansione estensiva***

Le suddette aree sono state previste in diverse località in conseguenza dell'andamento altimetrico del terreno. Il nucleo più importante dell'espansione, oggetto di P.E. da attuare subordinatamente all'approvazione di un piano particolareggiato redatto ai sensi dell'art. 2 della legge regionale n. 71/78, è stato previsto a valle della strada provinciale in contrada Frassino. In tali zone l'indice di densità fondiaria non può superare 2 mc./mq.

#### ***Zona territoriale omogenea "C3" - Residenza stagionale***

Le suddette zone sono quelle parti del territorio inedificate destinate a nuovi complessi residenziali stagionali, per ricettività alberghiera e per attrezzature per il tempo libero. In tali zone l'attività edilizia è subordinata all'approvazione di P.P. e di P.L., in esse l'indice di fabbricabilità territoriale non può superare 0,15 mc./mq.

#### ***Zona territoriale omogenea "D" - Artigianale***

Tale zona, destinata ad attività artigianale e commerciale, è ubicata oltre la zona di espansione urbana a nord-est rispetto al centro urbano. La suddetta previsione è subordinata all'approvazione del piano particolareggiato redatto ai sensi dell'art. 2 della legge regionale n. 71/78.

#### ***Zona territoriale omogenea "E1" - Agricola***

Le suddette aree sono destinate solamente ad uso agricolo, in tali aree è consentita la costruzione di case isolate di esclusivo carattere agricolo con indice di fabbricabilità fondiaria pari a 0,03 mc./mq.

#### ***Zona territoriale omogenea "E2" - Aree forestali o da rimboschire***

Sono quelle parti di territorio comunale perimetrate, interessate da colture boschive da mantenere o da rimboschire per consolidamento dei terreni, per le quali è prescritto il mantenimento dello stato di fatto. In tali aree è ammessa la costruzione di case isolate, da destinare al personale addetto alla custodia, con indice di fabbricabilità fondiaria non superiore a 0,01/mc./mq.

#### ***Zona territoriale omogenea "E3" - Agriturismo***

Le zone suddette sono le aree agricole nelle quali è ammesso l'insediamento di piccole attrezzature connesse con l'agriturismo, per il tempo libero nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche ed ambientali esistenti. L'attività edilizia è subordinata alla predisposizione di P.P. o di P.L. e con un indice di fabbricabilità territoriale massimo pari a 0,10 mc./mq. In particolare è stata particolareggiata una zona a nord del territorio comunale e in adiacenza della strada provinciale.

#### ***Attrezzature***

Le aree impegnate per attrezzature attualmente sono mq. 18.400, i progettisti considerando che il comune risulta carente di attrezzature d'interesse comune prevedono che le aree da destinare ad attrezzature, facendo il rapporto abitante/vano, dovrebbero essere pari a mq. 24.216 (1.245+773 abitanti x 12 mq./ab. = 24.216 mq.). La consistenza abitativa di progetto risulta invece pari a mq. 46.150 con uno standard pari a 20,8 mq./ab.

**Zona territoriale omogenea "S" - Attrezzature a destinazione speciale**

Il piano prevede inoltre delle aree per l'ubicazione di alcuni servizi pubblici quali mattatoio, depuratore, discarica dei rifiuti solidi urbani, dei rifiuti speciali inerti, area per la rottamazione dei veicoli ecc. Per tali zone l'indice di fabbricabilità fondiaria non può superare 3 mc./mq. Altresì è previsto l'ampliamento del cimitero e la sistemazione del parcheggio antistante l'ingresso principale. In atto la fascia di rispetto cimiteriale è di mq. 180 (D.A. A.R.S. n. 93249 del 16 settembre 1991).

**VINCOLI SPECIALI**

Sono le porzioni di territorio nelle quali non è consentita alcun tipo di edificazione e vengono distinte in:

- fasce di rispetto stradale (Z.R.S.);
- zona a verde pubblico (Z.V.P.);
- zona di rispetto cimiteriale (Z.R.C.);
- zona di rispetto ambientale attorno ai ruderi del castello, alla grande scultura della "Fiumara d'arte" e al Convento (Z.R.A.);
- zona di rispetto del mattatoio e della discarica dei rifiuti urbani (Z.R.M. - Z.R.D.).

**PRESCRIZIONI ESECUTIVE**

Il PRG contemplava prescrizioni esecutive riferite ai fabbisogni residenziali e produttivi e specificatamente sono state particolareggiate:

- una zona "D", estesa mq. 43.320 ubicata in una zona esterna al paese a valle della contrada Frassino in prossimità dell'area di rispetto del mattatoio. Il suddetto progetto prevedeva la suddivisione dell'area in 27 lotti per attività commerciali e 1 lotto destinato a funzioni direzionali e di servizio. Detta zona dispone di parcheggi, di un'area a verde attrezzato, di altre 2 aree per asilo e attrezzature sociali;
- una zona "C2", estesa mq. 29.454 ubicata in una zona all'ingresso del comune a valle della strada provinciale che dalla SS. 113 porta a Pettineo e Castel di Lucio. Il piano prevedeva la suddivisione dell'area in lotti in cui è prevista l'edificazione per corpi isolati. All'interno dell'area sono previste due arterie principali che dividono la zona in 3 comparti.

In zona baricentrica erano previsti l'area per l'istruzione, per le attrezzature d'interesse comune e il verde pubblico attrezzato.

**RILIEVI DELL'ASSESSORATO IN FASE DI APPROVAZIONE DEL PRG**

In sede di approvazione il PRG venne ridimensionato sulla base del parere del Gruppo XXX/DRU dell'A.R.T.A. in quanto venne rilevato quanto segue:

*"L'analisi demografica viene condotta sulla scorta dei dati Istat relativi al periodo che va dal 1861 al 1991.*

*Dalla suddetta analisi emerge un incremento demografico, infatti la popolazione residente al 1861 era pari a 2.001 abitanti mentre nel 1991 è stato rilevato che la stessa è diminuita fino ad arrivare a 1.740 unità.*

*Per il ventennio 1994-2014 i progettisti hanno ipotizzato un incremento demografico di 0,80% pari a 278 unità abitative per una popolazione residente di 2.018 abitanti nel 2014.*

*Tale ipotesi non è stata condivisa in quanto l'ultimo censimento Istat del 1996, non riportato in relazione, indicava ancora un decremento della popolazione residente attestandosi in 1.637 unità, confermando, quindi, il decremento demografico già in atto da più di un secolo.*

*Di conseguenza non è stata condivisa la previsione di ulteriori vani utili al soddisfacimento del fabbisogno insediativo futuro per 278 abitanti.*

*E' stato altresì ritenuto che devono essere computati sia i 275 vani che a causa del fatiscente patrimonio edilizio esistente e dell'analisi risultano non consentire il reinserimento della popolazione residente, sia i 220 vani calcolati come mancanti dal rapporto superficie coperta e superficie minima pro-capite."*

Pertanto l'organo regionale ritenne che le previsioni edificatorie di espansione residenziale e per l'edilizia convenzionata .....*"dovranno opportunamente e sostanzialmente essere ridimensionate".*

*In ordine alle singole zone omogenee l'organo regionale ritene quanto segue.*

### **ZONA TERRITORIALE OMOGENEA "A"**

*Il progetto di piano differenzia la zona "A" con due diverse classificazioni e con differenti tipologie di intervento. Zona "A1" e zona "A2".*

*Sotto tale aspetto poiché tali delimitazioni non individuano differenti ambiti costituenti tessuto urbanistico storico e di interesse architettonico, si ritiene non condivisibile la suddetta differenziazione.*

*Anzi, si sottolinea la necessità di unificare la zona "A", ai fini di operare con interventi diffusi omogenei tendenti alla conservazione della stratificazione storica, in maniera da mantenere leggibile in ogni suo ambito e valorizzare conseguentemente i complessi edilizi costituenti il "centro storico" secondo le linee guida dell'art. 55 della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71.*

*Si ritiene, inoltre, che il perimetro del "centro storico" debba essere ampliato secondo la linea continua rossa riportata nella tavola di piano n. 5 in scala 1:2.000, in quanto trattasi del margine naturale dell'antico nucleo abitato, ancora riconoscibile e integro, caratterizzato inoltre da particolare interesse orografico e geomorfologico da tutelare.*

*Per detta zona, nelle more della formazione del piano particolareggiato di recupero, l'edificazione potrà consentirsi soltanto nel rispetto dei punti a), b) e c) dell'art. 20 della legge regionale n. 71/78.*

### **ZONA TERRITORIALE OMOGENEA "B"**

*Preliminarmente si osserva che per ciascuna area omogenea non risultano condotte le verifiche dei requisiti prescritti dall'art. 2 del decreto ministeriale n. 1444 del 2 aprile 1968.*

*Le zone "B" contengono due sottozone "B1" e "B2".*

*La maggior parte della zona "B1" è inclusa nel proposto perimetro della zona "A" e quindi come tale dovrà considerarsi.*

*Le rimanenti parti classificate dai progettisti come "B1" di saturazione non possedendo le caratteristiche della stessa, vengono classificate quali zone di completamento definite nel piano come zone "B2". Le stesse sono evidenziate nella tavola n. 5 di piano con il colore blu.*

*Relativamente alle zone "B2" di completamento, individuate dai progettisti nella tavola di piano in località Frassino, è da rilevare che le stesse individuate come aree puntuali non costituiscono frazioni o nuclei abitati e comunque risultano esterne al contesto abitativo e rappresentano case sparse secondo le indicazioni dell'Istat e pertanto le stesse contornate in verde, non rispondendo alle caratteristiche di zone omogenee "B" così come indicato dall'art. 2 del decreto ministeriale n. 1444/68, in relazione a quanto osservato devono essere classificate verde agricolo.*

### **ZONA TERRITORIALE OMOGENEA "C"**

*In generale per tutte le zone "C" è da rilevare che non viene effettuata un'attenta verifica del dimensionamento e della relativa potenzialità edificatoria.*

*All'interno della suddetta zona sono individuate 3 diverse sottozone e precisamente "C1", "C2" e "C3".*

*Più distintamente per le zone "C1" si rileva la mancata individuazione nella tavola n. 5 di piano di dette zone, infatti nella stessa tavola la legenda riporta un retino non corrispondente alla z.t.o. "C1".*

Tuttavia presupponendo la classificazione di dette aree quale zona "C1" quelle contornate con colore arancione, le stesse possono essere condivise in quanto costituiscono l'immediata espansione del centro e in parte urbanizzate, a meno dell'area individuata come PEEP in contrada piano Lungo in direzione del cimitero ritenendo la stessa compatibile con l'andamento orografico del territorio.

Detta area dovrà essere classificata verde agricolo.

Per le zone "C2", si rileva preliminarmente una discordanza quantitativa tra la relazione progettuale del P.R.G. e quella delle P.E., infatti la relazione generale del P.R.G. stabilisce per dette aree mq. 30.000 circa, ivi compresi 6.000 mq. per edilizia economica e popolare, a lordo di strade e servizi, mentre le P.E., che impegnano soltanto parte delle zone "C2" individuano il proprio intervento su un'area pari a mq. 29.454 e prevedendo all'interno delle stesse aree per attrezzature per circa 3.138 mq.

Tuttavia, in relazione a quanto già osservato circa il dimensionamento del P.R.G., la zona "C2" compresa delle stesse P.E. vanno disattese; ritenendo più opportuno che le stesse P.E. vengano individuate nelle z.t.o. libere più prossime all'edificazione urbana, e che quindi si ritengono condivisibili in quanto interessate da un processo di urbanizzazione in corso, che ad ogni buon fine si campiscono in giallo.

Le zone "C3", non giustificate da esigenze dettate da turismo stagionale, vengono disattese e dovranno essere classificate zone agricole.

#### ZONA TERRITORIALE OMOGENEA "D"

Tale zona, oggetto di P.E., è individuata nella tavola di azionamento del P.R.G. nella frazione Frassino.

Preliminarmente, si rileva che il dimensionamento dell'area non risulta effettuato in relazione ai fabbisogni documentati dalle richieste degli operatori del settore nè da alcun elemento utile alla verifica della scelta operata, in quanto si parla generalmente di attività commerciale, differenziandone l'uso a seconda delle varie necessità e delle molteplici esigenze.

Inoltre, non è condivisibile la localizzazione dell'area in quanto la stessa è interessata da un impluvio, presentando rischi tali da ostacolare la realizzazione, pertanto la stessa viene disattesa.

#### ZONA TERRITORIALE OMOGENEA "E"

Le stesse sono suddivise in 3 sottozone "E1", "E2" e "E3".

Per le zone "E2" (rimboschimento), pur tutelando tali ambiti, non si condivide quanto previsto nelle N.A. relativamente alla possibilità di realizzare costruzioni in quanto nelle suddette aree le stesse devono essere vietate.

Le zone "E3" con indice di 0,10 mc./mq. sono da considerare zone "E1" non ritenendo giustificata la delimitazione di un'area con specifica destinazione di interventi per agriturismo considerato che la normativa specifica di cui alla legge regionale n. 25/94 per dette finalità consente di effettuare detti interventi nel verde agricolo.

#### ATTREZZATURE

Preliminarmente si fa rilevare che gli elaborati di piano indicano le attrezzature esistenti e quelle di progetto, queste ultime sono in buona parte previste nella zona nord di previsione per la nuova espansione e pertanto in relazione alle considerazioni prima espresse, dette aree sono disattese in quanto strettamente correlate alle zone non condivise.

La previsione della casa protetta, dell'ampliamento dello stadio, del mercato coperto vengono disattese in relazione alle condizioni geomorfologiche del luogo.

La previsione della discarica in contrada Prato viene disattesa in quanto non compatibile con l'ambiente circostante essendo la stessa in adiacenza ad aree forestali o da rimboschire.

Si ritiene, altresì, disattendere la previsione del parco urbano in quanto non presenta caratteristiche di naturalità tali da destinare a parco così come individuato dalle circolari assessoriali n. 77900 del 18 dicembre 1989 e n. 70916 del 25 novembre 1991.

### VIABILITÀ

Il P.R.G. prevede nel territorio una rete viaria molto fitta che alla luce dei superiori considerata risulta sovradimensionata rispetto alle effettive esigenze comunali e comporta un notevole impatto ambientale.

In particolare, si ritiene opportuno che vengano disattese le arterie di progetto relative ai collegamenti con la zona artigianale "D" oggetto di P.E., con la zona "C2" oggetto di P.E., con la zona "E3", con la zona stagionale "C3", con la discarica.

Inoltre, è da disattendere la previsione della strada che dovrebbe funzionare da circonvallazione a monte della zona "A", in quanto il tratto da realizzare per l'andamento orografico del territorio nonché lo scarso flusso veicolare che investe la zona, comportano un rilevante e insostenibile impatto territoriale.

### STUDIO AGRICOLO FORESTALE

Il P.R.G. è corredato dello studio agricolo forestale redatto dal dott. agronomo Tignino Saverio ai sensi dell'art. 3 legge regionale n. 15/91.

Occorre rilevare che la redazione del piano regolatore è antecedente all'entrata in vigore della legge regionale n. 16/96, tuttavia, come si rileva dagli atti, l'agronomo ha precisato che limitatamente ai terreni interessati dalle aree di espansione, lo studio agro-forestale risulta valido ai sensi degli artt. 4 e 10 della legge regionale n. 16/96.

### REGOLAMENTO EDILIZIO

Relativamente al R.E. si osserva che lo stesso contiene le indicazioni di cui all'art. 33 della legge n. 1150/42, conseguentemente lo stesso dovrà essere adeguato alle subentrate disposizioni normative.

- Art. 12: occorre modificare detto articolo a seguito della normativa di cui all'art. 2 della legge regionale n. 17/94 e dell'art. 2 della legge regionale n. 23/98;
- Art. 4: occorre riformulare l'articolo alla luce della legge regionale n. 25/97, art. 10;
- Art. 23: dovrà contenere le modifiche apportate dall'art. 3 della legge regionale n. 17/94;
- Art. 25/4: l'altezza degli edifici va regolamentata secondo quanto prescritto dall'art. 8 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444.

### NORME DI ATTUAZIONE

In rapporto ed in aggiunta alle osservazioni contenute nei precedenti punti le norme tecniche di attuazione vanno conseguentemente modificate e rivisitate.

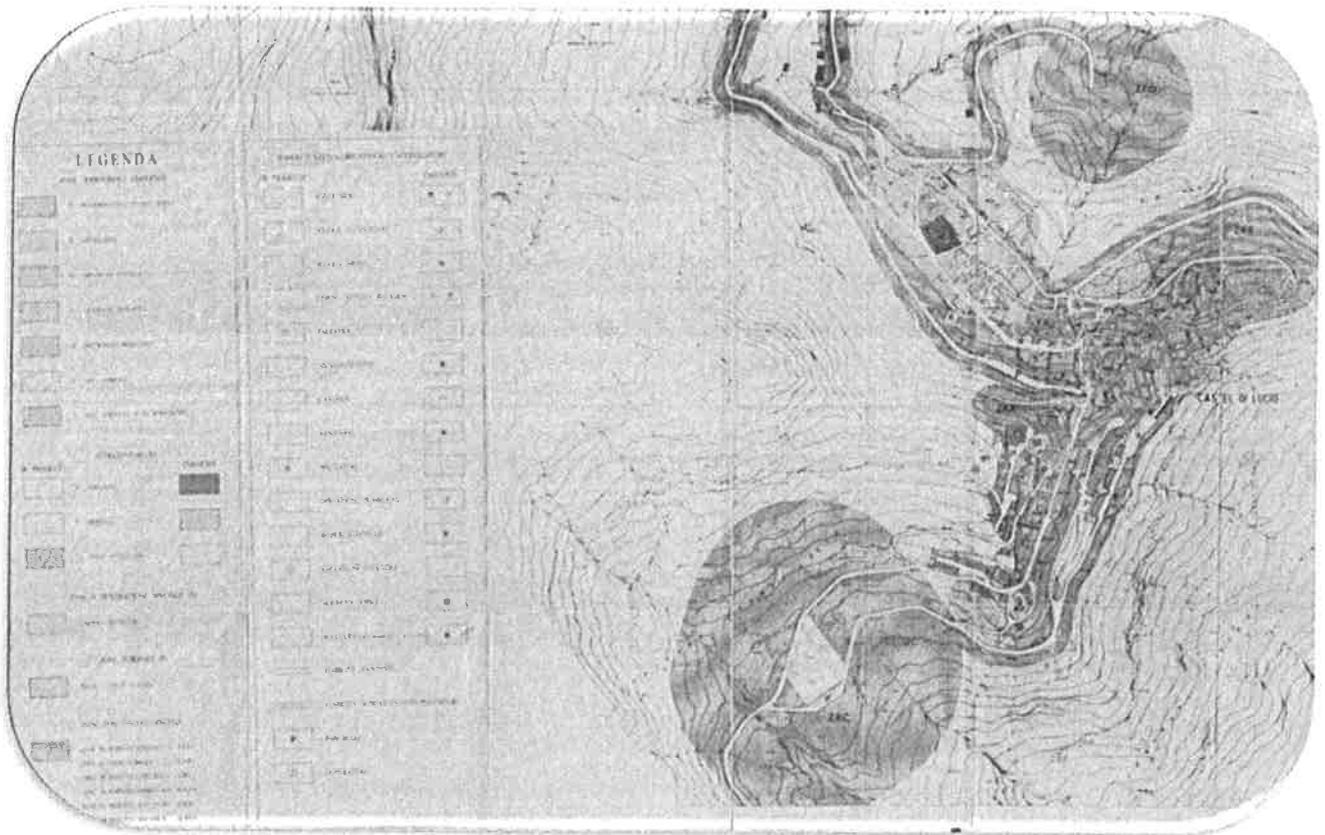
Si rileva che:

- L'arretramento degli edifici dal ciglio stradale deve essere rivisto alla luce del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 "Nuovo codice della strada" e del relativo regolamento di esecuzione ed attuazione di cui al D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495 e al D.P.R. 26 aprile 1993, n. 147;
- deve essere fissata la dimensione del lotto da assoggettare a piano esecutivo.

### OPPOSIZIONI E OSSERVAZIONI

1. Osservazione n.1 della ditta Platia Giuseppe e Scichili Domenica: l'osservazione non è accolta condividendo quanto espresso dal progettista sulla stessa.
2. Osservazione n. 2 della ditta Amato Antonino: l'osservazione non è accolta condividendo quanto espresso dal progettista sulla stessa.
3. Osservazione n. 3 della ditta Gesumaria Giuseppe: si fa riferimento a quanto prima espresso per la zona "C3", pertanto essendo la stessa disattesa non si ritiene che l'osservazione debba essere presa in esame.

4. Osservazione n. 4 della ditta Platia Antonino: l'osservazione **non è accolta** condividendo quanto espresso dal progettista sulla stessa.
5. Osservazione n. 5 della ditta Amato Angela: l'osservazione è **accolta** condividendo quanto espresso dal progettista sulla stessa.
6. Osservazione n. 6 della ditta Sciortino Maria: l'osservazione **non è accolta** condividendo quanto espresso dal progettista sulla stessa.
7. Osservazione n. 7 della ditta Salamone Giuseppe: l'osservazione **non è accolta** condividendo quanto espresso dal progettista sulla stessa.
8. Osservazione n. 8 della ditta Telecom Italia: l'osservazione è **accolta** condividendo quanto espresso dal progettista sulla stessa.



COMUNE DI CASTEL DI LUCIO (ME)



UFFICIO DEL COMUNE DI CASTEL DI LUCIO (ME)

PRESCRIZIONI ESECUTIVE  
**P. P. FABBISOGNO ABITATIVO**

TAV. N. 1 STRALÇO P.R.G. 1:2000

PROGETTISTI: CRUSIPE ANNA, EMANUELE CARROZZA, AMBROGIO

SINDACO: EMANUELE CARROZZA  
SECRETARIO: AMBROGIO

- LEGENDA
- C1 COFINAZIONE REGIONALE
  - V1 STRADALE
  - V2 INTERESSI COMUNALI
  - V3 VERDE ATRAZZATO
  - V4 VERDE DI RISERVA



COMUNE DI CASTEL DI LUCIO (ME)



UFFICIO DEL COMUNE DI CASTEL DI LUCIO (ME)

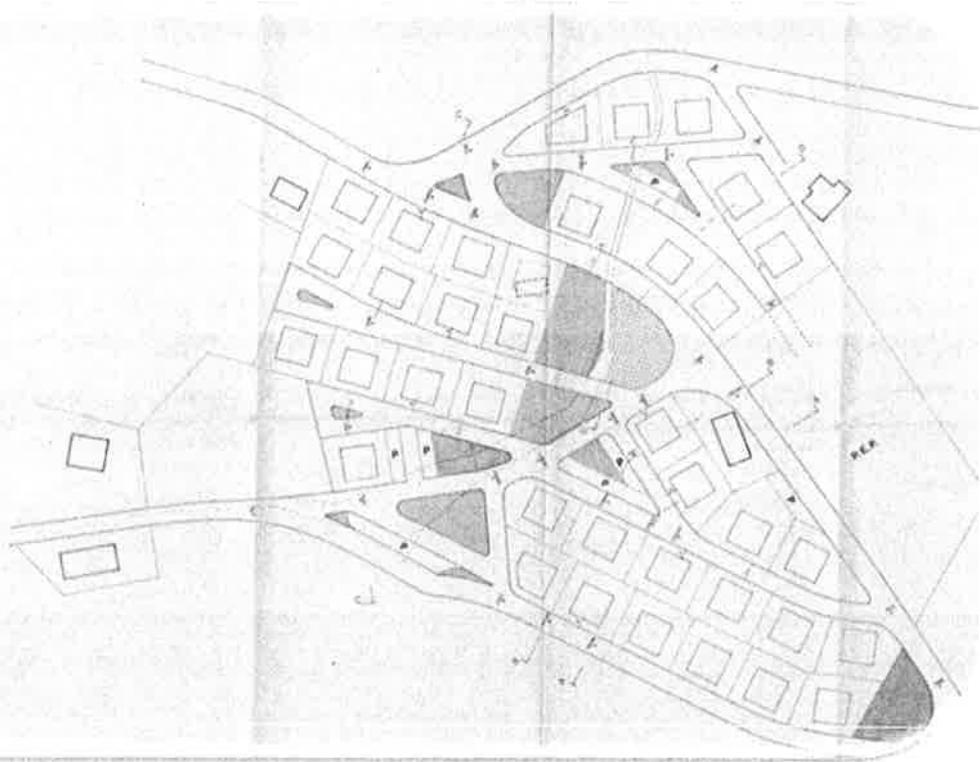
PRESCRIZIONI ESECUTIVE  
**P. P. FABBISOGNO ABITATIVO**

TAV. N. 3 PLANIFICAZIONE REGOLAMENTI 1:2000

PROGETTISTI: CRUSIPE ANNA, EMANUELE CARROZZA, AMBROGIO

SINDACO: EMANUELE CARROZZA  
SECRETARIO: AMBROGIO

- LEGENDA
- C1 COFINAZIONE REGIONALE
  - V1 STRADALE
  - V2 INTERESSI COMUNALI
  - V3 VERDE ATRAZZATO
  - V4 VERDE DI RISERVA



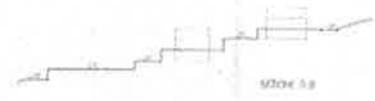
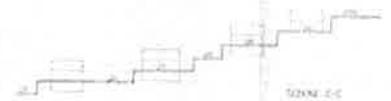
**P.R.G. DEL COMUNE DI  
CASTEL DI LUCIO (ME)**



**PRESCRIZIONE ESCLUSIVA**  
**R.D. FABBISOGNO ABITATIVO**

**TAV.  
N. 7**

SEZIONI  
E. URBANIZ.  
E. VERDE  
E. STRADALE

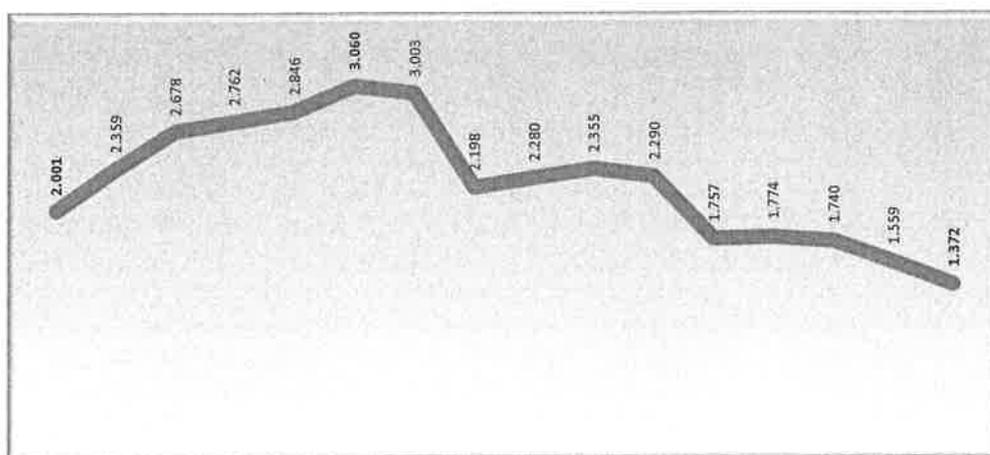


**POPOLAZIONE**

Il PRG vigente prevedeva una popolazione all'anno 2014 di **2.018 abitanti**.

La dinamica di lungo periodo della popolazione residente risulta così strutturata:

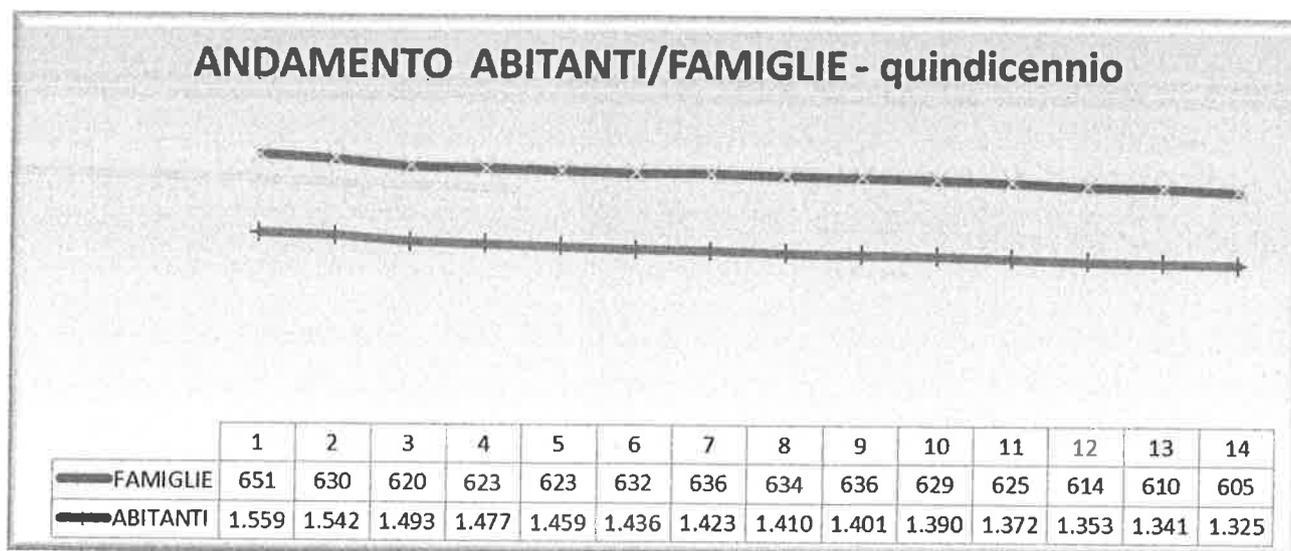
ANNO	ABITANTI
1861	2.001
1871	2.359
1881	2.678
1891	2.762
1901	2.846
1911	3.060
1921	3.003
1931	2.198
1941	2.280
1951	2.355
1961	2.290
1971	1.757
1981	1.774
1991	1.740
2001	1.559
2011	1.372



La dinamica della popolazione e delle famiglie dell'ultimo quindicennio, risulta così articolata:

ANNO	ABITANTI	FAMIGLIE
2001	1.559	651
2002	1.542	630
2003	1.493	620
2004	1.477	623
2005	1.459	623
2006	1.436	632
2007	1.423	636
2008	1.410	634
2009	1.401	636
2010	1.390	629
2011	1.372	625
2012	1.353	614
2013	1.341	610
2014	1.325	605

La elaborazione particolareggiata fornisce il seguente grafico:



Come è evidente, il tasso registrato mostra un decremento del periodo 2001-2014.

Tuttavia deve osservarsi che il trend altamente negativo del secolo scorso, interessato dai flussi migratori, nell'ultimo quindicennio si è mantenuto, ma ad un ritmo molto inferiore.

Ciò, nonostante la crisi economica ha interessato sia l'intero territorio nazionale ed il settore trainante dell'economia locale.

Analizzando il dato degli abitanti in maniera asettica risulta difficile ogni ipotesi di inversione di tendenza futura, pur se va osservato che tutto sommato, nonostante il trend lievemente negativo, la popolazione "tiene", contrariamente ad altre realtà del comprensorio.

Se si osserva il dato delle **famiglie** emerge invece una tendenza che è meno negativa rispetto al dato degli abitanti, infatti nell'ultimo quindicennio si è registrato un calo della popolazione di 234 abitanti mentre si è registrato un calo delle famiglie di solo 46 unità.

I dati sopra esposti portano ad un ragionamento diverso delle famiglie in termini dinamici, rispetto agli abitanti. In questo caso, giusti i diversi stili di vita nel tempo, la dinamica è meno negativa (anche a livello nazionale), sia nel lungo sia nel breve periodo. Ciò tenuto conto delle tipologie delle famiglie e delle loro specifiche dinamiche (coppie con figli, coppie senza figli, genitore con figli, singoli).

**STATO DEI SERVIZI**

I servizi e gli impianti presenti sul territorio, distinti per categoria, sono:

a) **Civili**

Municipio  
 Caserma Carabinieri  
 Poste e Telegrafi  
 n. 3 circoli sociali  
 Pro-loco  
 Centro di protezione civile  
 Biblioteca comunale  
 Associazioni varie e di volontariato – CRI - AVIS

b) **Finanziari**

Agenzia Banca di Credito Popolare di Gangi  
 Poste e Telegrafi

c) **Scolastici**

n. 1 Scuola dell'Infanzia  
 n. 1 Scuola Primaria  
 n. 1 Scuola Secondaria di I^ grado

d) **Sanitari**

n. 2 Ambulatori medici di base – A.S.P. n° 5  
 n. 1 Guardia Medica  
 n. 1 Poliambulatorio  
 n. 1 Farmacia

e) **Attrezzature Igienico Sanitarie e Tecnologiche**

Rete Idrica  
 “ Elettrica  
 “ Fognante  
 “ Telefonica  
 Impianto Cimiteriale  
 Impianto di depurazione delle acque di fognatura

f) **Religiose**

Chiesa Madre Maria SS delle Grazie  
 Chiesa di Maria SS del Soccorso e Convento dei Frati Miinori  
 Chiesa di San Carlo Borromeo - sede della omonima confraternita  
 Chiesa del SS Sacramento - sede della omonima confraternita  
 Chiesa di San Nicola di Bari  
 Chiesa di Santa Maria “La Raccumannata”  
 Chiesa di Sant'Antonio da Padova  
 Chiesa di Santa Lucia  
 Chiesa di SS Salvatore – chiesa rurale  
 Chiesa dello Spirito Santo – chiesa rurale sconsacrata - ruderi  
 Chiesa di Santa Maria Ad Nives – ex chiesa privata – oggi sede della società agricola

g) **Trasporti pubblici**

Linee Intercomunali di Autobus – autolinee Matasso

h) **Siti archeologici**

Ruderi del Castello dei Ventimiglia del XIII secolo

m) **Siti di interesse**

*Arothusa = Caserma dei Carabinieri - nell'ambito della Fiumara d'Arte rappresenta il sogno di colorare gli edifici perchè le città diventino esplosione di gioia. Ma è anche il recupero di una tradizione tra le più antiche della decorazione architettonica attraverso l'uso di uno dei materiali più ricchi di fascino inventati dall'uomo.*

- **Labirinto di Arianna** di Italo Lanfredini - Posta su un'altura che domina tutta la vallata del fiume Tusa. Costituisce una ciclopica costruzione circolare in cemento, sulla quale si erge una sorta di arco a sesto acuto.
- **Una Curva gettata alle spalle del tempo** di Paolo Schiavocampo. Una sorta di spartitraffico tra due strade in uno spazio che traccia una curva a gomito tra due vie: la nuova strada e la vecchia
- **Bosco San Giovanni / Montagna** – area attrezzata
- **Monte Grillo** - Conosciuto in dialetto castellucese come "Timpa d'ariddu", è il punto più alto di tutto il territorio
- **Collina SS. Salvatore**
- **Sentiero** Calvario
- **Punti** panoramici

n) **I servizi di ordine superiore cui sono interessati gli abitanti di Castel di Lucio sono così ubicati:**

Sportello Ag. delle Entrate	Mistretta
Vigili del Fuoco	S.Agata di Militello
Polizia stradale	S.Agata di Militello - Nicosia
Tribunale	Patti
Ospedale	Mistretta - S.Agata di Militello - Cefalù
Liceo Scientifico	Mistretta - S.Agata di Militello - Gangi
“ Classico	Mistretta - S.Agata di Militello - Gangi
“ Prof.le Agrario	Caronia
“ Tecnico Geometri	S.Agata di Militello - Cefalù
“ Tecnico	Santo Stefano di Camastra - Gangi
Liceo Artistico “Ciro M. Esposito”	Santo Stefano di Camastra
Istituto Professionale Artigianelli	Cefalù

n) **Strutture ricettive e ristorative**

Agriturismo “Antica via del Grano”  
 Affittacamere “La Casetta”  
 Struttura di ristoro e ricezione “La Bella Epoca”  
 Bar n. 3

Il decremento della popolazione ha comportato una diminuzione della popolazione scolastica con una situazione delle strutture scolastiche di seguito riportata:

**scuole dell'infanzia**

n. aule

n. alunni nel 2014

Materna	2	31
---------	---	----

**Scuola primaria**

	n. aule	n. alunni nel 2014
El. L. Radice	5	53

**scuola secondaria di I° grado**

	n. aule	n. alunni nel 2014
“Tommaso Aversa”	3	34

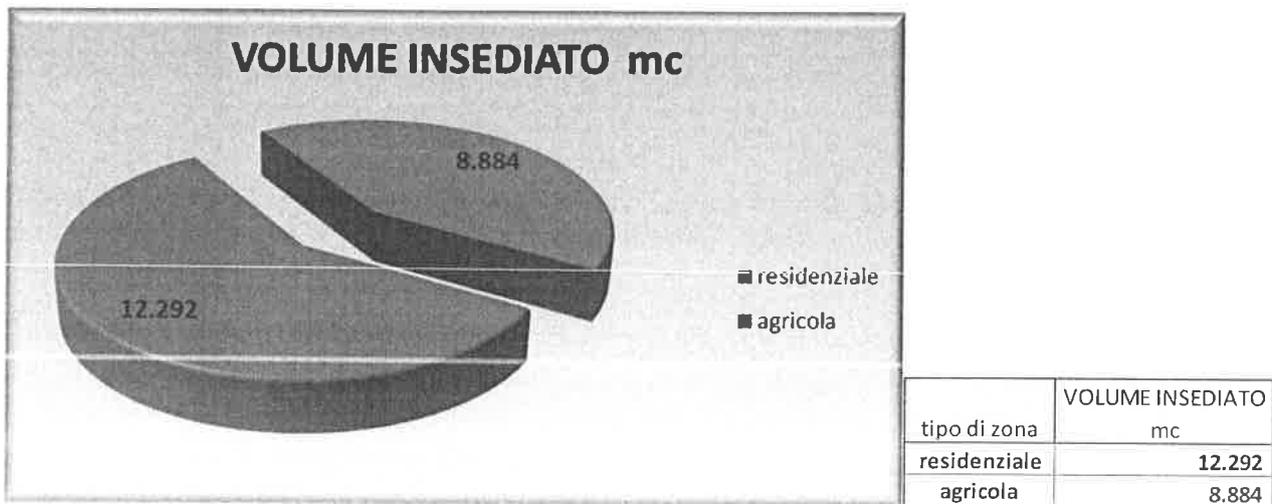
**STATO DELL'EDIFICAZIONE**

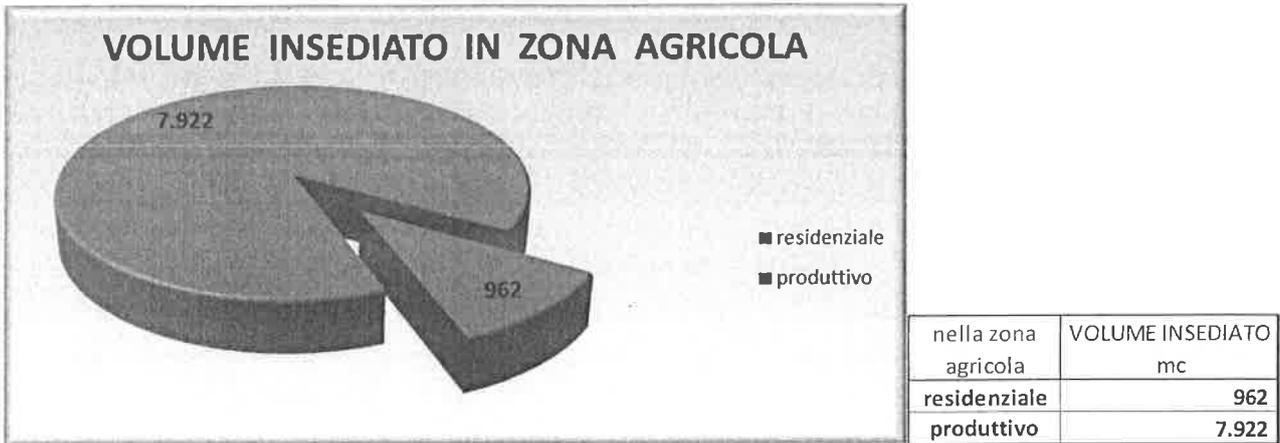
Dalla data di adozione del P.R.G. è stato convenzionato ed è in corso di realizzazione il seguente strumento urbanistico attuativo:

**Piano di lottizzazione in zona C – località Santa Lucia**

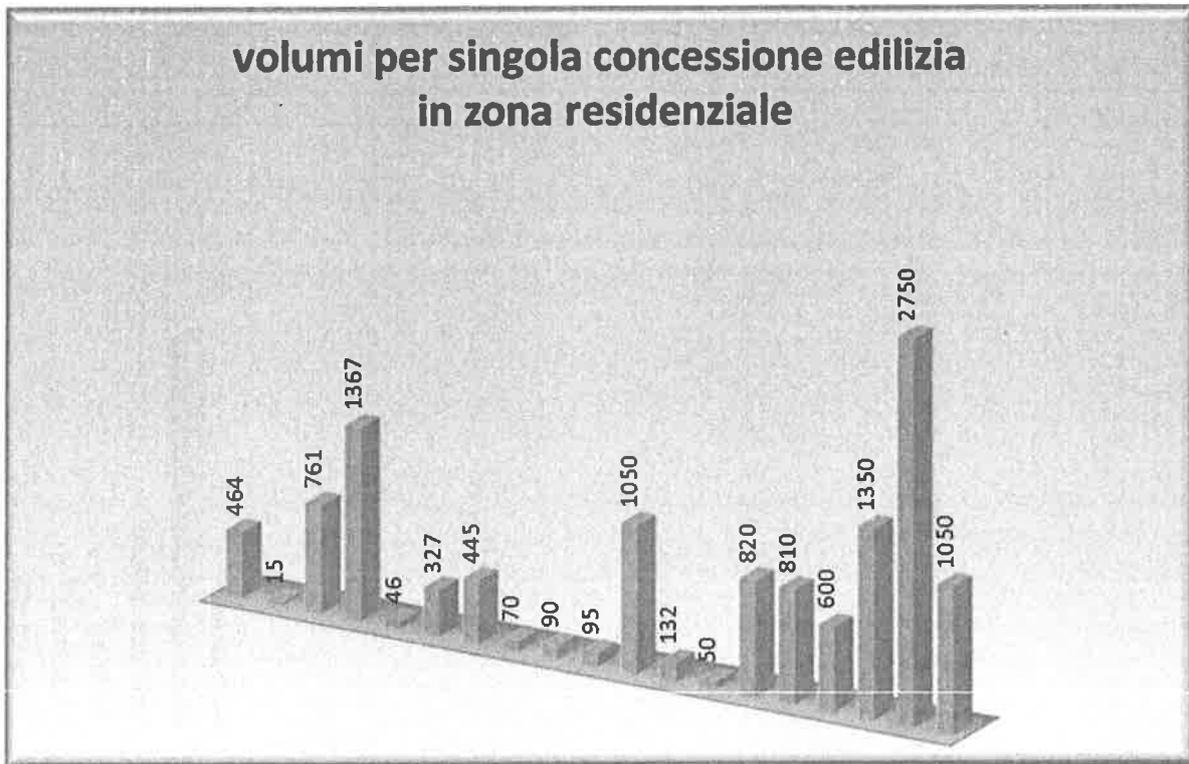
- Superficie totale mq 4.737
- Superficie edificabile mq 4.096
- Indice fabbricabilità territoriale mc/mq 2,00
- Numero di lotti n. 8
- Volume realizzabile mc 9.474
- Superficie per strade mq 149
- Superficie verde attrezzato mq 313
- Superficie destinata a parcheggi mq 179
- Superficie edificata mc 2.400
- volume realizzato mc 2.200

Mediante **singole concessioni edilizie**, sempre dalla data di adozione del P.R.G. vigente, sono stati autorizzati i Volumi di seguito indicati.



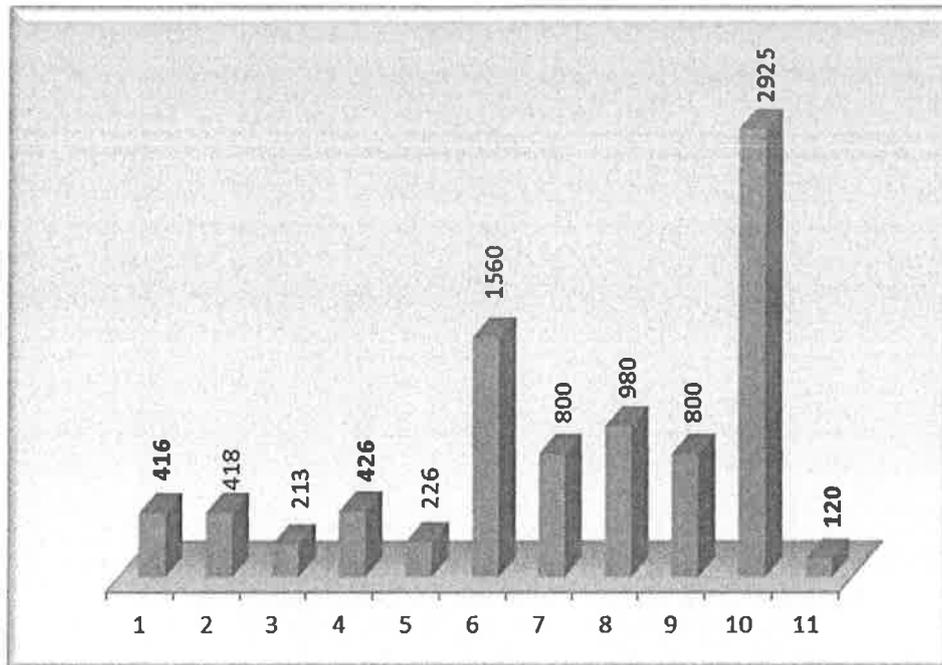


Sotto il profilo della volumetria autorizzata con singola concessione edilizia emerge che si tratta di atti che singolarmente autorizzano limitate volumetrie infatti una verifica fa emergere che in zona residenziali sono state rilasciate 19 Concessioni edilizie che autorizzano nuovi volumi edilizi per complessivi mc 12.292, con un massimo di 2.750 mc, un minimo di 15 mc ed una media di 646 mc.



In **zona agricola** risultano rilasciate 11 concessioni edilizie per un volume totale di 8.884 mc.

Numero 3 sono state rilasciate per residenze per un volume totale di mc 960 ed il resto per attività produttive per un totale di mc 7.922



## INFRASTRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO

Con riferimento alla viabilità, quella extraurbana sulla base del progetto di PRG, non subiva alcuna modifica, mentre per la viabilità urbana si prevedeva un sistema viabilistico anulare che collegava la zona nord con quella meridionale del centro abitato, innestandosi nel tratto urbano (all'epoca in fase di realizzazione) della strada Castel di Lucio, Aricella e Ponte Mistretta.

Su tale asse si innestavano le diramazioni che collegavano la zona artigianale, il mattatoio, la zona delle discariche, la zona sportiva e il depuratore.

Altresì era previsto il completamento della strada che porta alla scultura facente parte dell'itinerario artistico chiamato "Fiumara d'Arte" in contrada Prato, attorno alla quale è previsto oltre al parcheggio un parco urbano di 50.000 mq.

La fitta rete prevista dal P.R.G. nel territorio è stata ritenuta sovradimensionata rispetto alle effettive esigenze comunali, comportando anche un notevole impatto ambientale.

In particolare, si ritenne opportuno disattendere le arterie di progetto relative ai collegamenti con la zona artigianale "D" oggetto di P.E., con la zona "C2" oggetto di P.E., con la zona "E3", con la zona stagionale "C3", con la discarica.

Inoltre, è stata disattesa in sede di approvazione, la previsione della strada che avrebbe dovuto funzionare da circonvallazione a monte della zona "A". Ciò in quanto il tratto da realizzare per l'andamento orografico del territorio nonché per lo scarso flusso veicolare che investe la zona, si ritenne comportasse un rilevante e insostenibile impatto territoriale.

Durante il periodo di vigenza non sono state realizzate infrastrutture di rilievo. Si è provveduto a ristrutturare migliorare e rifunzionalizzare quelle esistenti.

**AGRICOLTURA E ZOOTECNIA**

L'attività produttiva fondamentale nel Comune di Castel di Lucio è quella agricola che ha contribuito, specialmente nel passato, in modo determinante al sostegno dell'economia locale.

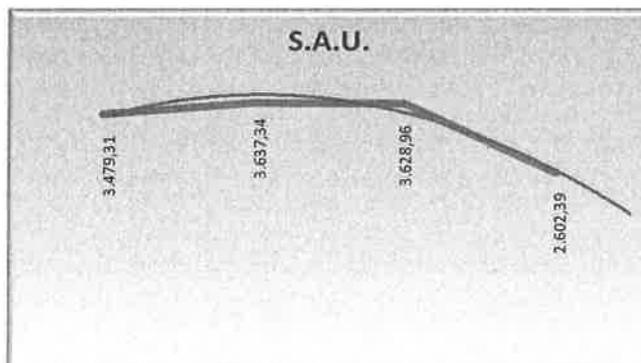
Il territorio comunale, lambito dalla vallata del torrente Tusa, consentirebbe l'irrigazione di una certa quantità di fondi; tuttavia è da rilevare che il sistema irriguo non è stato mai razionalmente organizzato e per carenze di infrastrutture numerosi fondi, suscettibili di migliorie e trasformazioni, attendono interventi capaci di dare alla predetta vallata maggiore capacità produttiva.

L'estensione della superficie destinata all'agricoltura è di 2.800 Ha circa. I terreni, per lo più ad alta quota, in gran parte rocciosi e scoscesi sono idonei al pascolo, alla viticoltura, alla olivicoltura, nonché alla produzione del grano.

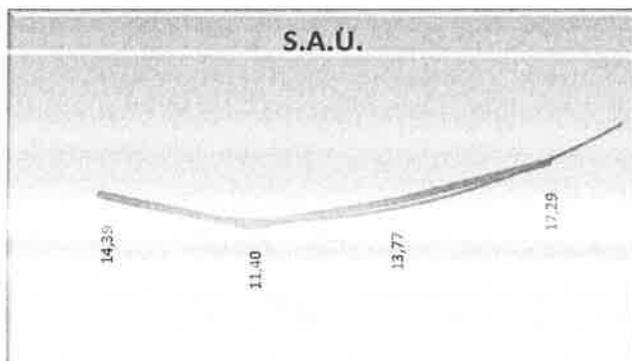
I dati caratteristici avendo a riferimento il 1982 il 1990, il 2000 ed il 2010 (anno di effettuazione del censimento dell'agricoltura estrapolati dall'Atlante dell'Agricoltura in Sicilia edito dall'ISTAT) risultano così articolati:

anno	Superficie agricola utilizzata (ettari) per classi di Sau										
	0,01-0,99 ettari	1-199 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più	Totale
1982	14,39	41,38	36,80	105,39	248,20	554,02	212,50	355,10	1141,35	768,18	3.479,31
1990	11,40	42,33	51,12	100,17	298,86	707,04	571,70	561,60	1000,12	293,00	3.637,34
2000	13,77	33,07	45,12	70,14	323,99	829,26	411,96	650,95	1023,30	227,40	3.628,96
2010	17,29	17,40	26,72	59,78	61,33	421,75	332,23	204,80	875,96	585,13	2.602,39

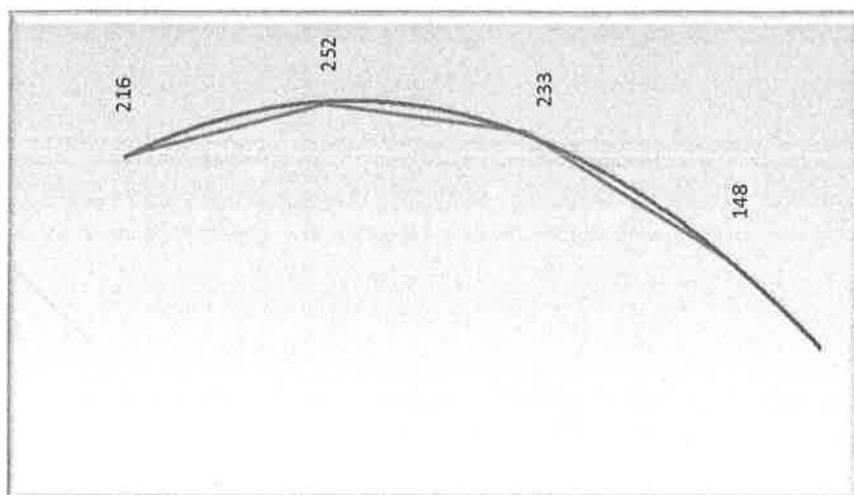
La verifica fa emergere una sostanziale diminuzione della S.A.U. con tendenza estremamente negativa.



Risulta in aumento la superficie agricola utilizzata per la classe piccolissima di superficie:



Si registrano al censimento 2010 n. 148 aziende agricole sparse nel territorio con un andamento sensibilmente decrescente nell'ultimo decennio.



ANNO	n° aziende
1982	216
1990	252
2000	233
2010	148

La quasi totalità delle aziende agricole negli ultimi due censimenti è risultata di tipo individuale. Di tutte le aziende solo una utilizza la rete internet con commercio elettronico.

anno							Totale
	Azienda individuale	Società semplice di persone	Altra società di persone	Società di capitali	Società cooperative	Altra forma di conduzione	
2000	232	0	0	0	0	1	233
2010	147	0	0	0	0	1	148

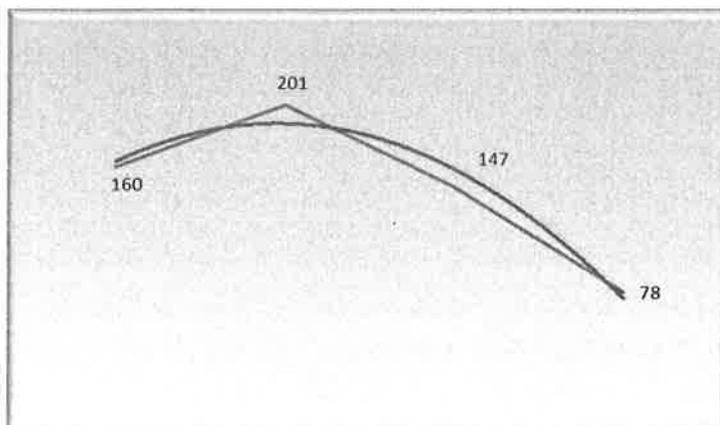
Il tessuto connettivo dell'agricoltura continua a essere formato in prevalenza da piccole aziende che si orientano sempre maggiormente verso un sistema di conduzione con salariati a fronte di un grande presenza di aziende a conduzione diretta negli anni 80 e 90.

Aziende agricole per sistema di conduzione				
anno	Conduzione diretta del coltivatore	Conduzione con salariati	Altra forma di conduzione	Totale
1982	216	0	0	216
1990	248	3	1	252
2000	230	2	1	233
2010	140	7	1	148

Superficie agricola utilizzata (ettari) per sistema di conduzione				
anno	Conduzione diretta del coltivatore	Conduzione con salariati	Altra forma di conduzione	Totale
1982	3.479,31	0,00	0,00	3.479,31
1990	3.628,69	3,65	5,00	3.637,34
2000	3.514,84	99,47	14,65	3.628,96
2010	2.183,48	395,49	23,42	2.602,39

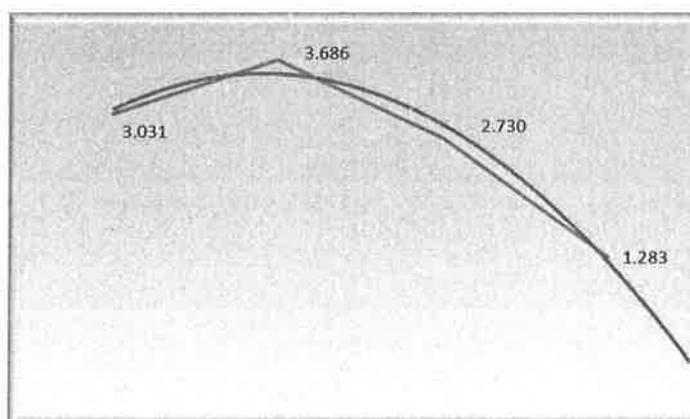
La verifica delle aziende zootecniche fa emergere un sostanziale crollo nell'ultimo trentennio.

Aziende zootecniche				
Anno	1982	1990	2000	2010
N°	160	201	147	78



Relativamente ai capi di bovini allevati è emerso un crollo nel numero dei capi come risulta di seguito:

anno	Capi bovini			
	1982	1990	2000	2010
n°	3.031	3.686	2.730	1.283



Il patrimonio zootecnico nel 2010 è risultato così articolato per le 180 unità agricole (complesso dei terreni e/o degli allevamenti di un'azienda agricola) censite:

Capi bovini e bufalini delle unità agricole	Capi suini delle unità agricole	Capi ovini e caprini delle unità agricole
899	2	1.361

Nel territorio comunque si diffondono le produzioni biologiche

Superficie con coltivazioni biologiche					
cereali per la produzione di granella	fo raggere avvicendate	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	fruttiferi	prati permanenti e pascoli, esclusi i pascoli magri	Totale
23,63	50,00	16,20	0,20	540,38	630,41

Risulta comunque censito un buon numero di aziende che vende prodotti

Vendita prodotti aziendali	Vendita prodotti vegetali	Vendita prodotti animali	Vendita prodotti trasformati e/o forestali
104	19	72	32

Si ritiene necessario che l'agricoltura, come fonte di principale attività produttiva, venga sostanzialmente potenziata. Dal miglioramento dell'agricoltura e quindi della produttività del suolo, dipende in massima parte lo sviluppo economico della comunità.

Appare necessario che vengano riarticolate dettagliatamente le N.d.A. del PRG per garantire una specifica disciplina che sia in condizione di agevolare l'uso del territorio comunale destinato ad usi agricoli, alla produzione zootecnica, ovvero ad attività direttamente connesse a tali fini e non destinate ad altre funzioni.

A tal fine dovrà essere dettagliatamente definita la determinazione delle seguenti parti della disciplina edificatoria nelle zone agricole:

- **Azienda agricola**
- **Tipologia edilizia**
- **Fabbricati rurali di servizio**
- **Serre fisse**
- **Fabbricati destinati ad allevamento**
- **Attrezzature per agriturismo**
- **Attrezzature di tipo aziendale**

**ATTIVITA' ESTRATTIVA**

Nel territorio è localizzata una cava identificata nel Catasto Regionale con l'indicativo **ME 046**, ubicata in località S. Giovanni nel sito di seguito georeferenziato:

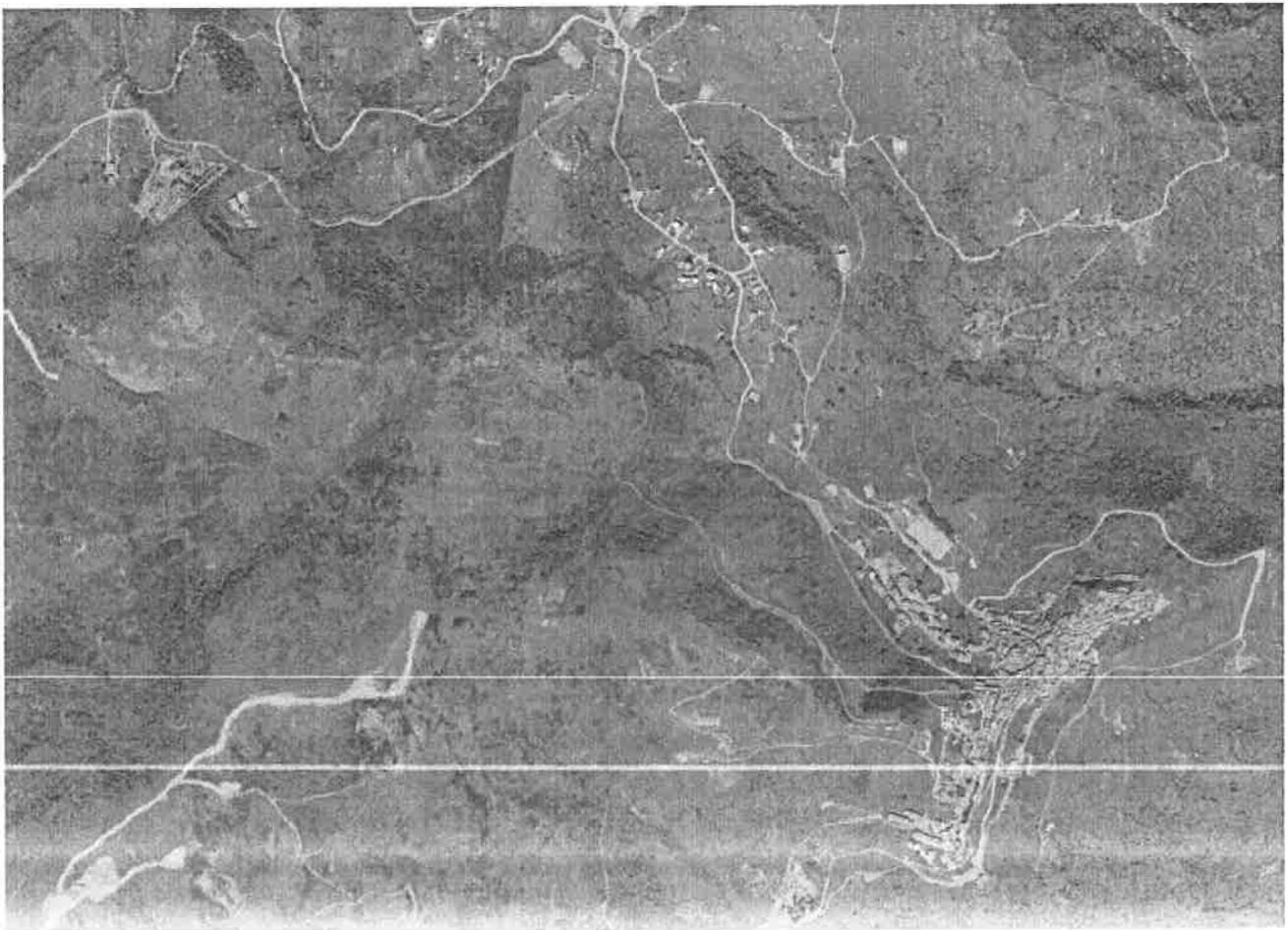
Longitudine: 14.290215  
Latitudine: 37.896853

**Coordinate ETRS89 / UTM Fuso 33N**

E: 437.595,220 m  
N: 4.194.608,234 m

**Coordinate Gauss-Boaga Fuso EST**

E: 2.457.595 m  
N: 4.194.606 m





IDCAVA	ME 046
DISTRETTO	CATANIA
PROVINCIA	MESSINA
COMUNE	CASTEL DI LUCIO
LOCALITA	S. GIOVANNI
MATERIALE	QUARZARENITE
AUT_N	02/07 CT
SCADE_IL	1/28/2022
SHAPE_LENG	546.588339

IDCAVA	ME 046
DISTRETTO	CATANIA
PR	MESSINA
COMUNE	CASTEL DI LUCIO
LOCALITA	S. GIOVANNI
MATERIALE	QUARZARENITE
AUT_N	02/07 CT
SCADE_IL	1/28/2022
SHAPE_LENG	721.461797
AGGIORNATO	AGOSTO 2014
Shape	Polygon
SHAPE.AREA	26477.214496
SHAPE.LEN	721.461797

## PRINCIPALI PROBLEMATICHE URBANISTICHE

### Il contesto ambientale

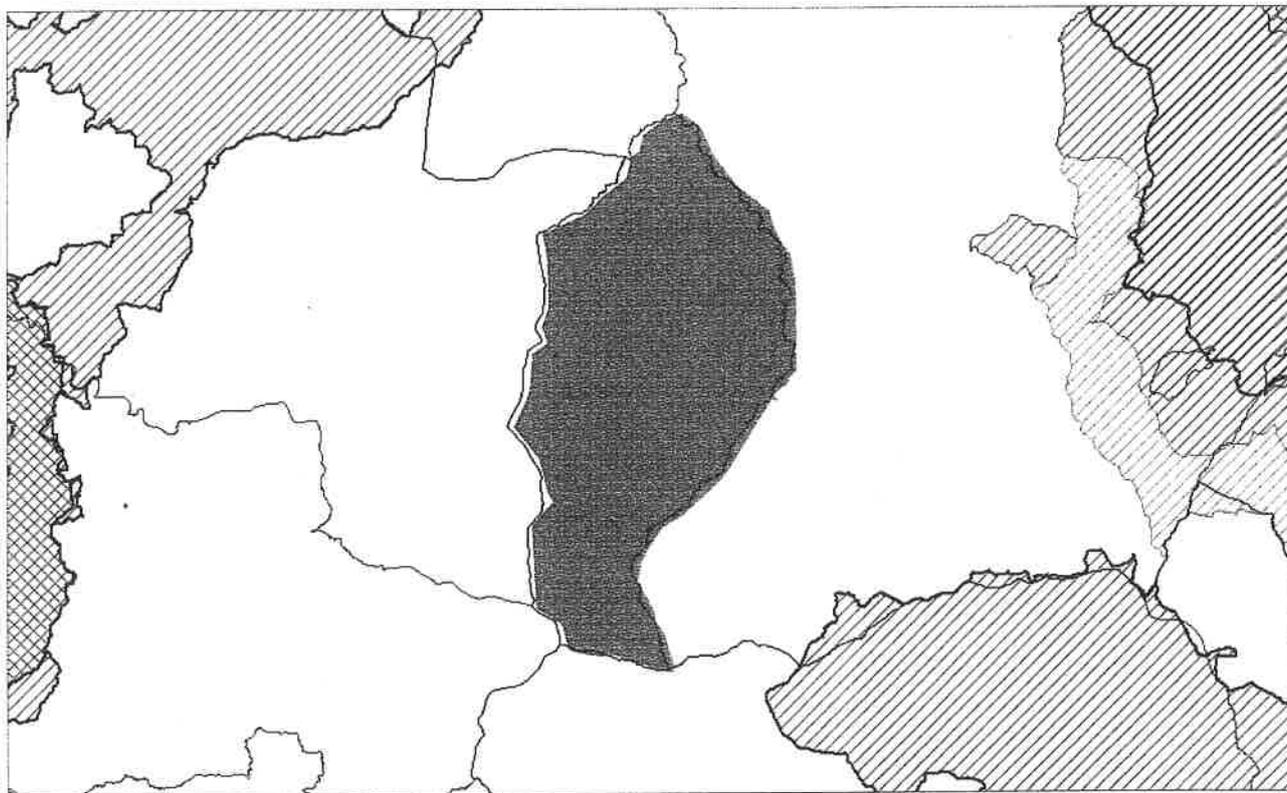
Il contesto ambientale è rappresentato dal territorio comunale che ha un'estensione di Km. 28,37 ed è ubicato a circa 75 Km. s.l.m. nella zona occidentale del Nebrodi al confine tra le Province di Enna, Palermo e Messina.

Presenta prevalentemente caratteristiche collinari e montuose; è circondato dai monti denominati Castelli, Pizzo Re, Scarnazzi e dalla catena dei monti Sori.

Relativamente all'aspetto idrografico, il territorio è limitato dai torrenti Carbonara e Botticelli che, in prossimità del Comune di Pettineo, si uniscono per formare il fiume Tusa.

Non sono presenti aree SIC né ZPS nel territorio Comunale. La zona ZPS più prossima è ad 1,77 Km in Provincia di Enna, a 3,6 Km in Provincia di Palermo, e a 5,49 Km in Provincia di Messina.

A 2,75 Km ad Est dal confine Comunale vi è il limite del Parco dei Nebrodi in territorio di Mistretta. Nell'anno 2014 il Comune ha deliberato di entrare a far parte del Parco dei Nebrodi.



Il territorio del Comune di Castel di Luci fa parte del **Piano paesaggistico dell'Ambito regionale 8 ricadente nella provincia di Messina**

In relazione alle sue specifiche previsioni riguardanti il territorio del Comune di Castel di Lucio, è stata avviata l'attività di concertazione dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina e dal Dipartimento Regionale.

Il Piano non è stato ancora adottato; dopo l'adozione diverrà strumento imposto da specifica norma, di salvaguardia delle componenti del territorio che devono assumere il ruolo di volani dello sviluppo, frutto di cultura e sensibilità delle popolazioni che vivono nel territorio e delle Istituzioni che lo amministrano.

Si rilevano notevoli aspetti di incongruenza delle scelte pianificatorie contemplate dal Piano Paesistico che appaiono avulse dalla realtà effettiva del territorio ed indirizzate all'affermazione del principio, oggi superato, della supremazia di un astratto metodo di tutela ambientale del territorio avulso dalla realtà socio-economica e dall'indole antropologica delle genti che lo abitano.

Lo scopo del piano non può essere quello di imporre un vincolo generalizzato ed indiscriminato, pressochè all'intero territorio, in un crescendo di rigidità delle norme di salvaguardia, poiché finirebbe così per vanificare tutta la pianificazione urbanistica (*che appartiene alla potestà dell'Ente Locale inteso anche come espressione della sovranità democratica espressa nelle libere elezioni*).

Il piano paesistico dovrà essere strumento di effettivo governo dello sviluppo sostenibile delle aree paesaggisticamente rilevanti, e come tale va messo al servizio degli obiettivi di modernizzazione e sviluppo. Questi dati trovano, peraltro, riscontro nella legge e, in particolare, nell'articolo 145 comma 3 del Codice, dove si legge che *"le previsioni dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico, sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei Comuni, delle Città Metropolitane e delle Province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difforme eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli strumenti settoriali"*. L'articolo 145 del Codice, quindi, evidenzia che il piano paesaggistico si presenta come un provvedimento in grado di coordinare altri atti pianificatori ed a cui questi devono in qualche modo subordinarsi.

Il piano solo formalmente risulta elaborato in ottemperanza alle previsioni normative di cui al D. L.vo n°42/2004 e s.m.i. ed alle linee guida emanate dalla Regione, è esteso ad un ambito territoriale molto vasto e si basa su rilievi e valutazioni propedeutiche in ordine all'assetto paesistico, paesaggistico, naturalistico ed ambientale che non hanno visto l'indispensabile coinvolgimento preliminare degli EE.LL., ed ha ignorato gli attori fondamentali: *l'uomo e le sue attività nel territorio*. Tali attori dello sviluppo, unitamente agli EE.LL., sono divenuti soggetti passivi dell'intera operazione.

Il risultato della ponderosa opera di elaborazione è stato trasposto nelle cartografie nelle quali le aree sottoposte a vincolo normativo cogente si susseguono in un groviglio inestricabile di perimetri e contesti tali da rendere indecifrabile l'operazione, con una moltiplicazione dei gravami sul territorio che certamente realizzeranno il definitivo abbandono di tutti i contesti ed il tramonto di ogni aspettativa di sviluppo possibile solo ove possono sussistere ed affermarsi le attività umane.

L'esame dei contesti normativi e cioè delle aree soggette a prescrizioni aventi diretta efficacia nei confronti di tutti i soggetti pubblici e privati, individua aree sottoposte a tre diversi livelli di tutela contenenti ognuna un gran numero di contesti paesaggistici, aree soggette a recupero, aree di indirizzo e conoscenza per la pianificazione territoriale urbanistica di livello regionale, provinciale e comunale e per tutti gli altri atti aventi carattere di programmazione sul territorio ed infine la perimetrazione di macro-aree costituenti paesaggi locali.

Nel contesto del Piano vengono prese in considerazione:

- \* le componenti strutturanti del paesaggio che attengono essenzialmente ai contenuti della geomorfologia del territorio, ai suoi aspetti biotici ed alla forma ed alla tipologia dell'insediamento;
- \* le componenti qualificanti, derivanti dalla presenza e dalla rilevanza dei beni culturali ed ambientali.

Sulla base degli scenari strategici che definiscono valori, civiltà, relazioni e dinamiche vengono definite:

1. aree in cui opere ed interventi di trasformazione del territorio sono consentite sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti dal Piano Paesaggistico ai sensi dell'art. 143 comma 1 lett. e), f), g) ed h) del Codice;
2. aree in cui il Piano Paesaggistico definisce anche specifiche previsioni vincolati da introdurre negli strumenti urbanistici in sede di conformazione ed adeguamento ivi comprese la disciplina delle varianti urbanistiche, ai sensi dell'art. 145 del Codice.

Le suddette aree vengono assoggettate ai seguenti regimi normativi:

#### **Aree con livello di tutela 1:**

- aree caratterizzate da valori percettivi dovuti essenzialmente al riconosciuto valore della configurazione geomorfologica, emergenze percettive (componenti strutturanti), visuali privilegiate e bacini di intervisibilità (o afferenza visiva). In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice.

#### **Aree con livello di tutela 2:**

- aree caratterizzate dalla presenza di una o più di una delle componenti qualificanti e relativi contesti e quadri paesaggistici. In tali aree, oltre alle procedure di cui al livello precedente, è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale. Va inoltre previsto l'obbligo di previsione nell'ambito degli strumenti urbanistici di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani, anche fluviali, lacustri o marini.
- nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali è consentita la realizzazione di edifici in zona agricola da destinare ad attività a supporto dell'uso agricolo dei fondi, nonché delle attività connesse all'agricoltura, nel rispetto del carattere insediativo rurale. Sono invece vietate eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali previste dagli artt. 35 l.r. 30/97 e 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

**Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.** I provvedimenti di autorizzazione e/o concessione recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali.

Le politiche di sostegno all'agricoltura dovranno preferibilmente essere finalizzate ed orientate al recupero delle colture tradizionali, con particolare riferimento a quelle a maggior rischio di estinzione, nonché alla tutela della biodiversità.

Le aree con livello di tutela 2) potranno essere oggetto di piani particolareggiati, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

**Aree con livello di tutela 3:**

- aree che devono la loro riconoscibilità alla presenza di varie componenti qualificanti di grande valore e relativi contesti e quadri paesaggistici, o in cui anche la presenza di un elemento qualificante di rilevanza eccezionale a livello almeno regionale determina particolari e specifiche esigenze di tutela. Queste aree rappresentano le “invarianti” del paesaggio. In tali aree, oltre alla previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi individuati alla scala comunale e dei detrattori di maggiore interferenza visiva da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale, è esclusa ogni edificazione. Nell’ambito degli strumenti urbanistici va previsto l’obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell’edificato e dell’insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. **Va inoltre previsto l’obbligo, per gli stessi strumenti urbanistici, di includere tali aree fra le zone di inedificabilità, in cui sono consentiti solo interventi di manutenzione, restauro, valorizzazione paesaggistico-ambientale finalizzata alla messa in valore e fruizione dei beni.**

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani, anche fluviali, lacustri o marini.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di edifici. **Sono vietate le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97 e 89 l.r. 06/01 e s.m.i.**

Nelle aree rappresentate da acque interne e marine e dai relativi fondali si fa riferimento alle specifiche norme per componenti e per paesaggi locali.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

Le politiche di sostegno all’agricoltura dovranno preferibilmente essere finalizzate ed orientate al recupero delle colture tradizionali, con particolare riferimento a quelle a maggior rischio di estinzione, nonché alla tutela della biodiversità.

Le aree con livello di tutela 3) potranno essere oggetto di piani particolareggiati, piani quadro o piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l’uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

**Aree di recupero:**

- sono costituite da aree interessate da processi di trasformazione intensi e disordinati, caratterizzati dalla presenza di attività o di usi che compromettono il paesaggio e danneggiano risorse e beni di tipo naturalistico e storico-culturale.

Tali aree sono soggette alla disciplina del recupero e sulle quali gli strumenti urbanistici dovranno prevedere specifici piani di recupero ambientali. Gli interventi devono essere indirizzati alla riqualificazione, al ripristino e al restauro dei beni, dei valori paesaggistici e ambientali manomessi o degradati.

Sono consentiti:

- interventi finalizzati alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato;
- interventi tesi all’incremento del patrimonio vegetale, al recupero di attrezzature ed impianti e di opere infrastrutturali, purché previste da piani e programmi e in ogni caso compatibili con l’ambiente e il paesaggio;
- interventi volti a promuovere adeguate misure di mitigazione degli effetti negativi anche mediante l’uso di appropriati elementi di schermatura, utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei climax locali;

- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di ristrutturazione dell'edilizia esistente;

- nuove costruzioni compatibili con le destinazioni d'uso e con i caratteri del paesaggio nelle aree costituite da aggregati edilizi, periferie o tessuti urbani con elevata criticità paesaggistico-ambientale;

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali qualora riguardino aree soggette a tutela.

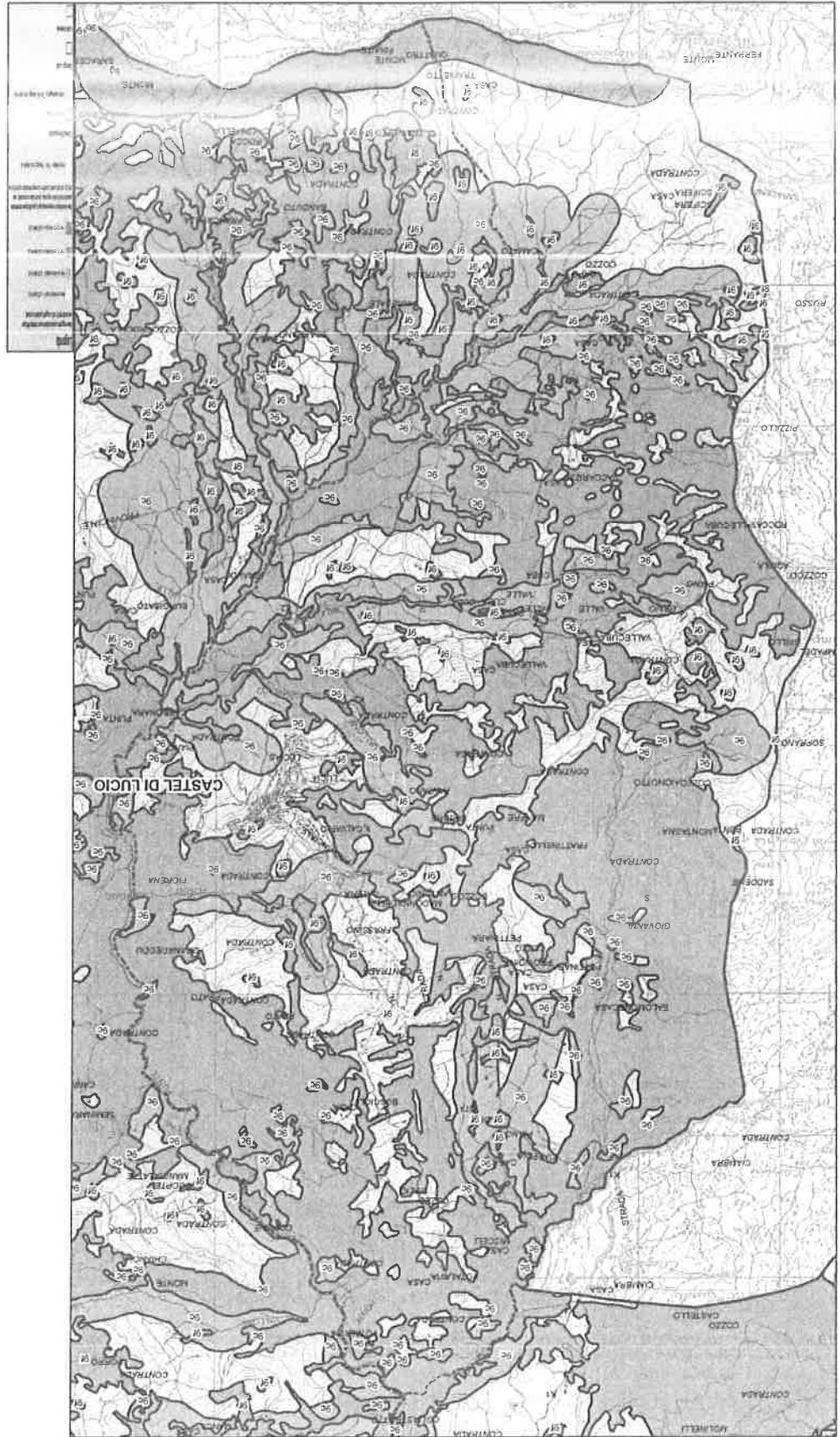
Nelle aree individuate come beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134 D.lgs 42/04, nelle more della redazione dei piani di recupero urbanistico-ambientale, non sono consentite le nuove costruzioni.

#### **Aree di indirizzo:**

– sono le aree di indirizzo e conoscenza della pianificazione territoriale urbanistica di livello regionale, provinciale e comunale e per tutti gli altri atti aventi carattere di programmazione sul territorio.

Nei territori non soggetti a tutela ai sensi e per gli effetti delle leggi sopracitate, il Piano Paesaggistico vale quale strumento propositivo, di orientamento, di indirizzo e di conoscenza per la pianificazione territoriale urbanistica di livello regionale e provinciale, per la pianificazione urbanistica comunale e per tutti gli altri atti aventi carattere di programmazione sul territorio.

**Si riportano le tavole significative della proposta di Piano Paesistico allo scopo di evidenziare che la sua concreta attuazione finirebbe per imporre un vincolo generalizzato ed indiscriminato, pressochè all'intero territorio, in un crescendo di rigidità delle norme di salvaguardia, e finirebbe per vanificare tutta la pianificazione urbanistica.**





## Piano Stralcio per Assetto Idrogeologico e rischi geomorfologici

Le informazioni circa i processi erosivi relativi al territorio possono essere tratte dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico.

Il detto P.A.I. censisce 129 aree in dissesto ed a rischio nel territorio Comunale:



Con riferimento agli aspetti idrogeologici, le considerazioni necessarie dovranno essere tratte dallo studio condotto dal servizio 4 "Assetto del territorio e difesa del suolo" dell'Assessorato territorio e Ambiente nell'ambito del Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico relativamente all'Area del fiume simeto, area territoriale tra il bacino del fiume Simeto e il bacino del fiume San Leonardo, lago di Pergusa e lago di Maletto che interessa anche il territorio del Comune di Castel di Lucio.

Il bacino di riferimento è costituito dall'area compresa tra il bacino del Fiume Simeto e il bacino del Fiume San Leonardo e i bacini endoreici dei Laghi di Maletto e Pergusa ricadono nel versante orientale dell'Isola, sviluppandosi, principalmente, nei territori delle province di Catania, Enna, Messina e marginalmente nei territori delle province di Siracusa e Palermo e ricoprendo in totale una estensione di circa 4.168,93 Km<sup>2</sup>. In particolare, il bacino del Fiume Simeto occupa un'area complessiva di 4.029 Km<sup>2</sup>, l'area intermedia tra il bacino del Fiume Simeto e il bacino del Fiume San Leonardo insiste su una superficie complessiva di circa 110,80 Km<sup>2</sup>, mentre il Lago di Maletto ricopre circa 21,17 Km<sup>2</sup> e il Lago di Pergusa 7,96 Km<sup>2</sup>.

PROVINCIA	COMUNE	Bacino, Aree Territoriali e Laghi	RESIDENTI (dati ISTAT 2003)	AREE (Kmq)			Centro abitato ricadente nel bacino
				A <sub>Totale</sub> [km <sup>2</sup> ]	A <sub>nel bacino</sub> [km <sup>2</sup> ]	A <sub>nel bacino</sub> /A <sub>Totale</sub> [%]	
MESSINA	Alcara Li Fusi	Fiume Simeto	2.443	62,54	0,19	0,30	No
	Capizzi	Fiume Simeto	3.511	70,12	69,90	99,69	Si
	Caronia	Fiume Simeto	3.579	226,32	0,07	0,03	No
	Castel di Lucio	Fiume Simeto	1.542	28,38	0,02	0,07	No
	Cesaro	Fiume Simeto	2.782	215,51	178,68	82,88	Si
	Galati Mamertino	Fiume Simeto	3.099	38,92	0,03	0,08	No
	Longi	Fiume Simeto	1.645	41,96	19,44	42,33	No
	Mistretta	Fiume Simeto	5.483	126,77	2,24	1,77	No
	San Fratello	Fiume Simeto	4.525	67,38	0,02	0,03	No
	San Teodoro	Fiume Simeto	1.542	13,74	13,74	100,00	Si
Tortorici	Fiume Simeto	7.425	70,37	10,89	15,48	No	

Il centro abitato del Comune di Castel di Lucio ricade interamente nel bacino del Torrente Tusa, e nello specifico nella sua porzione sud occidentale.

E' stata effettuata una analisi del regime pluviometrico dell'area attraverso i dati registrati dalla stazione indicata di seguito:

STAZIONE	ANNI DI OSSERVAZIONE	STRUMENTO	QUOTA (m s.l.m.)	COORDINATE (UTM)	
				Nord	Est
Castel di Lucio	1965-1994	Pluviometro	613	4204313 N	432670 E

In tabella si riportano i valori delle precipitazioni medie mensili e la precipitazione media annua nel periodo 1965 - 1994:

STAZIONE	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	ANNO
Castel di Lucio	114,8	109,7	90,5	66,7	35,4	15,3	8,2	22,4	51,6	92	91,3	123	820,6

In generale, nell'arco di ogni singolo anno i giorni più piovosi ricadono nel semestre autunno-inverno e, in particolare, nell'intervallo temporale Ottobre-Marzo mentre le precipitazioni diventano decisamente di scarsa entità nel periodo compreso tra Giugno e Settembre.

La litologia dei terreni che affiorano nel centro abitato è essenzialmente rappresentata da diverse facies fliscioidi; in particolare, nell'area di influenza del centro abitato affiora sia la componente quarzarenitica che quella pelitica.

Gli affioramenti quarzarenitici danno origine ad una morfologia del terreno più acclive, responsabile della presenza di diverse frane di crollo; in corrispondenza degli affioramenti terrigeni, invece, la topografia del suolo si presenta più articolata e genera morfologie franose tipiche di terreni pseudocoerenti.

Dall'analisi dei dissesti individuati si evince che la tipologia dei fenomeni franosi che interessano l'area del centro urbano è rappresentata da frane di crollo e frane complesse, la maggior parte dei quali si presenta attivo.

La frana di crollo di maggiore rilievo è stata rilevata a ovest del centro abitato in corrispondenza del versante nord-orientale dell'altura del "Calvario" (024-5CT-047); la porzione sommitale dell'altura è interessata da crolli di blocchi quarzarenitici pluridimensionali, che attraversando tutto il versante sottopongono a rischio il tratto di strada provinciale SP n°176 sottostante, nonché alcuni edifici della porzione di espansione occidentale del centro abitato di Castel di Lucio.

L'altra frana di crollo rilevata interessa il costone settentrionale presente nella porzione settentrionale del centro abitato in corrispondenza dei ruderi del Castello; tale dissesto (024-5CT-119) è materializzato anch'esso da crolli di blocchi quarzarenitici lungo il versante, che mettono a rischio la sottostante viabilità comunale.

In corrispondenza della porzione sud orientale del centro abitato invece sono presenti una serie di dissesti complessi che si sviluppano sulla porzione terrigena fliscioidi e versano in diversi stati di attività. Il

dissesto localizzato più a meridione (024-5CT-120), è stato suddiviso in due parti: la porzione a) rappresenta quella stabilizzata artificialmente grazie a un intervento di consolidamento realizzato di recente; la porzione b) rappresenta la porzione di dissesto a valle dell'intervento che attualmente riversa in condizione di inattività e che pone a rischio solo un tratto di viabilità comunale.

A monte del dissesto complesso precedentemente evidenziato, contiguamente, è presente un'ulteriore dissesto complesso di piccole dimensioni (024-5CT-121) che coinvolge un tratto di viabilità urbana.

Nel rimanente territorio rurale, si osservano numerosi dissesti (oltre 120 in numero) lungo i versanti argillosi, con corpi franosi stabilizzati naturalmente, spesso riattivati parzialmente e ciclicamente durante i mesi piovosi.

Particolarmente vulnerabile è la zona più alta dei sottobacini dove un segnale evidente dell'evoluzione geomorfologica in atto è rappresentato dai processi di erosione di fondo presente in gran parte del reticolo idrografico nei tratti di ordine 2 e superiori

TIPOLOGIA	ATTIVI		INATTIVI		QUIESCENTI		STABILIZZATI		TOTALE	
	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]
Crollo/ribaltamento	15	4,08							15	4,08
Colamento rapido			1	0,97					1	0,97
Sprofondamento									0	0,00
Scorrimento	1	1,94			2	0,82			3	2,76
Frana complessa	1	0,25	1	1,53	1	1,57	5	89,79	8	93,14
Espansione laterale DGPV									0	0,00
Colamento lento	1	0,83	5	3,29	6	20,21			12	24,33
Area a franosità diffusa	26	105,42							26	105,42
Deformazioni superficiali lente(creep)	14	15,90							14	15,90
Calanchi	2	1,22							2	1,22
Dissesti dovuti ad erosione accelerata	48	77,07							48	77,07
<b>TOTALE</b>	<b>108</b>	<b>206,71</b>	<b>7</b>	<b>5,79</b>	<b>9</b>	<b>22,60</b>	<b>5</b>	<b>89,79</b>	<b>129</b>	<b>324,89</b>

**Numero e superficie dei dissesti nel comune di Castel di Lucio**

Nel territorio del comune di Castel di Lucio nell'ambito dei 129 dissesti censiti complessivamente sono state distinte cinque classi di pericolosità. In particolare:

- n. 12 aree ricadono nella classe a pericolosità molto elevata (P4) per una superficie complessiva di 24,33 Ha;
- n. 4 aree ricadono nella classe a pericolosità elevata (P3) per una superficie complessiva di 5,27 Ha;
- n. 49 aree ricadono nella classe a pericolosità media (P2) per una superficie complessiva di 177,98 Ha;
- n. 58 aree ricadono nella classe a pericolosità moderata (P1) per una superficie complessiva di 48,50 Ha
- n. 6 aree ricadono nella classe a pericolosità bassa (P0) per una superficie complessiva di 90,64 Ha.

Le situazioni di rischio rilevate nell'area, connesse alle aree pericolose succitate, sono n° 30; esse sono state distinte nelle seguenti classi di rischio:

- n. 4 aree a rischio molto elevato (R4) per una superficie complessiva di 1,23 Ha;
- n. 3 aree a rischio elevato (R3) per una superficie complessiva di 1,28 Ha;
- n. 5 aree a rischio medio (R2) per una superficie complessiva di 0,26 Ha;
- n. 18 aree a rischio moderato (R1) per una superficie complessiva di 4,25 Ha.

Gli elementi soggetti a rischio elevato e molto elevato sono circoscritti alla zona urbana, con una maggiore estensione per la zona di C.da Cuba - Via d'Acquisto, rispetto alla zona di contrada S. Lucia anche per la realizzazione dell'intervento di consolidamento.

G.P.	Codice dissesto	Elemento a R.	Pericolosità	Rischio	Località
1°	024-5CT-047	E4	P4	R4	Il Calvario - Via D'Acquisto
2°	024-5CT-121	E4	P2	R4	C.da S. Lucia
3°	024-5CT-119	E3	P4	R4	Zona Castello
5°	024-5CT-127	E2	P3	R3	Piano di Otà

Elenco dei rischi R3 e R4 con relativo Grado di priorità (G.P.)

Sotto il profilo delle caratteristiche litologiche, giaciture, strutturali e mineralogiche si rileva la prevalenza di:

• **Flysch Numidico (Complesso Panormide)**

*E' rappresentato da un'alternanza di argilliti silicee, argille siltose grigio-brune scagliettate e di quarzareniti o quarzosiltiti grigie a cemento siliceo talora in grossi banchi. Nelle argille si rinvencono noduli limonitici, lenti diatomitiche, clasti a coralli e straterelli quarzarenitici a macroforaminiferi.*

La formazione affiora in corrispondenza del centro abitato di Castel di Lucio, la propensione al dissesto risulta particolarmente alta, con estese aree soggette a colamento e a movimenti gravitativi lenti della coltre di alterazione.

• **Argille Varicolori**

*Trattasi di argille verdi e rosso-vinaccia a struttura caotica e con intercalazioni di siltiti e calcareniti. Negli orizzonti inferiori si intercala una fitta alternanza di calcilutiti e calcareniti a macroforaminiferi e di argilliti rossastre.*

La formazione affiora a sud e presenta una propensione al dissesto medio-alta, con dissesti ubicati nelle depressioni morfologiche dei versanti dove si osservano colamenti e fenomeni di soliflusso.

Nel P.A.I. non viene riportata alcuna area inondabile a rischio esondazione ricadente in territorio di Castel di Lucio.



**LIVELLI DI PERICOLOSITA'**

	P0 basso
	P1 moderato
	P2 medio
	P3 elevato
	P4 molto elevato
	Sito d'attenzione

**LIVELLI DI RISCHIO**

	R1 moderato
	R2 medio
	R3 elevato
	R4 molto elevato

## Elenco dei dissesti geomorfologici e relativo grado di pericolosità e rischio

Sigla	Bacino idrografico	Provincia	Comune	Località	CRT 1:10000	Tipologia	Attività	Pericolosità	Rischio
024-5CT-001	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Vallone Botticedda	610080	11	A	2	
024-5CT-002	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Sud Est di C.da Ciembra	610080	9	A	1	
024-5CT-003	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Sud Est di C.da Ciembra	610080	9	A	2	
024-5CT-004	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	NO di Cozzo S. Antonio	610080	11	A	2	
024-5CT-005	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Nord di Cozzo Salomone	610080	9	A	2	
024-5CT-006	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Casa Ciappina	610080	9	A	1	
024-5CT-007	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Casa Ciappina	610080	11	A	2	
024-5CT-008	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Casa Ciappina	610080	9	A	1	
024-5CT-009	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Casa Ciappina	610080	9	A	1	
024-5CT-010	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Casa Ciappina	610080	9	A	1	
024-5CT-011	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Casa Votalavia	610080	7	I	1	
024-5CT-012	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Nord di Casa Buscigli	610080	1	A	3	
024-5CT-013	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Casa Buscigli	610080	1	A	3	
024-5CT-014	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Casa Buscigli	610080	9	A	2	
024-5CT-015	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	C.da Prato	610080-610120	9	A	2	
024-5CT-016	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	C.da Prato	610080-610120	9	A	2	
024-5CT-017	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	S. Salvatore	610080	1	A	3	
024-5CT-017	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	C.da Prato	610080	11	A	2	

## Elenco dei dissesti geomorfologici e relativo grado di pericolosità e rischio

Sigla	Bacino idrografico	Provincia	Comune	Località	CRT 1:10000	Tipologia	Attività	Pericolosità	Rischio
024-5CT-018	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Vallone Ponte Piscasso	610080	11	A	1	
024-5CT-019	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Vallone Ponte Piscasso	610080	11	A	1	
024-5CT-020	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Vallone Ponte Piscasso	610080	11	A	1	
024-5CT-021	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Vallone Ponte Piscasso	610080	11	A	1	
024-5CT-022	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Vallone Ponte Piscasso	610080	11	A	1	
024-5CT-023	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Vallone Ponte Piscasso	610080	11	A	1	
024-5CT-024	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	S. Salvatore	610080	1	A	4	
024-5CT-025	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Vallone Ponte Piscasso	610080	11	A	1	
024-5CT-026	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Vallone Ponte Piscasso	610080	11	A	1	
024-5CT-027	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Vallone Ponte Piscasso	610080	11	A	1	
024-5CT-028	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Vallone Ponte Piscasso	610080	11	A	1	
024-5CT-029	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Vallone Ponte Piscasso	610080	11	A	1	
024-5CT-030	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Sud-Est di Castel di Lucio	610120	11	A	1	
024-5CT-031	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Cida Fiorena	610120	5	S	0	
024-5CT-032	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Cida Fiorena-Fosso Lavandaio	610120	11	A	1	
024-5CT-033	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Cida Fiorena	610120	11	A	1	
024-5CT-034	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Cida Fiorena	610120	11	A	1	
024-5CT-035	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Est di Cida Prato	610080-610120	11	A	1	
024-5CT-036	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Cida Granatiecdu	610120	11	A	1	
024-5CT-037	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Cida Granatiecdu	610120	11	A	2	
024-5CT-038	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Cida Granatiecdu	610120	11	A	1	
024-5CT-039	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Vallone Antonio-Madonna della Catena	610120	11	A	1	
024-5CT-040	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Cozzo S. Antonio	610120	11	A	1	
024-5CT-041	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Cozzo S. Antonio	610120	4	Q	1	
024-5CT-042	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Cozzo S. Antonio	610120	1	A	4	
024-5CT-043	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Cozzo S. Antonio	610120	11	A	2	
024-5CT-044	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Cozzo S. Antonio	610120	2	I	2	
024-5CT-045	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Punta Birione	610120	11	A	1	
024-5CT-046	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Vallone S. Antonio	610120	11	A	1	
024-5CT-047	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Il Calvario	610120	4	Q	1	
024-5CT-048	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Il Calvario	610120	1	A	4	3-4
024-5CT-049	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Il Calvario	610120	11	A	2	
024-5CT-050	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Vallone Giardinello	610120	11	A	2	
024-5CT-051	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Vallone Giardinello	610120	11	A	1	
024-5CT-051	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Vallone Giardinello	610120	11	A	1	

## Elenco dei dissesti geomorfologici e relativo grado di pericolosità e rischio

Sigla	Bacino idrografico	Provincia	Comune	Località	CRT 1:10000	Tipologia	Attività	Pericolosità	Rischio
024-SCT-052	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Punta Birione	610120	11	A	2	
024-SCT-053	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Cozzo Pettinara	610120	11	A	1	
024-SCT-054	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Ovest di Cozzo S. Antonio	610120	9	A	1	
024-SCT-055	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	C'ida Manere	610120	7	I	1	
024-SCT-056	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	C'ida Pantano	610120	11	A	2	
024-SCT-057	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	N-O di casa Valle Cuba	610120	11	A	1	
024-SCT-058	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Portella Innaga	610120	11	A	1	
024-SCT-059	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	N-O di Portella Innaga	610120	8	A	2	
024-SCT-060	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	C'ida Manere a N-E di Cozzo Aionotto	610120	7	Q	1	
024-SCT-061	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	C'ida Manere a N-E di Cozzo Aionotto	610120	7	Q	0	
024-SCT-062	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Sud di casa Salomone	610120	11	A	2	
024-SCT-063	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	S-E di casa Salomone	610120	11	A	1	
024-SCT-064	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Cozzo Aionotto	610120	11	A	1	
024-SCT-065	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Cozzo Aionotto	610120	7	I	1	
024-SCT-066	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Cozzo Aionotto	610120	8	A	2	
024-SCT-067	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Sud di Cozzo Aionotto	610120	8	A	2	
024-SCT-068	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	S-E di Cozzo Aionotto	610120	8	A	2	
024-SCT-069	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	S-E di Cozzo Aionotto	610120	8	A	2	
024-SCT-070	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Sud di Cozzo Aionotto	610120	8	A	2	2
024-SCT-071	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	N-O di Timpa del Grillo	610120	7	A	1	
024-SCT-072	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	N-O di Timpa del Grillo	610120	8	A	2	
024-SCT-073	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	C'ida Valle Cuba	610120	11	A	1	
024-SCT-074	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	C'ida Valle Cuba	610120	7	Q	1	
024-SCT-075	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	C'ida Valle Cuba	610120	8	A	1	
024-SCT-076	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	C'ida Valle Cuba	610120	11	A	1	
024-SCT-077	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	case Valle Cuba	610120	11	A	2	
024-SCT-078	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Casa Scifera	610120-610160	11	A	2	
024-SCT-079	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	ad est di Casa Vaccarizzi	610120	9	A	2	
024-SCT-080	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	ad est di Casa Vaccarizzi	610120	8	A	2	
024-SCT-081	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	ad nord di Casa Vaccarizzi	610120	9	A	2	
024-SCT-082	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Casa Valle Cuba	610120	8	A	2	
024-SCT-083	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Casa Valle Cuba	610120	7	Q	1	
024-SCT-084	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Rocca Valle Cuba	610120	8	A	2	
024-SCT-085	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Timpa del Grillo	610120	1	A	4	

## Elenco dei dissesti geomorfologici e relativo grado di pericolosità e rischio

Sigla	Bacino idrografico	Provincia	Comune	Località	CRT 1:10000	Tipologia	Attività	Pericolosità	Rischio
024-5CT-086	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Timpa del Grillo	610120	1	A	4	
024-5CT-087	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Rocca Valle Cuba	610120	11	A	1	
024-5CT-088	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Cozzo d'Aquila	610120	1	A	4	
024-5CT-089	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	ad est di Cozzo d'Aquila	610120	8	A	2	
024-5CT-090	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	ad est di Cozzo d'Aquila	610120	7	Q	1	1
024-5CT-091	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Piano Urmo	610120	8	A	2	
024-5CT-092	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Sud di Piano Urmo	610120	10	A	1	
024-5CT-093	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Sud di Piano Urmo	610120	10	A	1	
024-5CT-094	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Sud di Piano Urmo	610120	11	A	1	
024-5CT-095	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Sud Est di Rocca Valle Cuba	610120	1	A	4	
024-5CT-096	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Sud Est di Rocca Valle Cuba	610120	7	I	1	
024-5CT-097	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Casa Vaccarizzi	610120	1	A	4	
024-5CT-098	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Casa Vaccarizzi	610120	1	A	4	
024-5CT-099	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Casa Vaccarizzi	610120	1	A	4	
024-5CT-100	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Nord Ovest di Cozzo Capo	610120	8	A	2	
024-5CT-101	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Nord Ovest di Cozzo Capo	610120	7	I	1	
024-5CT-102	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Ovest di Cozzo Capo	610120	8	A	2	
024-5CT-103	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	C.da Scifera	610120-610160	8	A	2	
024-5CT-104	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Cozzo Capo	610120	8	A	2	
024-5CT-105	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Cozzo Capo	610120	8	A	2	2
024-5CT-106	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Contrada Camato	610120-610160	5	S	0	1
024-5CT-107	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Cozzo d'Aquila	610120	1	A	4	
024-5CT-108	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Nord di Malopasseto	610160	8	A	2	
024-5CT-109	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	C.da Scifera	610160	8	A	2	
024-5CT-110	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Casa Scifera	610160	9	A	2	
024-5CT-111	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	NE di Passo Malopasseto	610160	8	A	2	
024-5CT-112	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	NE di Passo Malopasseto	610160	7	Q	1	
024-5CT-113	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Contrada Camato	610160	11	A	1	
024-5CT-114	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	C.da Trainetto	610160	8	A	2	
024-5CT-115	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Vallone Ponte	610080	11	A	1	
024-5CT-116	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Vallone Ponte	610080	11	A	1	
024-5CT-117	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Contrada Prato	610080	9	A	1	
024-5CT-118	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Contrada Prato	610080-610120	8	A	2	
024-5CT-119	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Zona Castello	610120	1	A	4	4

**Elenco dei dissesti geomorfologici e relativo grado di pericolosità e rischio**

Sigla	Bacino idrografico	Provincia	Comune	Località	CRT 1:10000	Tipologia	Attività	Pericolosità	Rischio
024-5CT-120a	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Contrada S. Lucia	610120	5	S	0	1
024-5CT-120b	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	S. Lucia	610120	5	I	2	
024-5CT-121	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Contrada S. Lucia	610120	5	A	2	4
024-5CT-122	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Valle Cuba	610120	5	S	0	
024-5CT-123	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Contrada Trattello	610160	8	A	2	
024-5CT-124	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Contrada Scifera	610160	8	A	2	
024-5CT-125	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Piano di ONO	610080	5	S	0	1
024-5CT-126	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Piano di ONO	610080	5	Q	1	
024-5CT-127	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Piano di ONO	610080	4	A	3	2-3
024-5CT-128	Torrente di Tusa	Messina	Castel di Lucio	Contrada Cuba	610120	8	A	2	

## Rischio sismico

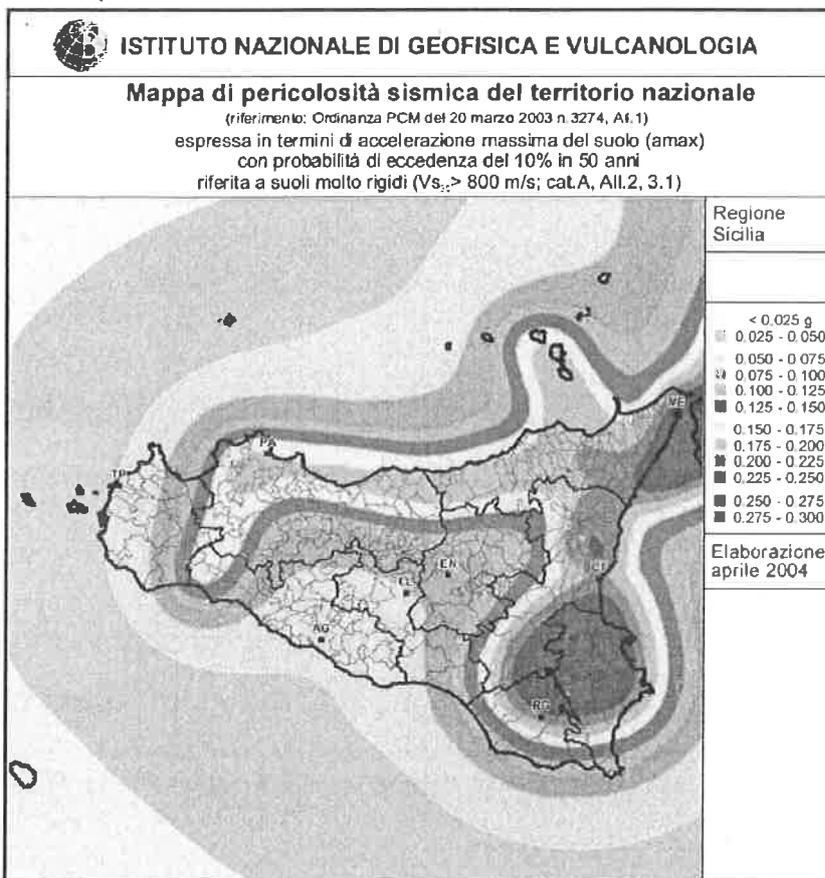
Il rischio sismico è definito come probabilità che un dato sistema funzionale a causa delle azioni di un terremoto nel corso di un assegnato periodo temporale, subisca danni, e da questi derivino perdite per una collettività riguardanti determinate risorse (vite umane, edifici abitativi, monumenti). La valutazione del rischio sismico costituisce una fase molto importante della progettazione strutturale, in quanto, dall'entità del livello di pericolosità sismica cui possono essere soggette le strutture, dipende il loro grado di protezione antisismica, e quindi la sicurezza degli utenti al loro interno.

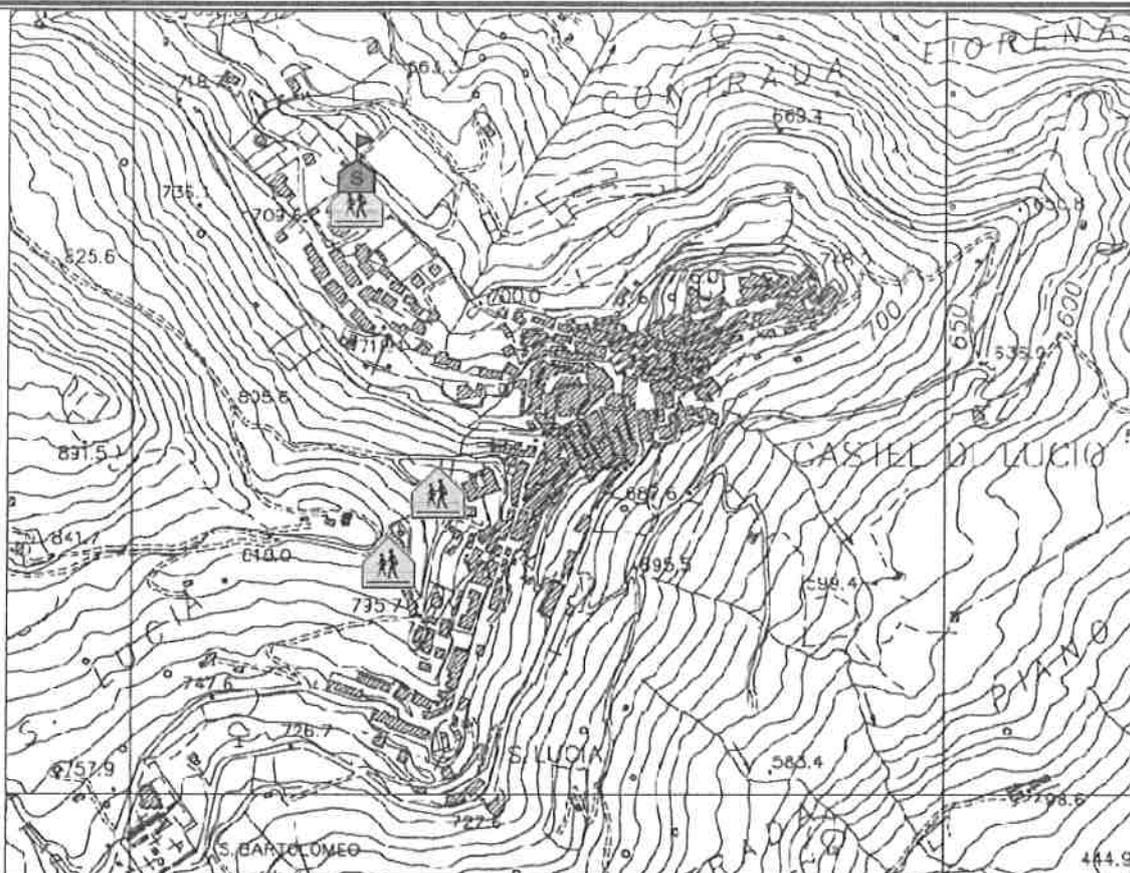
Il comune risulta essere in zona sismica 2, ai sensi del PCM n.3274 da parte delle Regioni e delle Provincie Autonome del 20.03.2003.

La pericolosità sismica è lo strumento di previsione delle azioni sismiche attese in un certo sito su base probabilistica. La valutazione della pericolosità è propedeutica a qualsiasi azione di valutazione e mitigazione del rischio sismico. Le carte di pericolosità mostrano i parametri di scuotimento maggiormente significativi a fini ingegneristici.

Il parametro utilizzato è l'accelerazione orizzontale di picco; in questo caso si evidenzia l'aspetto più propriamente fisico: si tratta di una grandezza di interesse ingegneristico che viene utilizzata nella progettazione in quanto definisce le caratteristiche costruttive richieste agli edifici in zona sismica.

Il Dipartimento Regionale della Protezione Civile ha realizzato inoltre delle mappe che riportano per tutti i comuni della Regione Sicilia le strutture di interesse regionale a destinazione strategica o rilevante ai fini di eventuale collasso a seguito di evento sismico. Nella figura sotto si riporta l'ubicazione delle suddette strutture per il comune di Castel di Lucio.





	Edifici scolastici
	Edifici strategici o rilevanti con altre destinazioni d'uso

*Strutture di interesse regionale a destinazione strategica o rilevante ai fini di eventuale collasso a seguito di evento sismico (Fonte: Regione Siciliana - Dipartimento Regionale della Protezione Civile)*

## Reiterazione dei vincoli preordinati alla espropriazione

L'art. 8 del DPR 327/2001 stabilisce che il decreto di esproprio può essere emanato solo se *“l'opera da realizzare sia prevista nello strumento urbanistico generale, o in un atto di natura ed efficacia equivalente, e sul bene da espropriare sia stato apposto il vincolo preordinato all'esproprio”*

A far data dal 30/6/2003, si applica totalmente nella Regione Siciliana per effetto del recepimento operato con l'art. 36 della L.R. 2/8/2002 n.7 così come modificato dall'art. 24 della L.R. 11/5/2003 n.7, il D.P.R. 327/2001 e successive modifiche ed integrazioni operate con D. L.vo n. 302 del 27/12/2002, entrato in vigore il 30/6/2003 in virtù della proroga disposta dalla L. 1/8/2002 n.185. Con il recepimento in toto del T.U. sulle Espropriazioni l'efficacia dei vincoli nella Regione Siciliana è stata ridotta a 5 anni, per come previsto dall'art. 9 del D.P.R. 327/2001.

Al decorso pertanto del quinto anno sono scaduti i vincoli preordinati alla espropriazione imposti con la approvazione del PRG avvenuta con DDG n° 36/2000.

Una reiterazione automatica del vincolo espropriativo risulta illegittima se priva di presupposto e se viene attuata, in assenza di valide motivazioni, su di un'area sovrabbondante rispetto al reale fabbisogno, poiché non sarebbe finalizzata a far fronte ad esigenze concrete ed attuali di pubblica utilità; ciò è stato sancito, sia dalla Corte Costituzionale con propria sentenza n.179/1999, sia dall'art. 39 n.327/2001 che prevede **l'indennizzabilità del danno per reiterazione del vincolo in favore dei proprietari colpiti da detta reiterazione.**

Sul quantum dell'indennizzo per la reiterazione del vincolo si è ancora **“in attesa di una organica risistemazione della materia”** così come annunciato T.U. dall'art.39 del T.U. sulle espropriazioni D.P.R. 327/2001 e pertanto tale questione potrebbe essere approfondita solo al momento in cui si sarà disposta la reiterazione del vincolo. In ogni caso tale indennizzo dovrebbe essere commisurato al mancato uso normale del bene, alla riduzione di utilizzazione del bene e alla diminuzione del prezzo di mercato di scambio o locativo rispetto alla situazione giuridica antecedente la pianificazione che ha imposto il vincolo.

## Valutazione Ambientale Strategica

Nonostante le disposizioni dell'ex art. 22 del D.Lgs. 152/2006, la Regione Siciliana non si è dotata di una norma in materia di VAS.

Nell'attesa che la Regione siciliana emani una propria normativa regionale in materia di valutazione ambientale strategica, la Giunta Regionale, con propria deliberazione, ha definito il *modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi (DGR n. 200 del 10/06/2009, Allegato A)*. La DGR n. 200 del 10/06/2009, Allegato A, così come disposto dall'art. 59, comma 1 della L.R. n. 6 del 14/05/2009 (GURS n. 22 del 20/05/2009), definisce il modello metodologico procedurale della valutazione di piani e programmi ai sensi del D. Lgs. n. 152 del 3/04/2006, come modificato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4.

Il P.R.G. dovrà seguire l'iter procedurale dettato ai sensi dell'art. 11, comma 1 del D.L.vo n. 4 del 16/01/2008 che prevede le seguenti fasi:

1. l'elaborazione del *rapporto preliminare* e del *rapporto ambientale* (art. 13);
2. lo svolgimento di *consultazioni* (art. 14);
3. la *valutazione del rapporto ambientale* e gli *esiti delle consultazioni* (art. 15);
4. la *decisione* (art. 16);
5. l'*informazione sulla decisione* (art. 17);
6. il *monitoraggio* (art. 18).

### I fase - Rapporto preliminare

In particolare, una volta verificata l'assoggettabilità del Piano in esame ed individuati i SCMA (*Soggetti competenti in materia ambientale*), nella prima fase è stato redatto il *Rapporto preliminare* (RP) per stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel *Rapporto Ambientale* (RA).

Nello specifico, il RP descriveva l'approccio metodologico che si è inteso adottare per la valutazione ambientale degli effetti del piano, le correlazioni tra l'elaborazione della proposta del P.U.D.M. e lo svolgimento della VAS, evidenziando i momenti di consultazione, partecipazione e informazione.

Infine si riportava l'indice del *Rapporto Ambientale*, ai sensi del D. L.vo 152/06 e s.m.i., mentre in allegato si riportava il questionario di consultazione finalizzato alla raccolta dei contributi e delle osservazioni da parte dei *soggetti competenti in materia ambientale* a cui è stato inviato.

### II fase - Rapporto Ambientale

La presente fase consiste nella stesura del RA, a cura dell'Autorità Proponente, documento attorno al quale si struttura tutto il processo valutativo e costituisce parte integrante della documentazione del piano da adottare.

Come riportato al comma 4 dell'art.13 del D.L.vo n.4/2008 nel RA *debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale oltre che le ragionevoli alternative che possono adottarsi*.

Dovrà essere stilata anche una sintesi non tecnica del documento Rapporto Ambientale per i non "addetti ai lavori" e garantire la partecipazione del pubblico.

**III fase - Consultazioni**

La III fase, cioè quella delle consultazioni, verrà avviata con la pubblicazione, da parte dell'Autorità Procedente, di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana (parte I) ed il deposito presso la sede dell'Autorità Procedente e Competente, oltre che la pubblicazione sul proprio sito, della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica. Il tempo per le osservazioni è fissato in 60 giorni dalla pubblicazione (Art.14 comma 3).

**IV fase – Parere - Decisione**

Una volta scaduti i termini, entro 90 giorni dal termine ultimo per la ricezione delle osservazioni, l'Autorità competente la VAS (Art.15 comma 1), in collaborazione con l'Autorità procedente, esprime un parere motivato che può determinare anche una revisione del Piano.

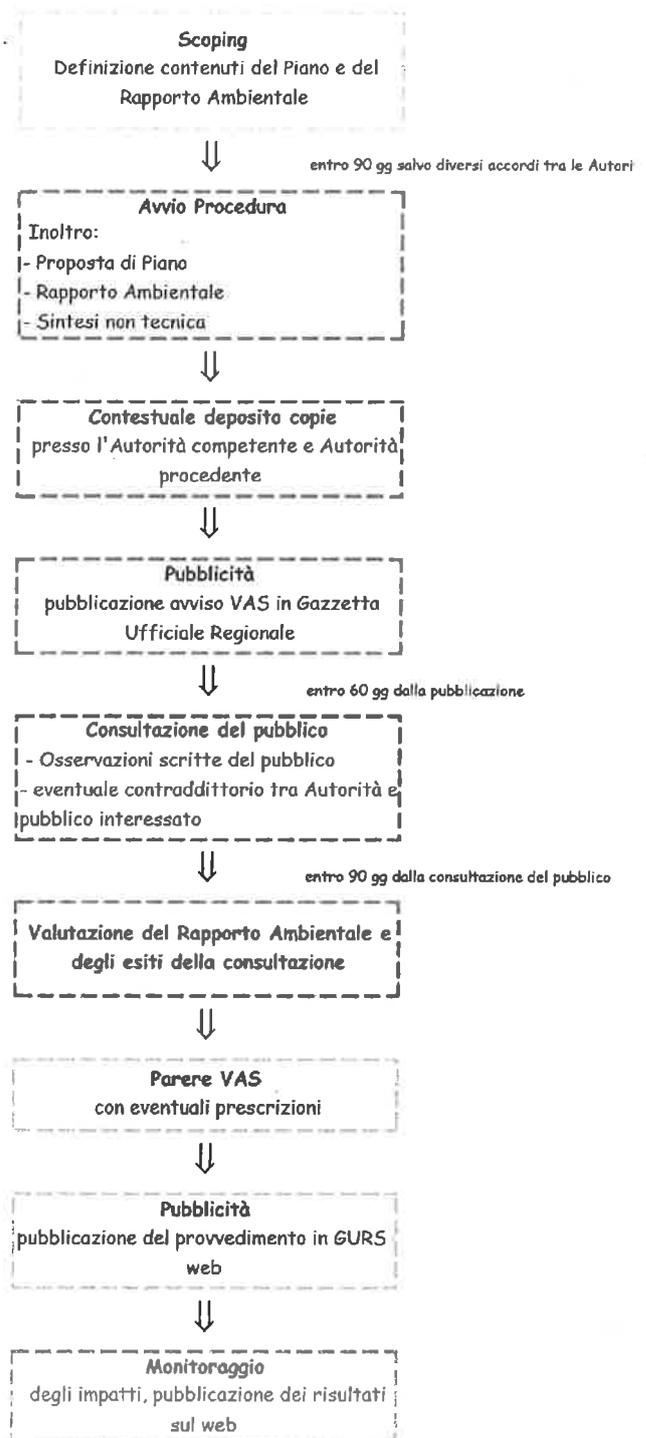
**V fase - Informazione circa la decisione**

La decisione verrà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, con indicazioni inoltre delle sedi e siti internet ove è possibile consultare i documenti oltre che le misure di monitoraggio adottate.

**VI fase – Attuazione del piano e monitoraggio.**

Il controllo sugli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano sarà effettuato dall'Autorità procedente, (art. 18 D.lgs 4/2008) avvalendosi dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA Sicilia) in modo da *individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive* (art.18, comma 1).

Nella figura è riportato lo schema del procedimento ex artt. 13 e 14 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.



## Regolamento Edilizio

In uno con il PRG è stato approvato il R.E.C. che disciplina modalità e criteri per l'edificazione. Tale Regolamento deve essere adeguato in tutte le parti superate dalle nuove intervenute normative ed in tutte le parti che sono emerse come non congruenti durante la concreta applicazione.

Deve inoltre essere redatto ed allegato una ~~la~~ *tabella* che dovrà contemplare quella relativa ai nuovi titoli abilitativi introdotti dal legislatore.

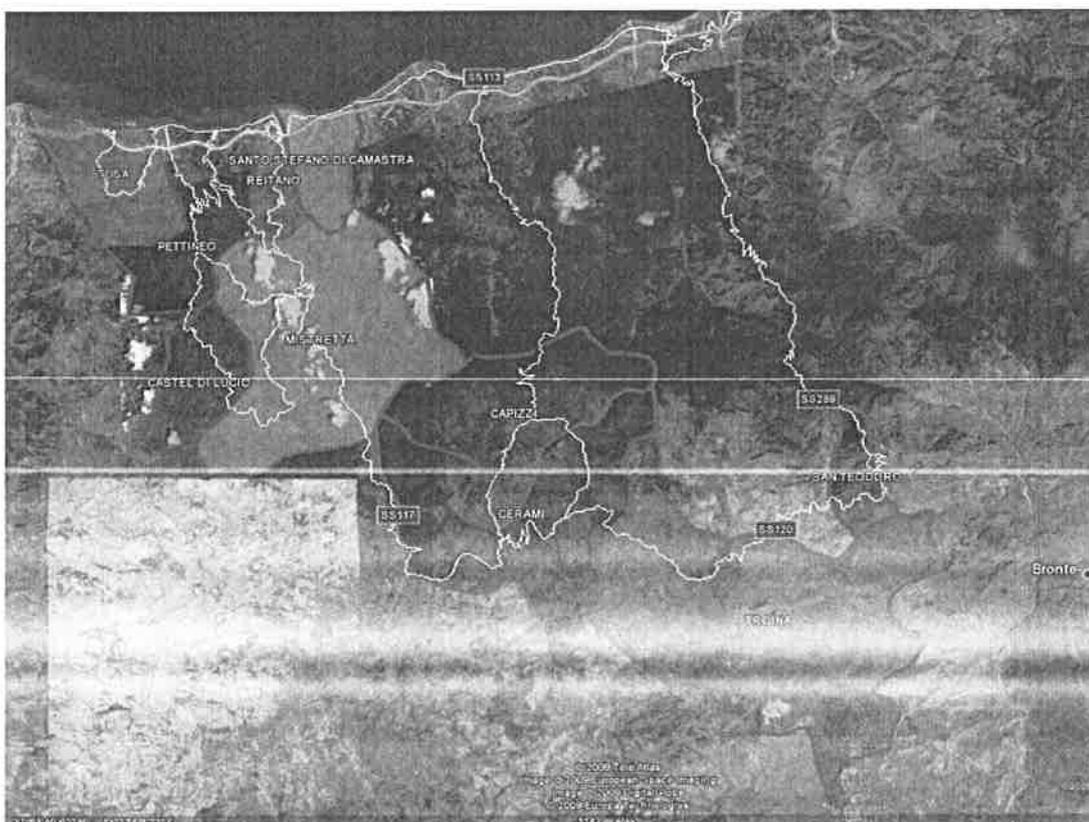
## IL CONTESTO COMPENSORIALE

La situazione territoriale, in relazione alle gerarchie consolidate nel tempo e alle sue attrezzature, non può che porre Castel di Lucio in stretta correlazione con il comprensorio e bisogna pertanto assumere a riferimento una economia che si sviluppi in maniera sinergica con i comuni vicini.

Sono stati già messe in atto sperimentazioni di progetti integrati di riqualificazione dei centri storici di reti di Comuni, già meta fissa ed ambita del turismo mordi e fuggi dimorante a Cefalù-Taormina, e strategie affinché, attraverso le qualità ambientali, urbanistiche ed edilizie che possiedono, possano attirare quei flussi turistici che potranno, da una parte sostenere le modalità di sviluppo, e dall'altra accedere al comprensorio se adeguatamente "accompagnati" e informati sulle qualità e i contenuti dell'area interna che, unitamente alla fascia costiera si presenta come particolarmente vocata allo sviluppo basato sulla fruizione turistica.

In tale contesto e nell'ambito di tale strategia sono stati redatti progetti integrati di riqualificazione urbana ai quali hanno partecipato:

- ❖ Capizzi;
- ❖ Castel di Lucio;
- ❖ Cerami;
- ❖ Mistretta;
- ❖ Motta D'Affermo;
- ❖ Pettineo;
- ❖ San Teodoro;
- ❖ Santo Stefano di Camastra
- ❖ Triona;
- ❖ Tusa.



## CONCLUSIONI E CRITERI INFORMATIVI DEL NUOVO PIANO

Oltre alla presente relazione il Consiglio Comunale potrà acquisire suggerimenti ed indicazioni dal confronto con i soggetti politici, economici e culturali operanti nel territorio e che sono direttamente interessati alle scelte pianificatorie che il Comune adotterà (*Circolare ARTA 03.02.1992, n. 1/92, p.to 7*).

Sulla base di tale considerazione ogni conclusione si ritiene che potrà essere assunta compiutamente solo dopo che saranno acquisiti i suggerimenti e le indicazioni da parte di tutti i soggetti portatori di interessi.

Nella direzione di un ampio dibattito con i soggetti portatori di interessi va altresì **l'urbanistica partecipata** che è una delle modalità di redazione di piani e progetti ed assegna un rilevante valore alle proposte che emergono dal basso, espresse da cittadini in forma libera o associata e da portatori di interessi locali (*stakeholders*). Denominatore comune delle azioni di urbanistica partecipata è la sostenibilità ambientale degli interventi di pianificazione da promuovere tramite forum con i cittadini del territorio per svolgere azioni condivise come indicato dall'Agenda del ventunesimo secolo (Agenda 21) ratificata in occasione della Conferenza di Rio de Janeiro su ambiente e sviluppo indetta dall'ONU nel 1992. Le linee d'intervento sono state riviste successivamente nella conferenza di Johannesburg nel 2002 e in ambito europeo nelle conferenze di Aalborg (1994 e 2004) nel corso delle quali i governi locali partecipanti hanno sottoscritto gli Aalborg Commitments.

Inoltre sono state emanate due direttive europee: la 42/2001 che impone a piani e programmi di essere sottoposti alla procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) prevedendo il coinvolgimento della comunità locale nell'analisi di scenario; la direttiva 35/2003 che sancisce la necessità di attivare processi di partecipazione territoriale. Tali indicazioni sono in gran parte recepite nel TUEL (Testo Unico degli Enti locali) e nei numerosi regolamenti comunali della partecipazione approvati negli ultimi anni da numerose amministrazioni pubbliche. L'urbanistica partecipata ha una sua ragion d'essere anche come risposta alla sindrome NIMBY (Nothing in My Back Yard), che si manifesta ogni volta che un gruppo di cittadini organizza proteste contro trasformazioni territoriali che possono peggiorare le condizioni dell'ambiente nel quale vivono.

È frequente il ricorso all'urbanistica partecipata quando i cittadini ritengono che sia compromessa o migliorabile la qualità dello spazio pubblico. La partecipazione dei cittadini nella Regione Siciliana alla luce della vigente legislazione urbanistica nel corso della formazione del piano regolatore generale o della sua variante si inserisce allo stato attuale tra la fase di adozione del piano e quella della sua approvazione da parte dell'organo regionale. La partecipazione dunque si configura come istituto dell'«osservazione» al progetto di piano e di «opposizione» al piano adottato che nasce sin dalle previsioni della cd. legge urbanistica n. 1150/1942) e riproposta dalla Regione Siciliana con la legge regionale n. 71/78 del 27 dicembre 1978. I cittadini possono intervenire nella fase dell'adozione dello strumento urbanistico partecipandovi attivamente. Quanto alle osservazioni, è indirizzo giurisprudenziale diffuso che debbano essere ritenute mera forma di civica collaborazione, tanto che la reiezione delle stesse può essere motivata con le controdeduzioni del comune, essendo sufficiente che le controdeduzioni, ancorché sintetiche, siano idonee a dimostrare che si è tenuto presente l'apporto collaborativo e critico dei privati, mentre il rigetto delle osservazioni deve essere assistito da una motivazione che sia congrua rispetto agli elementi di fatto e di diritto posti alla base delle osservazioni stesse e che abbia tenuto presente il loro apporto critico e collaborativo in comparazione con gli interessi pubblici coinvolti, così che, nell'interesse reale della popolazione, sia assicurata l'adozione di soluzioni urbanistiche, oltre che legittime, anche opportune e razionali». Le opposizioni spettano solo ai proprietari degli immobili compresi nel piano stesso, hanno carattere di veri e propri rimedi giuridici ed obbligano l'autorità competente ad esaminarle ed a decidere. Tale

impostazione è confermata dal dato legislativo regionale contenuto nell'art. 3 della L.R. n. 71 del 1978, ai sensi del quale «*Il progetto di piano regolatore generale e quello di piano particolareggiato devono essere depositati, non oltre il decimo giorno dalla data della deliberazione di adozione, presso la segreteria comunale, a libera visione del pubblico, per venti giorni consecutivi, e l'effettuato deposito è reso noto al pubblico, oltre che a mezzo di manifesti murali, mediante pubblicazione di avviso sulla G.U.R.S. e su almeno un quotidiano a diffusione regionale. Fino a dieci giorni dopo la scadenza del periodo di deposito chiunque può presentare osservazioni e/o opposizioni al progetto di piano regolatore generale.*

*In ordine ai piani particolareggiati e alle prescrizioni esecutive dei piani regolatori che costituiscono a tutti gli effetti piani particolareggiati, possono essere presentate opposizioni dai proprietari di immobili compresi nei piani e osservazioni da parte di chiunque. Sulle osservazioni ed opposizioni, che dovranno, ove necessario e possibile, essere visualizzate, a cura del comune, in apposite planimetrie di piano, il consiglio comunale è tenuto a formulare le proprie deduzioni entro un mese dalla scadenza del termine di presentazione delle osservazioni ed opposizioni medesime.*

*Entro dieci giorni dal termine stabilito nel comma precedente il comune trasmette, il piano regolatore e, nei casi previsti dalla presente legge, il piano particolareggiato unitamente agli atti deliberativi ed alle osservazioni ed opposizioni, comprese quelle che non sono state oggetto di deduzioni nei modi e nei termini previsti dal quinto comma del presente articolo, all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente», per l'esame di competenza.*

La partecipazione sarà efficace allorquando i cittadini diventeranno, prima della adozione del piano, protagonisti dei processi decisionali strategici dei relativi progetti urbanistici; ciò implica una determinata volontà da parte delle istituzioni locali ad orientarsi verso un nuovo concetto di governo del territorio che tenda a coinvolgerne tutti gli attori (*governance*) seguendo un modello di sistema aperto e flessibile.

Alle sedi tradizionali degli eletti quali consigli comunali, regionali, circoscrizionali, si possono affiancare sedi formali ed informali di confronto e orientamento come tavoli sociali, laboratori di quartiere, cabine di regia, piani strategici, che hanno lo scopo di mettere a confronto in forma diretta gli interessi territoriali in gioco, delegando successivamente alla democrazia rappresentativa il compito di recepire o respingere le indicazioni assunte (metodo bottom up). Modello fondamentale per migliorare le trasformazioni urbane della città e la qualità della vita degli abitanti. Le scelte programmate e condivise garantiscono ordinariamente l'efficacia degli interventi da realizzare e un'elevata qualità delle opere, oltre a salvaguardare l'unicità, l'identità e le caratteristiche ambientali dei luoghi da salvaguardare, sviluppare e/o riqualificare.

Negli ultimi decenni si è assistito alla diffusione di pratiche partecipative in diverse parti del mondo. Luogo per eccellenza della partecipazione è l'*urban center*, a cui può essere affidato il compito di tenere memoria dei percorsi partecipativi, di comunicare in maniera trasparente ed efficace sui processi di trasformazione, di proporre percorsi di progettazione partecipata. Un'esperienza che in questa direzione può essere considerata pilota è quella dell'Urban Center di New York. In Italia sono sorti numerosi *urban center*(6), alcuni come struttura di natura pubblica, altri sostenuti dal privato; nella maggior parte dei casi si occupano non tanto di promuovere processi partecipativi, ma di fornire una informazione corretta sulle scelte urbanistiche, nelle varie fasi di attuazione. Già da alcuni anni l'Amministrazione di Roma incontra i cittadini nei Laboratori territoriali per la raccolta di dati e mettere in pratica una gestione partecipata, diffusa, condivisa del territorio. Le pratiche partecipative sono raccomandate da molte organizzazioni internazionali e promosse da programmi europei (Urban e Leader). Le esperienze di coinvolgimento dei cittadini nelle scelte pubbliche costituiscono un tentativo di dare una risposta non populistica alla crisi della politica, poiché prefigurano percorsi strutturati e regolamentati. Non costituiscono, inoltre, una riproduzione di forme di democrazia diretta, in quanto riconoscono alle istituzioni rappresentative il diritto all'ultima parola. Il maggior numero di esperienze di processi partecipativi è costituito dagli interventi di riqualificazione urbana. In Italia il coinvolgimento dei cittadini è stato esplicitamente previsto

dai *Contratti di quartiere*, e in molti altri ambiti quali bilanci comunali, politiche ambientali, Agenda 21 locale, esperienze di valutazione strategica e di impatto ambientale. Per definizione la partecipazione dunque è assicurata e rivolta a tutti i cittadini che si trovano a condividere una situazione o che hanno qualche interesse sul tema che viene affrontato. Di fatto si pongono alcune limitazioni tenuto conto che solo una piccola percentuale dei cittadini coinvolti prende parte al processo. Spesso si afferma che a partecipare sia la “cittadinanza attiva”, cioè i cittadini consapevoli e organizzati che si impegnano per il bene comune e/o la “cittadinanza competente”, cioè i cittadini che hanno livelli superiori di istruzione, sono informati sulla vita sociale e politica. E’ proprio questo che di solito accade: si tratta di cittadini attivi, informati, impegnati in associazioni e partiti, presenzialisti, dei veri e propri “professionisti” della partecipazione. Rappresentano una risorsa competente, ma manca l’apporto di quei cittadini che normalmente non fanno sentire la propria voce. Una scommessa fondamentale della partecipazione è quella di coinvolgere nel dibattito sia i soggetti deboli, dando loro voce, sia i soggetti forti – imprenditori, costruttori, proprietari immobiliari...- che di solito sono poco disponibili ad esporsi al confronto. Un altro metodo è quello di costituire un comitato di *stakeholder*, in cui siano rappresentati tutti i punti di vista e le categorie di cittadini coinvolti. In Francia, fin dal 1995, la materia è normata ed è costituita da una Commissione nazionale per garantire l’obiettività del dibattito. I proponenti, pubblici o privati, devono fornire il progetto di cui intendono chiedere l’approvazione alla Commissione e finanziare i costi del dibattito pubblico. *Il tutto dovrà essere definito entro un termine perentorio* e si conclude con la pubblicazione del suo bilancio.

Attraverso il dibattito pubblico in Francia sono stati varati i principali progetti autostradali, ferroviari e la costruzione di strutture commerciali.

In Italia solo la Regione Toscana si è dotata di una legge sulla partecipazione, ispirata a quella francese.

Comunque il P.R.G. di oggi non potrà prescindere da:

- *Privilegiare la qualità paesaggistica ed ambientale;*
- *Recuperare e riutilizzare il patrimonio edilizia esistente con particolare attenzione a quelle nel tessuto storico*
- *Privilegiare la capacità di attrarre capitali privati sia in fase di investimento che di gestione;*
- *Prevedere interventi correlati con progetti integrati di territorio vasto e con progetti dei Comuni vicini;*
- *Promuovere l’introduzione e diffusione di nuove tecnologie;*
- *Adeguare le regole amministrative a criteri di efficienza, snellezza e concretezza;*
- *Valutare adeguatamente gli impatti sociali ed economici delle previsioni e ponderare i costi in relazione ai benefici;*
- *Puntare alla valorizzazione del prodotto turistico locale e creare/potenziare nuove aggregazioni di filiere per la fruizione;*
- *Puntare al contenimento delle pressioni ambientali ed alla promozione di turismo ecosostenibile;*
- *Contrastare e fermare il consumo del territorio;*
- *Equilibrare lo sviluppo edilizio con la presenza di spazi pubblici;*

Il presente verbale, dopo la lettura, si sottoscrive per conferma

Il Presidente  
F.to G.Nobile

Il Consigliere Anziano  
F.to S.Vaccaro

Il Segretario Comunale  
F.to A.G. Nigrone

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Comunale certifica che la presente deliberazione verrà pubblicata all'Albo Pretorio e all'Albo Pretorio on line del Comune il 23/11/15

Li 23/11/15



Il Segretario Comunale  
A.G. Nigrone

Il sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti d'ufficio

**A T T E S T A**

che la presente deliberazione:

non è soggetta a controllo, come chiarito con circolare dell'Ass.to Reg.le EE.LL. 24/03/2003, pubblicata su G.U.R.S. n. 15 del 05/04/2003.

Li 23/11/15



Il Segretario Comunale  
A.G. Nigrone

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Il Sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti d'ufficio,

**A T T E S T A**

che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno \_\_\_\_\_

dichiarata immediatamente esecutiva, ai sensi dell'art. 12, comma 2, della L.R. 3/12/1991 n. 44  
 è divenuta esecutiva il \_\_\_\_\_, decorsi dieci giorni dalla relativa pubblicazione all'Albo Pretorio e all'Albo Pretorio on line, ai sensi dell'art. 12, comma 1, della L.R. 3/12/1991 n. 44, come chiarito con circolare dell'Assessorato Enti Locali 24/03/2003 pubblicata su G.U.R.S. n. 15 del 05/04/2003.

Li \_\_\_\_\_

Il Segretario Comunale  
A.G. Nigrone

ATTESTATO PUBBLICAZIONE

Il presente atto è stato pubblicato all'Albo Comunale e all'Albo Pretorio on line del Comune dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_ col n. \_\_\_\_\_ del reg. delle pubblicazioni.

Li \_\_\_\_\_

Il responsabile della pubblicazione

Il Messo

CERTIFICATO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

Si certifica che la presente deliberazione:

è stata pubblicata all'Albo Pretorio e all'Albo Pretorio on line del Comune per 15 giorni consecutivi, dal \_\_\_\_\_ dal \_\_\_\_\_, come previsto dall'art. 11 della L.R. 44/91, giusta attestazione del messo comunale e del Responsabile della pubblicazione albo on line.

Dalla residenza Municipale, li \_\_\_\_\_

Il Segretario Comunale  
A.G. Nigrone